141. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozione:		
Canesi	1-00079	6469
Risoluzioni in Commissione:		
Godino	7-00219	6472
Pinto	7-00220	6473
Barzanti	7-00221	6473
Interpellanze:		
Borghezio	2-00406	6475
Bandoli	2-00407	6475
Interrogazioni a risposta orale:		
Selva	3-00442	6477
Mazzocchi	3-00443	6477
Matacena	3-00444	6477
Grimaldi	3-00445	6478
Lia	3-00446	6478
Scanu	3-00447	6479
Moioli Viganò	3-00448	6479
Bargone	3-00449	6480
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Turroni	5-00853	6481
Turci	5-00854	6482
Nardone	5-00855	6483
Nardone	5-00856	6483
Costa	5-00857	6484
Comino	5-00858	6484
Tanzilli	5-00859	6484
Tanzilli	5-00860	6485
Hüllweck	5-00861	6486
Galdelli	5-00862	6487
Muzio	5-00863	6487
Interrogazioni a risposta scritta:		
Cavaliere	4-07658	6489
Costa	4-07659	6489
Ciocchetti	4-07660	6490
Masini Nadia	4-07661	6490
Pistone	4-07662	6491
Guerra	4-07663	6491
Giulietti	4-07664	6492
Giulietti	4-07665	6493
Alemanno	4-07666	6494
Turroni	4-07667	6494
Turroni	4-07668	6495
Turroni	4-07669	6496
Giacco	4-07670	6496
Colucci	4-07671	6497

N.B. ***Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.***

		PAG.
Colucci	4-07672	6497
Colucci	4-07673	6498
Collavini	4-07674	6498
Mazzocchi	4-07675	6499
Indelli	4-07676	6499
Oliverio	4-07677	6500
Marenco	4-07678	6501
Marenco	4-07679	6501
Caccavari	4-07680	6501
Boffardi	4-07681	6502
Sigona	4-07682	6502
Boghetta	4-07683	6503
Widmann	4-07684	6503
Zen	4-07685	6503
Danieli	4-07686	6504
Vascon	4-07687	6505
Savarese	4-07688	6505
Savarese	4-07689	6505
Hullweck	4-07690	6506
Pecoraro Scanio	4-07691	6506
Pecoraro Scanio	4-07692	6506
Pecoraro Scanio	4-07693	6507
Battafarano	4-07694	6507
Battafarano	4-07695	6507
Battafarano	4-07696	6508
Battafarano	4-07697	6508
Marenco	4-07698	6510
Marenco	4-07699	6510
Conte	4-07700	6511
Conte	4-07701	6511
Parlato	4-07702	6512
Parlato	4-07703	6512
Parlato	4-07704	6513
Parlato	4-07705	6513
Parlato	4-07706	6514
Parlato	4-07707	6514
Maiolo	4-07708	6515
Messa	4-07709	6517
Calzolaio	4-07710	6517
Lopedote Gadaleta	4-07711	6518
Gramazio	4-07712	6519
Rotundo	4-07713	6519
Conte	4-07714	6520
De Angelis	4-07715	6520
De Angelis	4-07716	6521
Castellaneta	4-07717	6522
Bellei Trenti	4-07718	6523
Lucchese	4-07719	6524
Tanzarella	4-07720	6524
Gambale	4-07721	6526
Matteoli	4-07722	6527
Tanzarella	4-07723	6527
Rizzo Marco	4-07724	6528
Manganelli	4-07725	6528
Manganelli	4-07726	6529
Gasparri	4-07727	6530
Mastrangelo	4-07728	6530
Mastrangelo	4-07729	6531
De Julio	4-07730	6531
Mignone	4-07731	6532
Molinaro	4-07732	6533
Saia	4-07733	6535
ERRATA CORRIGE		6535

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

Monte Graham della catena Pinaleno della foresta nazionale della Contea Graham, Arizona, rappresenta un patrimonio unico di diversità biologica del Nord America, essendo uno dei rarissimi ecosistemi inalterati di « Sky Island », isola a cielo aperto, nel deserto Sonoriano degli Stati Uniti e del Messico, paragonabile come culla dell'evoluzione sin dalla recessione glaciale alle Galapagos;

questa area possiede 5 delle 7 zone vegetali del Nord America che vanno dalla boscaglia desertica alla foresta boreale, dove è presente la varietà unica di pinacee a grosso fusto, spruce firs;

l'intera popolazione dello scoiattolo rosso, specie a rischio di estinzione secondo il Forest Service (F.S.) USA, vive su Monte Graham, dove anche sono presenti 18 specie animali e vegetali uniche al mondo;

fino al 1873 Monte Graham si trovava al centro dei territori Apaches e che anche dopo tale data ha continuato a rappresentare per i praticanti la religione tradizionale una zona di profonda sacralità, tanto è vero che gli Apaches tradizionalisti continuano a svolgere i loro riti, le loro cerimonie e preghiere, in gran rispetto verso la natura, nei siti più remoti e incontaminati del monte;

l'Università dell'Arizona (U.A.) è la promotrice di un progetto che prevedeva inizialmente la costruzione di 18 telescopi sulla cima della montagna, in seguito ridotti a 7;

lo Stato italiano, attraverso l'Osservatorio Astrofisico di Arcetri, è direttamente coinvolto nella costruzione del più importante dei telescopi in questione, che sarà il più grande telescopio ottico dell'emisfero Nord;

i circa 4 ettari destinati all'osservatorio sono situati su una delle cime principali, nella zona al di sopra dei 3000 m. finora sostanziamente incontaminata, quella nella quale gli Apaches S. Carlos tradizionalisti hanno finora svolto le loro pratiche religiose, tenute fino ad oggi il più possibile nascoste anche come conseguenza delle persecuzioni fisiche, ideologiche e culturali subite da oltre 500 anni;

i telescopi sono considerati dai capi spirituali della tribù Apache S. Carlos una vera e propria dissacrazione della cima della montagna, in quanto renderebbero impossibile il suo utilizzo come veicolo di comunicazione con le divinità;

il Consiglio Tribale, l'organo supremo di rappresentanza degli Apaches S. Carlos, dal momento dell'approvazione della prima mozione contraria all'Osservatorio ha più volte espresso opposizione alla dissacrazione della montagna sacra;

l'impatto ambientale dei telescopi non è stato ancora definitivamente e correttamente stabilito, in quanto non sono stati completati tutti gli studi previsti dalle leggi ambientali USA;

3 telescopi dei 7 voluti dall'U.A. (Università dell'Arizona) hanno ottenuto un trattamento legislativo « speciale » con l'esenzione dalle principali leggi ambientali statunitensi attraverso l'Arizona Idaho Conservation Act (AICA), il che costituisce un precedente preoccupante per la conservazione della natura;

il General Accounting Office (GAO), istituzione di controllo degli organi Federali, e il « Mt. Graham Squirrel Update Team », commissione di biologi illustri istituita appositamente dal General Accounting Office stesso, hanno ufficialmente dichiarato nell'estate 1990 che gli studi previsti dalla Endangered Species Act (ESA), legge a tutela delle specie in pericolo, dovrebbero essere ripresi dagli organi competenti;

l'Università dell'Arizona nell'ottobre 1992 ha reso noto che, sulla base di ulteriori studi, il sito assegnato dall'Arizona Idaho Conservation Act presenta una visibilità disturbata da turbolenze atmosferiche;

l'Università dell'Arizona ha richiesto un nuovo sito esterno a quello previsto dall'Arizona Idaho Conservation Act e in accordo con il Forest Service il 6 dicembre 1993 ha iniziato il taglio di 500 alberi;

il 28 luglio scorso il giudice distrettuale Alfredo Marquez ha stabilito che il Forest Service non aveva il diritto di autorizzare il disboscamento e che il nuovo sito è sottoposto al rispetto delle leggi ambientali, non valendo per essi la copertura dell'Arizona Idaho Conservation Act, ed ha per questo intimato l'arresto dei lavori;

prestigiose associazioni tra cui WWF Italia, Amici della Terra, Greenpeace, Maricopa Audubon Society, Enviromental Student Action Coalition, ecc. sono fortemente mobilitate contro la costruzione dell'Osservatorio;

oltre 20 istituzioni scientifiche americane, tra cui il prestigioso Smithsonian Intitution e l'Università di Harvard, si sono ritirate dal progetto rivolgendo i loro finanziamenti per la costruzione di telescopi in luoghi ritenuti migliori;

50 astronomi di università come Oxford, Cambridge, Edimburgh, Glasgow, Durham, Manchester, Liverpool, Sussex, Belfast, Leiden, Goettingen, Copenaghen, Hertfordshire, e di istituti quali The Royal Astronomical Society, Cardiff, Queen Mary and Westfield College, Napler, oltre 100 membri della Comunità scientifica internazionale e circa 300 scienziati della Scientists for the Preservation of Mt. Graham hanno firmato un appello per la salvezza della montagna sacra chiedendo di « trovare un luogo alternativo per costruire i telescopi così che siano preservati un ambiente naturale unico al mondo e la sacralità di Mt. Graham »;

il ritiro di tutti i partners americani lascia lo Stato italiano in un significativo isolamento conferendogli la pesante responsabilità di disturbare un ecosistema unico e di profanare un luogo sacro;

la scelta di Monte Graham è soprattutto legata a motivazioni economiche e che esistono altri siti adatti ad ospitare il progetto;

impegna il Governo:

al congelamento del finanziamento all'Osservatorio internazionale su Monte Graham ed a considerare localizzazioni alternative nel rispetto biologico dei siti e senza violare la cultura e i sentimenti religiosi delle popolazioni;

attraverso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, a promuovere incontri con gli Apaches S. Carlos tradizionalisti e con gli ambientalisti per ascoltare tutte le testimonianze mancanti e le opinioni avverse al progetto.

(1-00079) « Canesi, Manzini, Crucianelli, Arata, Giovanni Bianchi, Formenti, Trinca, Mastrangelo, Paggini, Rivera, Strik Lievers, Chiavacci, Malan, Galletti, Bertotti, Caccavari, Duca, Gubert, Reale, Manganelli, De Benetti, Pecoraro Scanio, Scalia, Moroni, Scermino, Bellei Trenti, Galileo Guidi, Saraceni, Soriero, Sandrone, Montecchi, Maselli, Procacci, Mattioli, Turroni, Di Rosa, Corleone, Trione, Cuscunà, Guerra, Ferrante, Calzolaio, Novelli, Tanzarella, Lumia, Guerzoni, Lagostena Bassi, Oreste Rossi, Cordoni, De Rosa, Mazzuca, Muratori, Bandoli, Bargone, Burani Procaccini, Lopedote, Fuscagni, Valpiana, Di Lello, Bonito, Bolognesi, Commisso, Sidoti, Manca, Pepe, Nardini, Boffardi, Vito, Saia, Voccoli, Lorenzetti, Scalisi, Stanisci,

Molgora, Rotundo, La Saponara, Giardiello, Biricotti, Bova, Taurino, Boghetta, Bonino, Calderisi, Taradash, Vigevano, Collavini, Melandri, Gori, Trinca, Galdelli, Carli, Angelini, Brunetti, Vigni, Bonfietti, Grassi, Battafarano, Calvanese, Camoirano, Zagatti, Campatelli, Viviani, Stampa, Olivo, Finocchiaro, Bonsanti, De Simone, Chiaromonte, Vannoni, Gerardini, Giacco, Danieli, De Murtas, Pistone, Nardini, Lenti, Dorigo ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

considerato che:

il porto di Venezia-Marghera è uno degli scali più importanti, per movimento merci e passeggeri, dell'intero bacino mediterraneo;

la mancata manutenzione, per molti anni, dei fondali di accesso al porto di Venezia (canale Malamocco-Marghera) ha ridotto il pescaggio utile all'ingresso delle navi di tonnellaggio adeguato alle tecnologie adottate e l'alto livello di informatizzazione e meccanizzazione delle strutture portuali, che si pongono ora in netto contrasto con l'impossibilità di dare servizio a quelle navi portacontainer altamente specializzate che, per far fronte alla crescente domanda degli operatori, richiedono capacità di carico – e quindi dimensioni – sempre maggiori;

recentemente, un'ulteriore riduzione di un piede del fondale del canale di navigazione di accesso agli ormeggi commerciali e industriali di Porto Marghera ha ulteriormente aggravato la già ridotta accessibilità a navi di medio tonnellaggio;

la suddetta riduzione del pescaggio massimo consentito implica una perdita secca di traffico per merci varie stimato in 400/500 mila tonnellate annue, mentre si rende sempre più difficoltoso per una delle maggiori compagnie che usufruiscono del porto di Venezia, la Adriatic Shipping Company, con le sue navi ZIM LINE toccare Venezia con la linea full-container per l'Estremo Oriente, Giappone, Australia, Cina – un traffico annuo di circa 30.000 TEU – che si vede costretta a mantenere la linea da Venezia con navi di modeste dimensioni (1.700 TEU), anziché con le previste unità da 2.700 TEU;

tale caduta di produttività potenziale non potrà che avere conseguenze negative sull'occupazione;

il Piano regolatore vigente per il porto fissa la quota del fondale di accesso al porto a –12 metri sul livello medio mare (oltre 39 piedi) e la competenza per il mantenimento di detta quota era affidata al Ministero dei lavori pubblici, che vi doveva provvedere direttamente o tramite aggiudicazione di appositi appalti;

per complessi motivi riguardanti normative tra loro interferenti ed a iter burocratici estremamente lunghi, sino a oggi la mancata manutenzione ha ridotto il pescaggio a –9 metri, arrivando addirittura a poco più di –7,50 metri per navi di larghezza superiore ai 42 metri. Tale limitazione si aggiunge alla mancata realizzazione di altre opere, non di minore importanza, quali ad esempio il sentiero luminoso, impedendo così la navigabilità « round the clock » o con nebbia;

nonostante gli sforzi che doverosamente vanno riconosciuti al Comandante del Porto ed attuale Commissario, per aver cercato di affrontare il problema nelle sedi competenti, la situazione è tuttora senza soluzione alcuna, e ciò sta mettendo a dura prova la pazienza e la fiducia sin qui dimostrate dagli armatori;

perplessità e preoccupazione vengono espresse dagli spedizionieri, dagli agenti marittimi, dagli autotrasportatori – un indotto di almeno 400 persone – per i risvolti occupazionali che questa situazione sta determinando;

tenuto conto che nel dicembre 1991 il Genio Civile ha inviato a Roma una perizia per l'escavo del canale Malamocco-Marghera di 6 miliardi e 700 milioni, ma dopo varie « peripezie » il 16 settembre scorso, si è giunti finalmente all'apertura delle buste in seguito alla licitazione privata indetta dal Ministero dei lavori pubblici che, nonostante l'urgenza e la necessità dei lavori, ha bloccato tutto perché la ditta vincitrice l'appalto si è aggiudicata i lavori con un prezzo giudicato « troppo basso »

dal Ministero. È seguita l'aggiudicazione dei lavori alla seconda ditta classificata, ma è in corso un contendere al Consiglio di Stato per l'assegnazione definitiva dell'appalto, dopo il ricorso della prima ditta aggiudicataria

impegna il Governo:

ad attuare i progetti di approfondimento dei fondali già previsti dagli indirizzi governativi e dal Piano Comprensoriale, che prevedono la salvaguardia della Laguna senza penalizzare le attività portuali di Venezia e Chioggia;

a provvedere all'indizione di una riunione del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) per sbloccare i finanziamenti previsti per scavare i canali di navigazione, specie quelli prospicienti i porti.

(7-00219) « Godino, Leonardelli, Molinaro ».

La X Commissione,

premesso che:

la legge 517 del 1975, concernente il credito agevolato del commercio e la legge n. 67 dell'11 marzo 1988 che prevede, all'articolo 15, un rifinanziamento della legge 517 del 1975, non sono state, per l'anno 1995, adeguatamente rifinanziate;

considerato che:

sarebbero circa 20 mila le domande *in itinere* da parte di aziende del settore commercio e turismo che richiedono finanziamenti per un importo complessivo di lire 2 mila miliardi;

considerato che:

le aziende interessate ai contributi delle suddette leggi hanno in molti casi contratto crediti a tassi di riferimento che sono comunque superiori a quelli di mercato sperando di poter contare sulle agevolazioni sopra accennate;

ritenuto che:

la *situazione di crisi economica* delle suddette aziende si ripercuote, pesantemente, sull'economia del paese provocando gravi fenomeni di disoccupazione nei settori del commercio e del turismo;

impegna il Governo:

a rifinanziare adeguatamente le leggi sopra citate;

a svolgere un'azione di *moral suasion* nei confronti degli istituti bancari per indurli a concedere una revisione delle condizioni di credito alle aziende commerciali e turistiche che hanno realizzato investimenti contando su agevolazioni previste dalla legge e che a causa della mancata concessione delle medesime oggi si trovano in gravi difficoltà.

(7-00220) « Pinto, Acierno, Cuscunà, Landolfi, Agnaletti, Conte, Manzoni, Gasparri, Patarino, Nocera, Leonardelli, Scarpa Bonazza Buora, Mormone, Pezzoli, Molinaro, Mele, Bertucci, Liotta, Aliprandi, Filippi, Pezzella ».

La Commissione speciale per le politiche comunitarie,

premesso che:

il Ministero dell'ambiente ha candidato la città di Casale Monferrato a partecipare al programma Urban;

a seguito di tale candidatura il comune è stato chiamato dalla amministrazione centrale di coordinamento (Ministero per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea) a presentare un programma operativo che ha successivamente trasmesso nei termini;

la successiva discussione tra le amministrazioni centrali per la predisposizione del programma nazionale non è riuscita nei termini imposti dalla Unione europea a produrre le scelte sulle città da inserire nel programma nazionale e pertanto il Ministro per il coordinamento

delle politiche dell'Unione europea decise di inviare tutti i programmi pervenuti alla Commissione dell'Unione europea;

nel gennaio 1995 la Commissione ha trasmesso una propria valutazione sui criteri di priorità per la individuazione della città da inserire nel programma nazionale; tra questi criteri la Commissione ha inserito vincoli precisi attinenti le disposizioni della gazzetta ufficiale 90/c 180/2; se tali ipotesi fossero accettate dalle amministrazioni centrali si verificherebbe l'esclusione di Casale Monferrato dalla lista delle città beneficiarie;

in virtù inoltre dell'elevata drammaticità della situazione della città di Casale Monferrato riconosciuta dal decreto legge che all'articolo 23 lettera G individua Casale Monferrato come area critica ad elevata concentrazione di attività industriali e quindi la equipara alle aree ad elevato rischio di crisi ambientale per le quali sono previste dall'articolo 7 le risorse finanziarie per le attività di disinquinamento,

impegna il Governo

ad intervenire presso la Commissione, considerato che la fase istruttoria è ancora in corso, affinché i vincoli posti in essere non escludano la possibilità di utilizzare i fondi del programma Urban per una bonifica urgente, irrinunciabile ed indifferibile dall'amianto che continua a produrre morti tra i lavoratori ed i cittadini.

(7-00221) « Barzanti, Muzio, Bertinotti, Rizzo ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere – premesso che:

il 10 febbraio 1995 l'ufficio stampa del Ministero del tesoro aveva diramato un comunicato per spiegare le caratteristiche del CTZ dove – tra l'altro – affermava testualmente « I titoli suddetti verranno emessi con il sistema dell'asta marginale riferita al prezzo e potranno essere sottoscritti per ammontanti minimi di 5 milioni. Similmente per quanto avviene per i BOT, i CTZ non avranno circolazione materiale »;

questa iniziativa non poteva non suscitare il più vivo interesse da parte di moltissimi piccoli risparmiatori italiani, confermato dalla richiesta di prenotazioni ai borsini delle Banche nei giorni immediatamente successivi all'inizio della nuova tipologia di Titolo di Stato CTZ;

in data 16 febbraio 1995, con clamorosa sconfessione del proprio annuncio, il Ministero del tesoro ha comunicato che invece il taglio minimo dei CTZ sarà di 100 milioni di lire;

se il Governo non ritenga di intervenire al fine di evitare che, con la modifica apportata all'offerta dei CTZ, si vedano tagliati fuori dalla stessa tutti i piccoli risparmiatori che intendevano ed intendono accedervi, riservando esclusivamente al grande capitale il nuovo « SUPERBOT » dal rendimento netto circa del 10 per cento.

(2-00406) « Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

nei prossimi giorni in Pakistan la Corte d'Appello si riunirà per decidere sull'impugnazione proposta avverso la sentenza di condanna a morte del quattordicenne Salamat Masih e dello zio ventenne Rehmat Masih pronunciata dal locale Tribunale *il 9 febbraio;*

l'accusa per cui i due sono stati condannati a morte in primo grado è quella di avere offeso tre anni fa il profeta Maometto attraverso graffiti blasfemi;

Salamat Masih e lo zio non sono musulmani, ma cristiani; solo tre testimoni *all'epoca videro i graffiti ma da* allora uno dei testi ha ritirato le accuse, un altro ha ammesso di essere analfabeta ed il terzo dichiara che « forse » lo zio soltanto è colpevole; Salamat non sapeva scrivere all'epoca del fatto avendolo appreso solo successivamente durante la detenzione in carcere;

l'accusa utilizza una legge anti blasfema del '92, legge finalizzata a perseguitare le minoranze religiose e chiunque sia inviso ai mullah;

le libertà e i diritti individuali di opinione e di religione sono diritti fondamentali e universali e che la pena di morte, come questo Parlamento ha recentemente ribadito, resta ancora, in molti paesi, una barbara ed inaccettabile pratica –:

se il Governo, tramite una iniziativa diplomatica urgente del Ministro degli affari esteri, intenda – al pari di molti paesi occidentali – intervenire presso il Governo *pakistano e le sue rappresentanze diplomatiche* in Italia per fermare la brutale decisione di eseguire la condanna a morte del minore Salamat Masih e dello zio Rehmat Masih e per far rispettare la tutela dei diritti umani.

(2-00407) « Bandoli, Danieli, Turroni, Calzolaio, Fassino, Caccavari, Chiaromonte, Cesetti, Dalla Chiesa, Chiavacci, Lumia, Di Capua, Grignaffini, Gritta Grainer, Mussi, Serafini, Aloisio, Cennamo, Agostini, Vel-

troni, Bova, Bonsanti, D'Alema, Iotti, Bracco, Bracci Marinai, Bartolich, Procacci, Giardiello, Turci, Ucchielli, Vigni, Visco, Viviani, Zagatti, Rizza, Pennacchi, Gianfranco Rastrelli, Torre, Stampa, Sitra, Monticone, Jervolino Russo, La Cerra, Pepe, Grassi, Brunale, Fuscagni, Gerbaudo, Oliverio, Ruffino, Innocenti, Sales, Scermino, Turco, Zen, Rebecchi, Paoloni, Cornacchione Milella, Navarra, Lopedote Gadaleta, Jannelli, Galileo Guidi, Valpiana, La Saponara, Gambale, Galliani, Guerzoni, Tanzarella, Maselli, Gerardini, Mattioli, Settimi, Soda, de Biase Gaiotti, Incorvaia, Bova, Carli, Giacco, Gatto, Diana, Albertini, Manganelli ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SELVA e MORSELLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il 13 febbraio 1995 si è svolto a Bologna un Convegno sull'informazione, promosso dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e organizzato dal Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna;

al Convegno sono stati invitati 13 relatori politici: 6 del PDS, 4 del PPI, 1 della Lega, 1 del Patto Segni, 1 del PRI;

nessun esponente del « Polo delle Libertà » è stato chiamato ad esprimere il suo punto di vista in una materia così attuale e di grande rilievo politico;

il Presidente del Comitato Regionale per i servizi radiotelevisivi dell'Emilia-Romagna, Aldo Bacchiocchi (PDS), cioè il « garante dell'obiettività », ha negato che vi sia stata discriminazione nella scelta dei relatori –:

quale sia il loro pensiero sui criteri adottati da due organismi ufficiali come la Conferenza delle Regioni e la Regione Emilia-Romagna nell'organizzare il Convegno e quali misure intendano adottare per assicurare la parità di condizioni a tutte le forze politiche e richiamare il Presidente del Comitato Regionale per i servizi radiotelevisivi dell'Emilia-Romagna al rispetto delle più elementari regole di equilibrio e di obiettività. (3-00442)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

parecchi vincitori dell'ultimo concorso per 25 Commissari di leva della difesa sono risultati essere colonnelli col solo titolo di scuola di guerra già in quiescenza, ai quali viene ricostituita la carriera economica, percependo doppi emolumenti (pensione e stipendio di Commissario);

a fronte di alcuni che percepiscono quindi doppi emolumenti, troviamo pensionati che vedono ridursi la pensione e giovani ancora in servizio e con laurea confacente alla funzione di Commissario di leva (vedi bando di concorso) esclusi dal concorso stesso –:

se il Ministro non ritenga dover accertare la fondatezza dei rilievi sollevati in merito da molti candidati e, se fondati, disporre l'eventuale sospensione delle assunzioni dei vincitori, dando così, a giudizio dell'interrogante, il segno di una rigorosa gestione del personale e di massima correttezza nei confronti dei candidati. (3-00443)

MATACENA. — *Al Presidente Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che il sostituto procuratore distrettuale di Reggio Calabria, dottor Roberto Pennisi, intervenendo sabato 11 febbraio ad un seminario organizzato dal Distretto 108Y Lions ed incentrato su « Legalità democratica e criminalità organizzata », ha affermato, tra l'altro, che « a Reggio è tutto 'ndrangheta, a Reggio non c'è società civile, perché l'unica forma di potere organizzato è la 'ndrangheta »;

che tra le tante « perle » dell'intervento del dottor Pennisi merita particolare attenzione quella secondo cui « la 'ndrangheta non ha mai sbagliato una mossa politica e che continua oggi a non sbagliare ... Quando in Parlamento si discute del 41-*bis* le uniche voci contrarie si levano dai banchi ove siedono rappresentanti del popolo calabrese »;

che, in un crescendo delirante, da consumata superstar, dosando, come sapientemente sa fare, toni e pause, il sostituto procuratore distrettuale ha fatto infiammare la platea, esplosa in un tifo da stadio per sostenere un magistrato solo

« costretto al monologo perché non può avere interlocutori con cui dialogare, visto che è circondato solo da 'ndrangheta », ... convinto, altresì, che « a Reggio occorre dissolvere l'edificio del mondo precedente per far ricomporre la società civile con la quale io possa dialogare »;

che lo stesso governatore del Lions, Cesare Fulci, nelle conclusioni ha stigmatizzato l'intervento del Pennisi affermando, tra l'altro, « ho visitato centinaia di Lions club della Calabria, la società civile c'è e la 'ndrangheta non è il modo di vivere dei calabresi »;

che non è la prima volta che il sostituto Pennisi « delizia » il mondo esternando giudizi terribili e liquidatori nei confronti della città di Reggio Calabria;

che il sostituto Pennisi, nel collegare la 'ndrangheta con le « uniche voci contrarie » in Parlamento in ordine alla discussione sull'articolo 41-*bis*, ha, perlomeno, censurato le opinioni ivi espresse dai deputati –:

quali concrete iniziative si intendano adottare per far sì che la « giustizia-spettacolo », funzionale molto spesso ad inconfessabili disegni di killeraggio politico, ceda il passo ad una « giustizia-giusta »;

se non si ritenga assolutamente inammissibile che Magistrati, titolari di delicatissime indagini, possano fuorviare l'opinione pubblica con immagini distorte e laceranti per la convivenza civile;

se non si ritenga opportuno procedere all'immediato trasferimento del dottor Pennisi da Reggio Calabria in considerazione del fatto che lo stesso, con le sue dichiarazioni, ha, ancora una volta, criminalizzato, mortificato ed infangato la città di Reggio ponendosi, pertanto, rispetto ad essa ed ai suoi cittadini perlomeno, in una posizione di incompatibilità morale;

se non si ritenga, altresì, opportuno investire di quanto sopra il CSM al fine di valutare una dovuta azione disciplinare nei confronti del Pennisi. (3-00444)

GRIMALDI, LUIGI MARINO, CENNAMO, GIARDIELLO, SALES, JANNELLI, TORRE, GAMBALE, SCOTTO di LUZIO e NAPPI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

da troppo tempo ormai si attende il passaggio degli uffici del tribunale di Napoli nei locali della nuova sede;

il nuovo complesso è stato ultimato e consegnato;

il trasferimento dei soli uffici della Procura ha comportato notevoli disagi per gli utenti, tanto da provocare una protesta degli avvocati con un lungo periodo di astensione dalle udienze;

negli ultimi giorni si sono verificati episodi preoccupanti quali un principio di incendio in una delle torri del nuovo complesso e la presenza di ignoti durante la notte delle cancellerie penali di Castelcapuano;

ciò potrebbe essere attribuito anche a manovre della criminalità organizzata rivolte ad impedire il funzionamento degli uffici giudiziari –:

quali iniziative siano state prese per garantire la sicurezza degli uffici ed impedire che siano compiuti atti di danneggiamento, manomissioni di archivi e sottratti documenti;

quando sarà completato il passaggio di tutti gli uffici nel nuovo complesso, non più procrastinabile anche alla luce degli ultimi fatti. (3-00445)

LIA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la FS SpA è posseduta interamente dallo Stato, attraverso il Ministero del tesoro;

tale società è amministrata da un Consiglio di cinque membri, al quale spettano ampi esclusivi poteri per la gestione della stessa;

in base alla legge i signori Lorenzo Necci, Amministratore Delegato e Benedetto De Cesaris, Presidente, sono tenuti a dare esecuzione alle deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione;

risulta all'interrogante che il ruolo del suddetto organo deliberante, è stato ridotto di fatto a quello di mera ratifica degli atti compiuti dall'Amministratore Delegato;

risulta infatti, all'interrogante che i verbali delle riunioni del Consiglio di Amministrazione della Società FS SpA vengano trascritti in tempi molto lunghi, rispetto alla contestualità prevista al codice civile e « aggiustati » in funzione della decisione presa autonomamente dall'Amministratore Delegato;

risulta, infine, che a tale delicato compito « aggiustamento » l'avvocato Necci ha destinato un funzionario di sua stretta fiducia, che alle funzioni di « notaio », proprie del Segretario del Consiglio di Amministrazione, unisce, per incarico dello stesso avvocato Necci, quelle di gestore dell'attuazione –:

se non ritenga il Ministro del tesoro nella sua qualità di azionista unico della FS SpA, di « denunciare » al Collegio Sindacale della società, ai sensi dell'articolo 2408 del codice civile, i fatti censurabili suesposti e di far pervenire al sottoscritto della presente, le conclusioni e le proposte che l'organo di controllo della società farà conoscere;

se non ritenga di dare precise direttive ai Consiglieri di Amministrazione della Società FS SpA, nella fattispecie per il Ministero del tesoro, dr. Mario Paolillo, per il Ministero del bilancio. dr. Corrado Fiaccavento e per il Ministero dei trasporti, dr. Vittorio Emanuele Musso, perché nello svolgere il ruolo loro affidato dal Governo e dalla legge, si attengano scrupolosamente ai loro doveri formali e sostanziali. (3-00446)

SCANU, CALZOLAIO, GIACCO, CORNACCHIONE MILELLA, PEPE, LOMBARDO, ZEN, MATTARELLA, BINDI, MATTIOLI, GALLIANI, VIGNALI, ZACCHEO, JERVOLINO RUSSO, STAMPA, MONTICONE, SORO, GIOVANNI BIANCHI e DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

sono state diffuse dagli organi di informazione notizie secondo le quali l'ente radiotelevisivo di Stato avrebbe rifiutato la trasmissione di *spots* pubblicitari a favore di un settimanale, denominato, *Vita*, nato per iniziativa di organizzazioni meritoriamente impegnate nel mondo del volontariato, quali le ACLI, l'ARCI, Lega ambiente, Telefono azzurro e i gruppi di Don Mazzi e Don Gelmini –:

se corrisponda al vero la motivazione che la RAI avrebbe fornito in relazione alle proprie determinazioni, pretestuosamente riferite alla eccessiva « durezza » dell'immagine nonché all'esagerata violenza nello stile di comunicazione del messaggio televisivo;

in presenza di un'eventuale conferma delle circostanze testé paventate, quali interventi urgenti il Governo intenda adottare presso il Consiglio di amministrazione della RAI affinché provveda immediatamente a rimediare all'inqualificabile atto di rozza insensibilità e di beffardo perbenismo, non senza aver contestualmente formulato le più ampie scuse a tutto il mondo del volontariato. (3-00447)

MOIOLI VIGANÒ, D'AIMMO, MARINI, LIA e FUSCAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica n. 278 del 28 maggio 1987 è stato istituito l'ISMEA, Istituto di studi e ricerche sui mercati agricoli avente natura giuridica di Ente pubblico economico;

che con decreto ministeriale del 1° giugno 1993 e successive surroghe del 15

luglio 1993 e del 15 febbraio 1994 è stato nominato il nuovo Consiglio di amministrazione dell'ente, la cui validità è stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica istitutivo in 4 anni; con il decreto del Presidente della Repubblica del 14 aprile 1993 veniva nominato il presidente;

che l'ISMEA, nato dalla fusione di due enti disciolti che avevano lasciato in eredità oltre 16 miliardi di *deficit*, è riuscito in cinque anni a ripianare il *deficit* economico iniziale, a ridurre il personale e le spese di gestione, ad assicurarsi commesse di lavoro che per il 1995 sono pari a 31 miliardi di lire, ad accreditarsi in sede nazionale ed internazionale come ente di studi e ricerche estremamente specializzato nel campo dei servizi all'agricoltura;

che detto Istituto non compare nell'elenco di quegli enti vigilati dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali di cui prevede il riordino la legge n. 491 del 4 dicembre 1993, « Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzionale del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali » –:

quali valutazioni intenda dare e quali interventi intenda promuovere in relazione alla decisione del Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, dottor Walter Luchetti, che, con proprio decreto del 10 febbraio, notificato il 16 successivo, ha deciso di sciogliere il Consiglio di amministrazione dell'ente, con la pretestuosa motivazione di avviarne il riordino, senza che esista alcuna specifica indicazione della legge n. 491 in ordine all'ISMEA e senza acquisire sull'argomento il necessario parere del Comitato Stato-Regioni previsto dalla legge;

se non ravvisi in tale provvedimento, che sostituisce ad un organo collegiale, rappresentativo, fra l'altro, delle Regioni italiane e delle organizzazioni agricole, un organo monocratico, un atto di rilevanza politica che avrebbe almeno meritato una valutazione collegiale in sede di Governo e nelle competenti Commissioni parlamentari. (3-00448)

BARGONE, FINOCCHIARO FIDELBO, BONSANTI, ARLACCHI, GRASSO, SCOZZARI e VIOLANTE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi l'onorevole Fragalà ha trasmesso alla Commissione Antimafia un dossier contenente il testo trascritto di intercettazioni telefoniche al collaboratore di giustizia Balduccio Di Maggio;

l'onorevole Fragalà ha fatto sapere di aver ricevuto la documentazione da anonimi;

appare ormai chiaro che il modo distorto con cui sono state trascritte le intercettazioni costituisce un tentativo di minare la credibilità del collaboratore di giustizia Balduccio Di Maggio, anche al fine di favorire il senatore Andreotti a pochi giorni dalla udienza preliminare che lo vede indagato per il reato di cui al 416-*bis* del codice di procedura penale –:

se il Governo possa accertare quale autorità era in possesso del testo trascritto originale delle intercettazioni, nel momento in cui è pervenuto nelle mani dell'onorevole Fragalà;

quali iniziative intendano assumere per accertare in che modo e attraverso quali canali è stato possibile rendere pubblico il dossier nelle forme distorte accertate dalla magistratura competente. (3-00449)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TURRONI e CANESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso:

che l'articolo 3 della legge n. 979 del 1982 prevedeva che il Ministero della marina mercantile organizzasse una rete di osservazione della qualità dell'ambiente marino, avvalendosi dell'ICRAP (attuale ICRAM) per la parte tecnico-scientifica;

che in virtù di quanto sopra l'Ispettorato centrale per la difesa del mare ha avviato un sistema di monitoraggio delle acque marine, mediante la stipula di apposite convenzioni con le regioni marittime adriatiche;

che recentemente era stato concluso l'*iter* per la stipula di analoghe convenzioni con le regioni Sardegna, Toscana e Liguria;

che l'Ispettorato centrale per la difesa del mare aveva in programma per il 1995 di completare il sistema di monitoraggio marino congiunto con le regioni stipulando apposite convenzioni con le restanti regioni marittime;

che il predetto sistema di monitoraggio con le regioni è stato organizzato secondo modalità ed analitiche standardizzate, in grado di fornire dati leggibili ed esaminabili in maniera coordinata ed unitaria;

che le specifiche tecniche del sistema di Stato di monitoraggio della qualità delle acque marine erano state definite dall'ICRAM, sentiti il CNR e l'ISS;

che anche in virtù di tale sistema di monitoraggio il nostro paese dispone di uno straordinario patrimonio di dati ambientali marini raccolti in modo standardizzato e di facile lettura;

che tale patrimonio informativo in tema ambientale marino è stato più volte oggetto di particolare apprezzamento da parte di organismi internazionali (UNEP, CEE), di autorità nazionali (Presidenza del Consiglio, Autorità per l'Adriatico, Ministero dell'università), di enti e personalità della ricerca scientifica, di diverse associazioni ambientaliste;

che il sistema di monitoraggio in questione coinvolgendo le regioni mira correttamente a corresponsabilizzare attivamente le autorità aventi la responsabilità della condizione della fascia costiera e quindi dell'impatto della medesima sugli ecosistemi marini;

che la recente legge n. 494 del 1993 ha reso effettiva la delega alle regioni relativamente alla gestione turistico-ricreativa della fascia demaniale marittima e dei litorali (ex decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977);

che quindi si va correttamente ampliando l'azione congiunta Stato-regioni per la salvaguardia e la valorizzazione del nostro mare e delle nostre coste;

che la legge n. 537 del 1993 ha soppresso il Ministero della marina mercantile ed ha trasferito al Ministero dell'ambiente le competenze in materia di tutela e conoscenza dell'ambiente marino, e con esse l'Ispettorato centrale per la difesa del mare –:

se sia vero che il Ministro dell'ambiente abbia emanato apposita direttiva per l'interruzione dell'esperienza da tempo avviata di monitoraggio delle acque marine costiere in sinergia con le regioni marittime e sotto la vigilanza scientifica dell'Istituto di Stato per la ricerca applicata al mare;

se sia vero che il Ministro dell'ambiente abbia determinato che le predette attività siano affidate ai militari delle capitanerie di porto in via convenzionale e per l'importo triennale di circa 18 miliardi di lire;

di quali esperienze, competenze e strutture dispongano le capitanerie di porto per garantire un monitoraggio periodico e contestuale lungo l'intero perimetro nazionale costiero, in analogia a quanto fin qui realizzato con le regioni;

se sia vero che sul piano tecnico-scientifico il Ministro dell'ambiente abbia individuato quale contraente uno specifico professore universitario senza rilevanti esperienze in materia, in luogo dell'ICRAM (componente marina dell'ANPA) a ciò titolato dalla legge;

se sia vero che per l'elaborazione dei dati monitorati il nuovo sistema preveda l'impiego di una società di Bergamo (ISMES) in luogo del sistema informativo di Stato realizzato dall'Ispettorato centrale per la difesa del mare a tutela dell'ambiente marino (SI.DI.MAR.);

se la direttiva del Ministro dell'ambiente non sia in palese violazione del decreto-legge n. 29 del 1993, essendo specificatamente individuati i contraenti convenzionali e l'importo contrattuale;

se la direttiva del Ministro dell'ambiente non miri a finanziare surrettiziamente le attività operative di polizia marittima dei militari delle capitanerie di porto con fondi destinati dal legislatore alla tutela e difesa del mare;

se non si ritenga invece di ripristinare e completare con la massima urgenza il sistema di monitoraggio congiunto Stato-regioni delle acque marine costiere, con acquisizione ed elaborazione dei dati monitorati a cura del sistema informativo pubblico già realizzato dall'Ispettorato centrale per la difesa del mare. (5-00853)

TURCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

le notizie di questi giorni rivelano l'esistenza di oltre venti libretti di risparmio al portatore, per una somma di alcune decine di miliardi di lire, non è ancora chiaro se di pertinenza della Fininvest o della famiglia Berlusconi, accesi presso banche lombarde;

casi del genere si stanno ripetendo con preoccupante frequenza, malgrado il comma 2-*bis* dell'articolo 1 della legge antiriciclaggio 5 luglio 1991, n. 197, disponga chiaramente che « il saldo dei libretti di risparmio al portatore non può essere superiore a lire venti milioni »;

pur sulla base della discutibile interpretazione consentita dall'allora Ministro del tesoro con comunicazione del 12 luglio 1991, secondo cui la predetta disposizione doveva cominciare ad applicarsi solo ai libretti di nuova emissione mentre per quelli già in essere le banche avrebbero dovuto adeguarsi unicamente « all'atto della prima presentazione del libretto », il caso Fininvest-Berlusconi e gli altri consimili potrebbero escludere responsabilità da parte delle banche emittenti nella sola ipotesi – francamente non si sa quanto credibile – in cui i libretti fossero stati accesi anteriormente al luglio 1991 senza venire nei successivi tre anni e mezzo mai presentati in banca per prelievi o versamenti e neppure per la semplice registrazione degli interessi maturati, mentre in ogni altra eventualità saremmo di fronte ad una violazione di legge;

secondo gli ultimi dati pubblicati da Banca d'Italia i depositi a risparmio in essere presso le banche italiane ammontano a circa 145 mila miliardi di lire –:

quale sia la suddivisione dell'ammontare di cui sopra fra libretti nominativi e al portatore, nonché fra libretti al portatore emessi prima e dopo l'entrata in vigore della legge antiriciclaggio;

quale sia la suddivisione per grandi classi di saldo dei libretti al portatore in essere;

se e con quali risultati abbia provveduto ad attivare l'Ufficio italiano dei cambi, ai sensi del comma 10 dell'articolo 5 della legge 197, per « verificare l'osservanza delle norme da parte degli intermediari abilitati » e per fare emergere la

consistenza della evidente « anomalia » rappresentata dalla patente circolazione di libretti al portatore con saldo superiore a quanto consentito dalla legge. (5-00854)

NARDONE e CALVANESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con decreto del 12 gennaio 1994 il prefetto ha nominato la signora Giovanna De Vita quale componente della giunta della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Benevento, in rappresentanza del settore « turismo »;

con nota del 3 febbraio 1994 la Confcommercio chiede la revoca del decreto di nomina della signora De Vita in seno alla giunta camerale di Benevento, in quanto che il prefetto, prima di procedere alle nomine, avrebbe dovuto interpellare le organizzazioni più rappresentative;

il prefetto, in base a non meglio precisati « accertamenti in merito esperiti », conferma la maggiore rappresentatività, relativamente al settore turismo, della Confcommercio rispetto alla Confesercenti;

tramite nota del 18 novembre 1994 (prot. n. 299905), il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha approvato la nomina del signor Pasquale Vitale, (rappresentante della Confcommercio) quale componente della giunta camerale di Benevento, in rappresentanza del settore « turismo » e in sostituzione della signora Giovanna De Vita;

mediante successivo decreto dell'11 gennaio 1994 il prefetto di Benevento ha disposto la sostituzione della signora Giovanna De Vita con il signor Pasquale Vitale, nominato quest'ultimo quale nuovo componente della giunta camerale di Benevento;

la legge 29 dicembre 1993 n. 580 ha introdotto una profonda riforma dell'intero impianto normativo concernente gli organismi camerali, in particolare viene attribuito al consiglio di ciascuna Camera di Commercio il compito di eleggere, tra i suoi componenti, la giunta, ed è previsto in via transitoria, che gli organi delle Camere di Commercio, in attività alla data di entrata in vigore della legge, restino in carica fino alla loro naturale scadenza –:

quali provvedimenti intendano adottare affinché siano osservate le disposizioni legislative palesemente disattese per la composizione e le nomine della giunta camerale di Benevento. (5-00855)

NARDONE e CALVANESE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Cusano Mutri, in provincia di Benevento, la ditta Petrillo Mario ha intrapreso da tempo lavori estrattivi di calcaree misto calcareo in due diverse località del comune di Battitelle e Costa del Monaco, rispettivamente nelle vicinanze di un impianto per calcestruzzo (scavo a valle) e di un impianto di frantumazione (scavo a monte);

con ordinanza del presidente della Giunta regionale della Campania del 13 novembre 1991, n. 168, veniva imposta alla ditta Petrillo Mario la sospensione dei lavori, perché la stessa non si era munita di autorizzazione regionale ed aveva infranto la legge n. 43 del 1985 (legge Galasso), essendo l'intero territorio comunale di Cusano Mutri completamente assoggettato al vincolo di inedificabilità ed immodificabilità;

gli impianti di frantumazione e di produzione di calcestruzzo, costruiti tra l'altro su suoli destinati ad uso esclusivamente agricolo, hanno prodotto gravi danni all'ambiente determinando una persistente situazione di inquinamento delle acque (torrenti Titerno e Reviola), dei suoli e dell'aria, nonché agli abitanti del posto e ai terreni circostanti, tutti coltivati;

a tutt'oggi, nonostante l'ordinanza della Giunta regionale e i guasti ambientali prodotti, esiste ancora su quel territorio un insediamento abusivo, con tutti i

disagi che esso provoca per i cittadini del luogo in termini di polverosità e rumorosità delle attrezzature –:

quali interventi urgenti intenda porre in essere perché venga fatta cessare, nel più breve tempo possibile, questa incresciosa situazione di incuria e disinteresse che danneggia uno dei luoghi più belli e suggestivi dell'intero territorio del comune di Cusano Mutri. (5-00856)

COSTA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

in data 19 dicembre 1994 la Giunta regionale del Piemonte ha approvato una delibera con la quale sono stati adottati tutti i provvedimenti richiesti a completamento dell'istruttoria relativa a quattordici progetti di finanziamento per residenze sanitarie per anziani;

il CIPE nella seduta del 20 dicembre scorso ha esaminato ed approvato i progetti relativi alle RSA di Fossano e di Prarostino;

la documentazione integrativa è stata consegnata alla Segreteria del CIPE il 23 dicembre scorso in modo da permettere l'esame nel caso di una successiva riunione prevista per la prima decade di gennaio 1995 ma mai svoltasi –:

quando s'intenda convocare la riunione del CIPE, essendo ormai trascorsi due mesi dall'ultima seduta, al fine di procedere senza ulteriore indugio all'esame dei progetti relativi alle RSA di Acqui Terme, Cherasco, Omegna, Busca, Dogliani, Sangano, Centallo, Venasca, Mombasiglio, S. Stefano Belbo, Serravalle Scrivia e Collegno.

L'interrogante rileva come il grave ritardo comporti, da parte dell'opinione pubblica, un giudizio negativo circa il funzionamento del CIPE che, almeno in questo caso, corrisponde ad un lavoro positivamente svolto dalle USL del Piemonte e della stessa regione. (5-00857)

COMINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

risulta dagli organi di stampa che il Senatore Livio Caputo è stato nominato rappresentante dell'Italia nella Commissione per la revisione del Trattato di Maastricht;

tale revisione è nel programma della Conferenza Intergovernativa del prossimo 1996, in coincidenza con il semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea;

il Senatore Caputo, in qualità di Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, nel Governo Berlusconi, si è più volte espresso contro l'ampliamento dei poteri del Parlamento Europeo, contro lo stesso Trattato e contro la prospettiva di una riforma in senso federalista dell'Unione europea –:

chi abbia nominato il senatore Caputo e con quali limiti di mandato sia stata effettuata la nomina;

se il Governo intenda rispettare appieno la volontà del popolo italiano, espressa in occasione del *referendum* del 18 giugno 1989, nel corso del quale l'88 per cento degli elettori si espressero per un mandato costituente al Parlamento Europeo, finalizzato alla costruzione della federazione europea;

se tale nomina non sia in contrasto con le recenti dichiarazioni europeistiche sia del Presidente del Consiglio Dini, sia del Ministro degli esteri Agnelli;

se non sia auspicabile, in occasione di nomine di tale tipo, il preventivo parere delle competenti Commissioni parlamentari. (5-00858)

TANZILLI e CIOCCHETTI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere – premesso:

che il cap. Michele Sarno, comandante la compagnia dei carabinieri di Lucera, con nota del 14 luglio 1992 trasmetteva alla Procura della Repubblica di Lucera, dettagliato rapporto in seguito ad

esposto anonimo del 23 giugno 1992, sulle indagini svolte autonomamente e senza che gli assessori indagati fossero stati iscritti nel registro delle notizie di reato ai sensi dell'articolo 335 codice di procedura penale iscrizione avvenuta il 15 settembre 1992;

che nel citato rapporto ed in altri successivi ometteva di precisare che il dr. Fratta Attilio non era assessore del comune di Casalvecchio di P., pur essendone a conoscenza in quanto presente al consiglio comunale del 18 gennaio 1991 durante il quale diede le proprie dimissioni;

che, di conseguenza, e senza esperire alcuna indagine o escutere testi, all'infuori del tecnico comunale, ben noto al capitano, notoriamente contrario all'amministrazione in carica, il PM dr. De Luca, chiedeva, fin dal 12 settembre 1992 e per ben tre volte al giudice per le indagini preliminari, la custodia cautelare di tutti i componenti la Giunta municipale;

che, eseguito l'ordine di custodia cautelare in data 11 gennaio 1993, il cap. Michele Sarno, esperite le formalità di rito nelle caserme dei carabinieri di Casalnuovo Mont.ro e Pietra Montecorvino, invece di condurre gli indagati immediatamente in un istituto di custodia (c. 1 articolo 285 codice di procedura penale), limitando « prima del trasferimento nell'istituto » la loro libertà (articolo 285 codice di procedura penale) li tratteneva in isolamento per ben 4 ore nella caserma di Lucera;

che durante le 4 ore di abusiva limitazione della libertà degli indagati, pensava di organizzare una conferenza stampa ed un corteo di ben sette volanti per condurre gli indagati, dopo aver attraversato tutta la città di Lucera ed esponendoli al pubblico ludibrio, all'istituto carcerario che dista dalla caserma circa 500 mt., omettendo di informare immediatamente il difensore di fiducia (articolo 293 codice di procedura penale), anche dopo lo spettacolo;

che lo stesso ha seguito il corteo unitamente ai cameramen delle TV locali ai quali ha telefonato appositamente consegnando ai giornalisti anche le foto segnaletiche che non era tenuto a far scattare –:

quali iniziative di competenza i Ministri in questione, intendano prendere nei confronti del capitano Sarno per la evidente violazione degli articoli 285 e 293 del codice di procedura penale; per la volontaria omessa precisazione, nei rapporti innanzi citati della posizione del dr. Fratta; per la modalità di conduzione delle indagini; per l'abuso di potere e l'uso improprio dello stesso e per essersi più preoccupato di organizzare lo spettacolo, piuttosto che accompagnare gli indagati nella vicina casa di custodia; per aver rovinato irreparabilmente la figura del dr. Fratta, noto professionista della zona, pur sapendolo estraneo, ai fatti contestati, come dimostrato dalla vicenda processuale subita che, in data 16 novembre 1994, è stata archiviata;

quali iniziative di competenza intendano assumere per porre fine ad analoghi episodi verificatisi ad opera dello stesso capitano Sarno Michele e che non fanno certamente onore all'arma dei carabinieri. (5-00859)

TANZILLI e CIOCCHETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che il sostituto procuratore della Repubblica di Lucera (Fg), dr. Pasquale De Luca, dal 1991, in stridente e sfacciata violazione del codice di procedura penale ed in particolare degli articoli 65 c. 1, 275 c. 3, 294 c. 1, 312, 313, 358, 405, 406 e 407, e con l'avallo dei vari GIP succedutisi nel tempo, ad esclusione del dr. Sansone, con facilità e leggerezza ricorre a richieste di custodia cautelare ancor prima dell'iscrizione sul registro degli indagati e senza che ricorrano le esigenze previste dagli articolo del codice di procedura penale sopra citati;

che tutte le ordinanze di custodia cautelare sono nulle perché non conformi all'articolo 292 del codice di procedura penale lettera *d)*;

che molte delle ipotesi di reato si riferiscono più a valutazioni politiche che a regolarità di atti e procedura (es. ritiene inutile che il Sindaco acquisti il cellulare, che si acquistino mezzi per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, che si riparino fatiscenti servizi igienici delle scuole comunali ecc...);

che quasi tutte le indagini del dr. De Luca si concludono, dopo irreparabili danni alle persone sottoposte a custodia cautelare e ad indagini inquisitorie, con archiviazione (V. intero consiglio di Carpino e dr. Attilio Fratta di Casalvecchio....), e/o rinvii a giudizio per reati, quasi tutti risalenti a soli disordini amministrativi, non solo diversi da quelli formulati nell'ordinanza di custodia cautelare, ma tali da non richiedere misure cautelari in violazione del codice di procedura penale, dei valori e dei principi consolidati e ribaditi dalla Costituzione e dalle Carte Internazionali sui diritti dell'uomo;

che particolare accanimento persecutorio ha manifestato nei confronti del dr. Fratta Attilio, soprattutto dopo l'archiviazione del procedimento penale (48 ore dopo, per la precisione) nei confronti della Giunta di Casalvecchio di P. della quale il dr. Fratta dal 18 gennaio 1991 non faceva più parte perché dimissionario; circostanza quest'ultima ben nota, sia al capitano dei carabinieri Michele Sarno, che ha condotto le indagini, che allo stesso pubblico ministero e che entrambi hanno sempre ignorato, imputandolo per ipotesi di reato risalenti a periodi successivi alle sue dimissioni, con l'unico evidente obiettivo di distruggerlo anche professionalmente oltre che politicamente;

si rende necessaria ad avviso degli interroganti una accurata ispezione alla Procura di Lucera per accertare la legittimità e l'imparzialità operativa del dr. Pasquale De Luca –:

quali iniziative di competenza intenda assumere nei confronti del citato pubblico ministero e degli altri eventuali responsabili, per porre fine a questa assurda e inconcepibile azione persecutoria a scopo politico intimidatorio;

quali iniziative di competenza intenda, ancora assumere, perché altri procedimenti, affidati allo stesso De Luca e relativi a situazioni che, dalle indagini a farsi, risultassero irregolari, siano affidati ad altri giudici dall'indiscusso equilibrio e imparzialità. (5-00860)

HÜLLWECK. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

per effetto della legge n. 122 del 1992 articolo 13 vengono a determinarsi obblighi attuativi a partire dal 5 marzo 1995 per consentire alla categoria degli autoriparatori il raggiungimento di una maggiore qualifica professionale e per garantire, conseguentemente, una maggior sicurezza agli utenti;

in particolare l'articolo 3 della legge n. 122 del 1992 prevede al comma 1, lettera *a)* l'obbligo di richiedere da parte della camera di commercio della copia in bollo del certificato di agibilità rilasciato dal comune ed eventuali altre autorizzazioni amministrative a dimostrazione della regolarità amministrativa dei locali adibiti all'attività di autoriparazione, determinando aspetti di aggravio burocratico nell'accesso a molti uffici tecnici comunali, essendo noto peraltro che moltissimi comuni devono ancora esaurire le pratiche per l'accertamento definitivo relativo al condono edilizio della legge n. 47 del 1985, con l'aggravante che sono stati avviati in tempi recenti ulteriori provvedimenti di sanatoria edilizia tuttora in attesa di definizione;

l'articolo 7 della legge n. 122 del 1992 prevede al comma 1 lettera *c)* il possesso di idoneità fisica per l'esercizio dell'attività di autoriparazione, tramite certificazione in carta legale di idoneità fisica, rilasciata dall'Unità sanitaria locale competente (e dal 1° gennaio 1995 l'accor-

pamento delle Unità sanitarie locali ha aggravato le competenze burocratiche);

l'articolo 3 della legge n. 122 del 1992 prevede all'articolo 3 comma 1 lettera *b)* il rispetto di adempimenti specificati dal decreto ministeriale 16 marzo 1994, n. 358, attuativo della legge medesima, con determinazione dell'elenco delle attrezzature minime obbligatorie per l'esercizio dell'attività di autoriparazione, con evidente omissione di talune voci riferite a specializzazioni professionali autodeterminatesi nel marcato del lavoro, quali quelle di carburatoristi, pompisti diesel, installatori di autoradio e di impianti antifurto, installatori impianti GPL e Metano, eccetera, a fronte dell'assurdo obbligo di dotarsi di attrezzature palesemente inutili o superate, quali incudini da 20 chilogrammi o (nel caso di un riparatore di motociclette) di analizzatori atti a misurare l'opacità dei fumi emessi dai motori diesel, con la considerazione peggiorativa che per quasi tutte le attrezzature mancano le specifiche relative alla loro omologazione, rendendosi così impossibile una risposta corretta alle attuali richieste delle camere di commercio –:

se non ritengano opportuno intraprendere provvedimenti urgentissimi per giungere a una proroga del termine del 5 marzo 1995 prevista per gli adempimenti legislativi, onde consentire alle imprese il corretto soddisfacimento degli obblighi previsti. (5-00861)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

da troppi anni l'ISVAP, creato per rendere efficace l'attività di controllo sull'industria delle assicurazioni e garantire, conseguentemente, la migliore tutela degli assicurati, attende che gli venga riconosciuta in termini di fatto e di diritto una definitiva collocazione istituzionale;

i provvedimenti legislativi adottati dalla nascita dell'ISVAP ad oggi hanno ripetutamente inteso assegnare all'Ente poteri e competenze senza tuttavia collocarlo istituzionalmente tra le autorità indipendenti (Bankitalia Consob, Antitrust);

i recenti interventi legislativi lo hanno ricondotto nella normativa generale dettata per il pubblico impiego che risulta incompatibile con le finalità indicate dalla legge istitutiva;

tale inclusione determina conseguenze gravissime sotto il profilo della struttura e del perseguimento delle funzioni dell'Ente poiché ne elimina i presupposti normativi di autonomia;

l'atteggiamento da tempo adottato dal Governo relega, di fatto, ad un ruolo subalterno una funzione di preminente interesse pubblico quale è quella della vigilanza sul risparmio e sul mercato assicurativo –:

quali misure il Ministro intenda adottare per un definitivo chiarimento normativo al fine di risolvere la grave crisi istituzionale venutasi a creare all'ISVAP, a tutela degli interessi pubblici, degli utenti e dell'intero mercato. (5-00862)

MUZIO, VIGNALI, COMMISSO e NAPPI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il Ministro sta inviando alle emittenti private locali televisive e radiofoniche la comunicazione che sono state rilasciate le concessioni previste 223/90 e successive modifiche ed integrazioni con le norme dettate dal Decreto 4 marzo 1994;

tale comunicazione contiene la richiesta di pagamento entro 30 giorni del canone di concessione relativo al periodo 4 marzo 1994-31 dicembre 1994;

tale canone viene richiesto moltiplicando l'importo per il numero di bacini che si considerano serviti anche se non richiesti dalla singola emittente;

lo stesso canone viene richiesto anche per bacini che erano stati rifiutati (perché « non utilmente collocati in graduatoria »)

in base al piano di assegnazione poi annullato e sequestrato dall'autorità giudiziaria –:

se il Ministro non ritenga dover intervenire per sospendere la richiesta del canone di concessione 1994 nei confronti di radio e tv locali, in quanto le stesse fino alla data del rilascio del decreto di concessione (peraltro non ancora avvenuto) hanno provvisoriamente operato e continuano ad operare con il regime autorizzatorio di cui all'articolo 32 della legge n. 223 del 1990;

se il Ministro non ritienga di dover intervenire per sospendere l'applicazione delle richieste avanzate alle singole emittenti dell'Amministrazione alla luce di quanto disposto dall'articolo 22 della legge n. 223 del 1990, la quale nel punto 4 e 5 prevede, tra l'altro, che i canoni di concessione vengano pagati entro il 31 gennaio di ciascun anno e non per l'anno antecedente al rilascio delle concessioni;

se il Ministro ritenga legittimo richiedere il canone delle concessioni per ogni bacino servito e addirittura per quelli non raggiunti dal segnale dell'emittente e per i quali era stata anche negata la concessione, quando la legge n. 223 del 1990 all'articolo 22 (punto *b)* prevede un canone per ogni concessione complessiva ed all'articolo 3 comma 9 sancisce che il bacino coincide di regola con il territorio delle singole regioni e può comprendere più regioni parte di esse o parte di regioni diverse purché contigue. Bacini peraltro che, come il Ministro ben sa, non sono stati ancora né definiti né formalizzati mancando il piano di assegnazione;

se il Ministro non considera immorale che mentre non vengano applicate le misure a sostegno dell'emittenza locale previste da più leggi dello Stato si operi per appesantire l'onere dell'ottenimento, legittimo della concessione della quale i soggetti interessati hanno diritto. (5-00863)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CAVALIERE. — *Ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

i recenti ed eclatanti provvedimenti giudiziari che hanno investito l'azienda municipale di autotrasporti di Napoli, hanno portato alla luce gravissime irregolarità nella gestione del trasporto pubblico su gomma, evidenziando sprechi di gestione e false attestazioni sui chilometraggi percorsi;

l'Autorità nazionale garante della concorrenza e del mercato, ha già sanzionato la condotta monopolista attuata dalla società di trasporti su strada SOGIN del gruppo Ferrovie dello Stato e che pertanto i comportamenti attuati, anche in Veneto, delle aziende pubbliche, possono assumere dei connotati di non regolarità, che dovranno essere oggetto di attenta analisi e, se del caso, di inchiesta amministrativa a tutto campo (ciò al fine di tutelare gli interessi della collettività e la finanza pubblica, da sprechi e distorsioni);

resta ancora tutta da verificare la vicenda della svendita, avvenuta da parte del Consorzio trasporti veneziano, delle attività e degli autobus della società controllata SVET srl di Chioggia (ex Ferlin), ad una ditta privata di Milano, senza che si sia seguita una procedura di tipo pubblico e senza alcuna opposizione da parte del commissario straordinario dello stesso ente, signor Corrado Baldan, già consigliere anziano del Consorzio trasporti veneziano, al momento dell'improvvida e strana cessione –:

perché, a tutt'oggi, dopo anni di pubblicizzazione sfrenata (che ha creato un « buco » nazionale di circa 16.000 miliardi di lire), non sia stata attuata, anche in Veneto ed in particolare nel veneziano (CTV-ACTV), una seppur minima forma di corretta privatizzazione con i « contratti di servizio » previsti dalla legge, ad incominciare da quei collegamenti marginali, che, affidati ad operatori privati, potrebbero venir effettuati a costi decisamente più contenuti (circa il 50 per cento in meno), ed alleggerire così il pesante conto del fondo nazionale trasporti per il Veneto, che attualmente è assorbito per oltre il 40 per cento dalla sola ACTV di Venezia, che opera ormai in regime di assoluto monopolio (45 milioni annui);

se alla luce anche della vigente normativa antitrust, ciò sia ancora legittimo, con l'aggravante degli esorbitanti costi di esercizio di una sproporzionata struttura gestionale-amministrativa e ridondante magazzino ricambi o, ancora, costi di manutenzione e riparazione, al di fuori della normalità. (4-07658)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in data 11 febbraio Gioele Fiore, bambino dell'età di 5 mesi, di Montale, in provincia di Pistoia, è caduto dal seggiolone di casa propria battendo la testa, caduta in seguito alla quale ha iniziato a sentirsi male e a vomitare;

immediatamente, i genitori del suddetto bambino si sono precipitati all'ospedale di Prato dove i medici, senza fare al piccolo né una radiografia, né una Tac, né alcun altro esame, hanno asserito che si trattava di nulla di grave e lo hanno mandato in un reparto di chirurgia femminile anziché in pediatria;

solo la domenica mattina, 12 febbraio, un altro medico dell'ospedale di Prato, accortosi dell'entità del trauma, ha avvisato la radiologia per una Tac urgente, dalla quale è risultata una frattura cranica con enormi riversamenti di sangue, in una parola un coma cerebrale;

Gioele Fiore ha subito un intervento chirurgico all'ospedale Meyer, dove si

trova ancora, nel reparto di rianimazione, in attesa di una ripresa ritenuta difficilissima –:

se abbia avviato le necessarie procedure di accertamento dei fatti per identificare le eventuali responsabilità di quei medici dell'ospedale di Prato che non sono stati in grado, per colpa (imperizia, negligenza ovvero violazione di norme o regolamenti), di riconoscere l'entità del trauma e, di conseguenza, di intervenire tempestivamente;

quali provvedimenti si siano comunque adottati. (4-07659)

CIOCCHETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'ICRAM (Istituto Centrale perr la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata al Mare) è dal 31 dicembre 1993 privo del Consiglio di Amministrazione;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 settembre 1994 (*Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre 1994) è stato nominato Commissario dell'ICRAM sino alla data del 31 gennaio 1995 l'*ex* Presidente dell'ICRAM dottor Ettore Bonalberti per garantire il normale funzionamento dell'istituto;

in data 4 novembre 1994 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 il Decreto del Ministero dell'ambiente comprendente le norme di organizzazione, le competenze e gli organi collegiali dell'ICRAM da nominarsi entro la data di scadenza del commissariamento del 31 gennaio 1995;

il Direttore dell'ICRAM è attualmente in aspettativa obbligatoria per mandato parlamentare e non è stato sostituito da alcuno per esplicito mandato del già citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (articolo 3 del decreto di nomina); a seguito di quanto prima esposto si è determinata nell'ICRAM una situazione di illegalità poiché un Istituto pubblico non può essere sprovvisto dell'attività istituzionale (impegni collaborativi con enti ed istituzioni nazionali ed internazionali) ed amministrativa (pagamento degli stipendi al personale, contribuzioni fiscali e previdenziali);

questa situazione di grave disagio istituzionale è già stata segnalata dalle organizzazioni dei sindacati confederati al Ministro dell'ambiente con una lettera del 6 febbraio 1995;

il personale dell'ICRAM riunitosi in assemblea e sentito il parere delle Organizzazioni Sindacali intende proclamare lo stato di agitazione –:

cosa intenda fare il Ministro dell'ambiente per risolvere definitivamente questa situazione che a fronte di varie oscillazioni di certezze ed incertezze perdura ormai da oltre un anno. (4-07660)

NADIA MASINI, FINOCCHIARO, BIELLI e TURRONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì versa in difficoltà per carenza di organico. Nello scorso mese di dicembre è avvenuto il trasferimento ad altro incarico di uno dei 3 magistrati;

la sostituzione, nonostante il trasferimento fosse stato deciso da tempo, avverrà non prima di un anno poiché la disponibilità del posto non è stata ufficializzata con la pubblicazione sul Bollettino del Ministero di grazia e giustizia nel mese di dicembre;

essendo tale pubblicazione semestrale solo fra circa 6 mesi potrà aversi il nuovo elenco dei posti vacanti e solo allora il Consiglio Superiore della Magistratura potrà prendere in considerazione le domande di trasferimento per quel posto;

tale evento si è verificato in un momento di particolare e delicata attività per gli uffici giudiziari forlivesi: basti pensare ai 18 processi per i fatti criminosi connessi alla Uno bianca; viva è la preoccupazione per i gravi ritardi che si determinerebbero

se in tempo breve non venisse coperto il suddetto posto, tanto più se si considera che la Procura dispone di un organico molto ridotto rispetto alla necessità –:

se e quali interventi intenda compiere verso il Consiglio Superiore della Magistratura per favorire sia la copertura, nel più breve tempo possibile, del posto vacante sia l'adeguamento dell'organico dei magistrati presso la Procura di Forlì. (4-07661)

PISTONE, CRUCIANELLI, SCIACCA, BOLOGNESI e GALDELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

i lavoratori della Oerlikon-Contraves, società appartenente ad un gruppo multinazionale svizzero e operante nel settore della produzione militare, nonostante la cancellazione di quasi 500 posti di lavoro in tre anni, sono costretti a lottare ancora per difendere l'occupazione;

dal 1991 ad oggi l'azienda è passata da 100 a 550 addetti, 120 dei quali si trovano attualmente in cassa integrazione;

ciò è dovuto al restringimento dei mercati del settore militare e alla cocciuta volontà aziendale nel persistere in detta produzione;

l'Azienda ha comunicato che alla scadenza della « cassa integrazione », procederà al licenziamento di 188 lavoratori e nel caso continui a persistere lo stato di crisi, il pericolo vero potrebbe essere la chiusura dello stabilimento;

sono stati in molti ad operare sui lavoratori affinché cessassero le lotte per la diversificazione produttiva: il direttore generale, che ha scritto a tutti i lavoratori rassicurandoli sul futuro della società; CGIL-CISL-UIL, firmando vari accordi con la direzione aziendale e assicurando che la crisi si sarebbe risolta con 100 prepensionamenti e 100 dimissioni volontarie incentivate –:

quali iniziative intenda porre in essere il Governo per tutelare l'occupazione dei lavoratori Contraves e per incentivare la riconversione a produzione civile dello stabilimento di Roma. (4-07662)

GUERRA, PISTONE e BOLOGNESI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

lo Stabilimento « Cartiera di Cassino » Spa è stata ristrutturata ed avviata nel 1987 grazie a capitali a fondo perduto erogati dallo Stato per incrementare l'occupazione;

dal 1987 al 1994 sono avvenuti spostamenti dubbi di macchine e attrezzature industriali sovvenzionati con pratiche agevolate dallo Stato (Fondi Pubblici) in altre realtà produttive connesse al Gruppo (Consociate Francesi) e Terzi in Italia (Prisma Alpino);

sono stati elaborati prodotti da terzi e fatturati come Cartiera di Cassino in regime di Cassa integrazione guadagni ordinaria (PEA, PRISMA, FUTURO line, FASTOPUM, ROYAL PAPER ed altro);

non è stata ancora realizzata l'installazione di un impianto di cogenerazione nonostante siano stati già erogati Fondi agevolati;

nonostante l'Azienda realizzi notevoli volumi di vendita (vedasi reparto spedizioni prodotto finito) la Cartiera presenta una straordinaria carenza di materie prime;

l'Azienda presenta una notevole mancanza di liquidità (è infatti « strangolata » da una massa di creditori) a causa, probabilmente, di un'errata politica economica del Gruppo considerato che la capacità di produzione e vendita della Cartiera è decisamente molto alta e la cartiera opera inoltre in un comparto, quello cartario, tendenzialmente in crescita;

a seguito di questa pessima gestione, adducendo l'esigenza di una ristrutturazione organica aziendale, si fa continuo ricorso alla Cassa integrazione guadagni ordinaria (in quest'ultimo periodo sono state quasi ultimate le 52 settimane fruibili in un biennio dichiarando una fittizia flessione delle vendite);

il 7 dicembre 1994 è stata esperita la procedura di mobilità con il licenziamento di 27 unità (mobilità lunga legge 223 articolo 7 commi 6 e 7) e di 18 unità in Cassa integrazione guadagni straordinaria –:

quali iniziative intenda porre in essere il Governo per controllare l'uso dei fondi pubblici stanziati a favore della « Cartiera di Cassino » Spa e destinato allo sviluppo dell'occupazione. (4-07663)

GIULIETTI e RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

con l'ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 296 del 20 dicembre 1994;

si è vista la proposta di razionalizzazione della rete scolastica presentata al consiglio scolastico provinciale dal provveditorato agli studi di Terni;

tale proposta di razionalizzazione prevederebbe la soppressione della presidenza della scuola media statale di Castelviscardo, di Civitella del Lago frazione del comune di Baschi, e sembrerebbe in previsione la scuola elementare di Parrano, tutte località in provincia di Terni;

la soluzione dei due poli, di cui uno composto dai comuni di Castelgiorgio, Castelviscardo e Allerona, appare ottimale per la razionalizzazione del territorio a nord di Orvieto;

l'omogeneità dei due poli è inoltre comprovata dal fatto che il bacino di utenza dei tre comuni, oltre a coincidere con quelli della direzione didattica e del distretto sanitario coincide anche con il collegio elettorale provinciale e con il microbacino dei pubblici trasporti;

sarebbe garantito per il futuro, sulla base dell'andamento demografico sulla popolazione scolastica, il rispetto del limite numerico minimo delle classi stabilito dall'ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994;

il plesso e la presidenza di Civitella del Lago raccoglie oltre agli alunni locali anche quelli della zona alta del comune che si vedrebbero costretti ad iscriversi presso altre scuole, considerata l'assoluta non convenienza dell'iscrizione alle scuole di Baschi capoluogo distante oltre 25 chilometri dalle frazioni mnntane;

la posizione baricentrica di Civitella del Lago rispetto al resto del territorio comunale ne fa la sede logisticamente ideale per accogliere i ragazzi della parte alta del comune mentre l'accorpamento di questa alla sede di Baschi capoluogo significherebbe, nell'ipotesi abbastanza remota, che i ragazzi delle zone montane e di Civitella del Lago si iscrivessero presso il plesso di Baschi capoluogo, far distare il plesso da 15 a 25 km dalla sede degli alunni costringendo le famiglie a lunghe percorrenze per i necessari contatti con la segreteria e la presidenza, e l'amministrazione comunale a potenziare il servizio di trasporto per assicurarne una adeguata fruizione, ma significherebbe anche, almeno in prospettiva, porre i presupposti per una soppressione totale dell'istituto scuola media nel comune;

nel territorio comunale non esistono altre istituzioni, oltre quella scolastica, e la eventuale soppressione del plesso e della presidenza di Civitella del Lago verrebbe a costituire un ulteriore momento di disgregazione delle popolazioni studentesche residenti nelle varie frazioni del comune già fortemente penalizzate dalla considerevole distanza che divide le une dalle altre e dalla stessa morfologia del territorio in gran parte montano;

sembra non essere ipotizzata alcuna gradualità nella soppressione del plesso di

Civitella del Lago, di Casteviscardo e di Parrano come previsto al punto 2.1.*b* dell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale citata per cui i relativi corsi non andrebbero ad esaurimento;

la natura del territorio del comune di Parrano poi nel cui plesso di scuola elementare confluiscono gli alunni di territori già oltremodo lontani e disagiati, come già rilevato dagli OO.CC. e dal consiglio comunale, non consente la soppressione del plesso che comporterebbe tempi di percorrenza del tragitto casa-scuola insostenibili da alunni della scuola elementare;

sia per il comune di Castelviscardo e della frazione di Baschi Civitella del Lago che di Parrano non si è tenuto in alcun conto il fatto che entrambi i comuni siano classificati montani come da articolo 1 comma 3 della legge 31 gennaio 1994 n. 97 e che in tale situazione ben potrebbe essere considerata la possibilità di costituzione di istituti autonomi verticalizzati, come stabilito dall'articolo 8 dell'ordinanza ministeriale –:

se non ritenga necessario attivare una commissione di indagine parlamentare sulla reale possibilità di attuare in alcune realtà l'ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 94 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 296 del 20 dicembre 1994;

se non ritenga necessario nei casi citati di Castelviscardo, Civitella del Lago, Parrano, convocare una riunione con i sindaci il provveditorato agli studi di Terni per verificare ipotesi di soluzioni attuative graduali dell'ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994. (4-07664)

GIULIETTI, STAMPA, GRIGNAFFINI e BOFFARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sta inviando alle emittenti private locali televisive e radiofoniche la comunicazione che sono state rilasciate le concessioni previste 223/90 e successive modifiche ed integrazioni con le norme dettate dal decreto 4 marzo 1994;

tale comunicazione contiene la richiesta di pagamento entro 30 giorni del canone di concessione relativo al periodo 4 marzo 1994-31 dicembre 1994;

tale canone viene richiesto moltiplicando l'importo per il numero di bacini che si considerano serviti anche se non richiesti dalla singola emittente;

lo stesso canone viene richiesto anche per i bacini che erano stati rifiutati (perché « non utilmente collocati in graduatoria ») in base al piano delle frequenze poi annullato e sequestrato dalla autorità giudiziaria –:

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per sospendere la richiesta del canone di concessione 1994 nei confronti di Radio e TV locali, in quanto le stesse, fino alla data del rilascio del decreto di concessione (peraltro ancora non avvenuto) hanno provvisoriamente operato e continuano ad operare con il regime autorizzatorio di cui all'articolo 32 della legge n. 223 del 1990;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per sospendere l'applicazione delle richieste avanzate alle singole emittenti dall'Amministrazione, alla luce di quanto disposto dall'articolo 22 della legge n. 223 del 1990, la quale nel punto 4 e 5 prevede, tra l'altro, che i canoni di concessione vengano pagati entro il 31 gennaio di ciascun anno e non per l'anno antecedente al rilascio delle concessioni;

se il Ministro ritenga legittimo richiedere il canone delle concessioni per ogni bacino servito e addirittura per quelli non raggiunti dal segnale dell'emittente e per i quali era stata anche negata la concessione, quando la legge n. 223 del 1990 all'articolo 22 (punto b) prevede un canone per ogni concessione complessiva ed all'articolo 3, comma 9, sancisce che il bacino coincide di regola con il territorio delle singole regioni e può comprendere più regioni, parte di esse o parti di regioni

diverse, purché contigue. Bacini per altro che, come il Ministro ben sa, non sono stati ancora né definiti né formalizzati, mancando il piano di assegnazione;

se il Ministro non considera immorale che, mentre non vengono applicate le misure a sostegno dell'emittenza locale previste da più leggi dello Stato, si operi per appensantire l'onere dell'ottenimento legittimo della concessione della quale i soggetti hanno diritto. (4-07665)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere – premesso che:

la legge n. 595 del 25 ottobre 1994 reca norme per la liquidazione dell'Ente nazionale cellulosa e carta –:

quali strumenti intenda attivare, in relazione al piano di liquidazione che deve essere redatto e presentato dal collegio dei liquidatori come previsto dalla legge in premessa, per risolvere il problema occupazionale dei lavoratori dell'Ente e delle società collegate;

se come prima iniziativa non ritenga necessario far sospendere momentaneamente le pratiche di messa in cassa integrazione guadagni straordinaria dei lavoratori, già richiesta per crisi economica dalle società collegate Ress-Siva-Saf, in attesa di dati precisi sulle piante organiche dei vari ministeri per meglio individuare le possibilità di ricollocazione del personale nelle amministrazioni pubbliche in considerazione di quanto prevede l'articolo 3 della legge n. 595;

se, in base alla qualità sia della forza lavoro che dei mezzi e delle strutture, non sia opportuno utilizzare immediatamente il personale della società per compiti prettamente pubblici ed in particolar modo se per la società Ress, che fornisce diversi servizi esclusivamente al gruppo ENCC, vista la preparazione professionale dei propri dipendenti (sia quelli occupati alla riscossione dei contributi che quelli dei servizi studi, tipografia e CED), esista la possibilità di adoperarsi per commissioni di lavoro non più per l'ENCC ma per altri apparati quali ministeri, regioni, province e comuni;

se ritenga infine opportuno determinare, come richiesto ed evidenziato già da tempo dal Presidente del collegio dei liquidatori, un decreto apposito che preveda i prepensionamenti per i lavoratori che siano in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, essendo ciò considerato anche dalle organizzazioni sindacali un passo obbligatorio per sbloccare positivamente la vicenda in questione. (4-07666)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

la nostra legislazione prevede l'erogazione di assegni di accompagnamento per gli invalidi totali riconosciuti bisognosi di assistenza continua;

trattandosi di situazioni estremamente gravi, accertate da collegi sanitari, non pare accettabile che intercorrano, per lungaggini burocratiche, periodi di tempo nell'ordine di uno o due anni prima che venga erogato il contributo mensile previsto, di poco superiore alle settecentomila lire;

i beneficiari di tali erogazioni sono persone in condizione di estremo bisogno quali malati terminali e persone profondamente limitate in modo cronico ed irreversibile;

le famiglie gestiscono questi problemi nella grande maggioranza dei casi al proprio interno, con costi economici e disagi enormi e per molte di loro il fatto di non poter disporre in tempi rapidi di queste sia pur modeste risorse comporta disagi e sacrifici assai rilevanti;

l'erogazione prevista di sovvenzioni straordinarie, fino ad un massimo di lire 20.000 al giorno per le famiglie che tengono in casa ad esempio anziani non

autosufficienti, si deve coniugare con la velocizzazione delle procedure di corresponsione delle sovvenzioni stesse –:

se i Ministri siano a conoscenza di situazioni generalizzate di ritardi nell'erogazione di assegni di accompagnamento;

se non ritengano i Ministri in indirizzo di doversi impegnare al fine di garantire una rapida erogazione degli assegni di accompagnamento agli invalidi totali bisognosi di assistenza continua risolvendo così le situazioni di ritardo esistenti;

se non ritengano inoltre che sia dovere di uno Stato civile garantire in tempo reale ai cittadini più sfortunati quell'assistenza economica che quantomeno permetterebbe a loro ed ai loro familiari di conservare quella dignità che la nostra Costituzione riconosce e tutela. (4-07667)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

sono in corso i lavori di rifacimento della strada statale 67 Tosco-Romagnola nel tratto interessante i comuni di Castrocaro Terme, Dovadola, Rocca San Casciano (1° e 2° stralcio);

rimangono tuttora irrisolti i problemi di attraversamento della località Casone di Dovadola in corrispondenza del cipresso di Garibaldi e annessa chiesina vincolati *ex* legge n. 1089 del 1939 in data 3 giugno 1992;

resta altresì da individuare il tipo e la dimensione degli svincoli e delle eventuali strade di servizio all'entrata e all'uscita della variante in galleria del centro abitato di Dovadola, variante che risulta essere già elaborata in linea di massima e per la quale si attende la definizione dei dettagli esecutivi di cui sopra;

risulta che, nel tratto Casone di Dovadola-Rocca San Casciano, l'ANAS di Bologna si sia orientata per una soluzione priva di strade di servizio e con svincoli a raso di limitata entità;

risulta sia stato elaborato un progetto esecutivo del tratto Rocca San Casciano-Portico San Benedetto, depositato presso il dipartimento ANAS di Bologna, redatto dalla SPEA in data 5 novembre 1991, sostanzialmente coincidente con il progetto di massima già bocciato dalla soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Ravenna e dal Ministro dei beni culturali e ambientali in data 24 gennaio 1991 a causa del devastante impatto ambientale che la realizzazione dei relativi lavori avrebbe provocato in aree di particolare valore naturalistico e prossime a diventare parte integrante del vigente Parco nazionale Foreste Casentinesi, Falterona e Campigna –:

se, relativamente ai problemi di attraversamento della località Casone di Dovadola ed all'individuazione del tipo e della dimensione degli svincoli e delle eventuali strade di servizio all'entrata e all'uscita della variante in galleria del centro abitato di Dovadola, siano state definite scelte progettuali e quali autorizzazioni esse abbiano eventualmente avuto;

se, inoltre, non ritengano opportuna l'eliminazione di svincoli a piani sfalsati e strade di servizio (in coerenza peraltro con quanto deciso per il tratto immediatamente successivo) con conseguente risparmio economico e minore impatto ambientale;

se non ritengano opportuno, in coerenza con il precedente provvedimento di annullamento del 24 gennaio 1991 del Ministro dei beni culturali e ambientali, esprimere un ulteriore diniego per il progetto esecutivo a firma SPEA che sembra voler reiterare soluzioni tecniche inaccettabili sotto tutti i profili (tecnico, economico, ambientale);

se, in ragione della presenza sul territorio di un Parco nazionale che verrebbe irrimediabilmente compromesso da un asse a scorrimento veloce e dall'ipotizzato traforo del Muraglione, non ritengano opportuno ricondurre la strada statale 67 al suo ruolo storico di strada primaria di vallata (con riduzione del tipo di carreg-

giata da IV CNR a V CNR), rinunciando alla funzione di collegamento interregionale fra Romagna e Toscana prefigurata per tale strada dagli attuali strumenti di programmazione regionale e nazionale, che perciò dovrebbero essere modificati di conseguenza;

quali siano le previsioni di finanziamento per i lavori riguardanti la strada statale 67, attuali o futuri. (4-07668)

TURRONI. — *Ai Ministri della sanità, della difesa e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da notizie di agenzia si apprende che gli ultimi cinque anni di attività della Croce rossa militare sono al vaglio della procura militare di Roma che ha avviato un'indagine per l'utilizzo di somme e strutture del Corpo per scopi individuali e per fatti di nepotismo nelle assunzioni;

sono esattamente nove esercizi finanziari, come si evince dalla relazione della Corte dei conti trasmessa al Parlamento il 14 giugno 1994 sulla gestione finanziaria della Croce rossa italiana per gli anni che vanno dall'89 al '92 e dalla determinazione della stessa Corte n. 69/90 relativa agli anni che vanno dal 1985 al 1988, che vengono fatte alla Croce rossa italiana le medesime osservazioni riguardo al sistematico e grave ritardo con il quale vengono deliberati i documenti contabili nonché riguardo alla necessità che vengano osservate le disposizioni di cui alla legge n. 720 del 1984, istitutiva del sistema di tesoreria unica;

le predette determinazioni della Corte dei conti rilevano anche l'inerzia del Ministro vigilante che non sempre ha fatto luogo tempestivamente alla prescritta pronuncia, volta ad esprimere un compiuto giudizio sulla gestione dell'Ente, alla sua aderenza ai fini istituzionali e sul modo come questi ultimi sono stati perseguiti;

ormai, anche alla luce degli imminenti sviluppi giudiziari della vicenda, non è più procrastinabile il riassetto dell'Ente, e con esso l'osservanza dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 che, a distanza di 15 anni, non è stato ancora applicato;

risulta evidente come l'approvazione del nuovo statuto consentirebbe la nomina degli organi di amministrazione ordinaria, con contestuale cessazione del regime commissariale che per sua stessa natura avrebbe dovuto avere carattere di temporaneità ed eccezionalità –:

se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi per garantire una corretta gestione finanziaria della Croce rossa italiana;

se non ritengano di dover richiamare l'attenzione degli organi responsabili della Croce rossa italiana alla necessità di effettuare periodiche verifiche e penetranti controlli nei confronti degli organi periferici ai fini di prevenire od evitare irregolarità di gestione;

quando il Governo intenda emanare lo statuto della CRI e quali siano le ragioni del grave ritardo nella sua emanazione;

infine, in merito all'attività di accoglienza dei profughi provenienti dalla ex-Jugoslavia, a quanto ammontino i fondi erogati alla CRI dai vari Ministeri nell'esercizio finanziario 1994 per la gestione dei campi profughi. (4-07669)

GIACCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nell'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994 (supplenze del personale docente per il triennio 95/96 – 96/97 – 97/98) articolo 7, comma 41, sono presenti delle limitazioni per quanto riguarda l'inclusione dei non vedenti nelle graduatorie per le supplenze come nei casi: 031 – laboratorio di informatica; 017 A – discipline economico-aziendali; 048 A – matematica applicata, eccetera;

la legge del 5 gennaio 1955 n. 12 che regola i concorsi a cattedre prevede le

stesse limitazioni per i cittadini non vedenti –:

quali iniziative urgenti intenda assumere sia per modificare l'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994, che la legge del 5 gennaio 1955 n. 12, al fine di non ledere i diritti di cittadini non vedenti e permettere agli stessi di essere inclusi in tutte le graduatorie, permettendo loro di partecipare a tutti i concorsi a cattedre accessibili in base ai titoli di studio posseduti. (4-07670)

COLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere – premesso:

che le carenze tecniche e burocratiche dell'UTE di Avellino, da tempo ben note, continuano ad essere fonte di gravi inefficienze e disservizi. In particolare nell'approvazione dei tipi mappale e per le pratiche inerenti tipi di frazionamento si registrano ingiustificati ritardi, che vanno da un minimo di un anno fino ad oltre due anni, con violazione, tra l'altro di quanto disposto dalla circolare ministeriale n. 2/88;

che analogo disservizio è riscontrabile presso la 4ª sezione del predetto ufficio, dove un solo tecnico è adibito alla ricezione delle denunce di nuovi fabbricati e di tutte le altre operazioni inerenti i fabbricati compresi nell'intera provincia che conta ben 120 comuni;

che manca del tutto il personale addetto alle informazioni, mentre quello addetto alla sala visure, quando è presente, risulta atteggiarsi, come da lamentele ricevute, in maniera irriguardosa verso l'utenza;

che l'orario limitato per l'accesso alle visure fino alle ore 11,30 di tutti i giorni comporta notevoli disagi per i cittadini della provincia, distanti anche 120 km dal capoluogo;

che le volture vengono effettuate dopo molti anni, senza una plausibile spiegazione;

che gli uffici sono dislocati in siti diversi rispetto alla direzione che, in tal modo, non può avere alcun controllo della situazione;

che i locali adibiti ad ufficio UTE sono angusti ed in perenne stato di ristutturazione, mentre l'Intendenza di Finanza sita nello stesso fabbricato, dispone di vastissime superfici non più utilizzate –:

quali concrete ed urgenti iniziative il Ministro interrogato voglia intraprendere per ripristinare un minimo di efficienza presso l'UTE di Avellino;

quali provvedimenti intenda adottare per il miglioramento dei servizi;

se non ritenga opportuno, anzi necessario, un corso di rieducazione alle pubbliche relazioni ed un corso di formazione ed aggiornamento per le mansioni da svolgere. (4-07671)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso:

che il sottoscritto interrogante, in relazione agli atti di sindacato ispettivo n. 4-01766 del 28 giugno 1994 e n. 4-05167 del 14 novembre 1994 aventi ad oggetto i lavori eseguiti sul corso Vittorio Emanuele a Salerno, è ancora in attesa dell'esito che sollecita col presente atto;

che negli atti sopra citati il sottoscritto aveva evidenziato e rimarcato la grossolanità ed approssimazione dei lavori eseguiti, utilizzando in parte anche fondi della legge n. 219 del 1981;

che già a lavori non ancora ultimati si erano verificati sensibili cedimenti e dopo la ultimazione degli stessi vi sono stati numerosissimi interventi di riparazione, anch'essi approssimativi, tanto che giorno dopo giorno la pavimentazione si disselcia sempre di più e vi sono tratti pressocché completamente sconnessi ed in progressiva impressionante scomposizione;

che non è assolutamente possibile che per fenomeni così evidenti non siano stati fino ad oggi individuate le responsabilità e

gli autori dello spreco di denaro pubblico per svariati miliardi –:

se siano state disposte e quale sia l'esito di indagini amministrative da parte della civica amministrazione di Salerno;

se risultino avviate indagini in merito da parte della magistratura salernitana e a quale punto siano;

indipendentemente dagli sviluppi delle indagini della magistratura, quali iniziative urgenti i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza e di concerto, intendano adottare. (4-07672)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso:

che da qualche tempo è stata pubblicata sul *Foglio* annunzi legali della provincia di Salerno la graduatoria provvisoria di cui al bando ERP 2/90 per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica nel comune di Salerno;

che la predetta graduatoria provvisoria giunge dopo ben cinque anni dalla data del relativo bando;

che, nel frattempo, non sono stati pubblicati i bandi integrativi annuali, espressamente previsti dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, per ben quattro anni dal 1991 al 1994, che avrebbero dovuto aggiornare la graduatoria, integrata dalle variazioni intervenute con riguardo ai primi aspiranti e dalle domande dei nuovi aspiranti assegnatari, i quali risultano essere numerosissimi in considerazione della grave carenza di alloggi;

che peraltro molti dei cittadini in graduatoria sembra risultino già assegnatari di alloggi popolari;

che per quanto sopra evidenziato, dopo anni di omissioni e di ritardi, non si comprendono le motivazioni ostative al nuovo bando integrativo, che peraltro non ritarderebbe l'effettiva assegnazione degli alloggi, considerato che quelli da assegnare risultano occupati in quanto requisiti dal comune e certamente non disponibili in tempi brevi, perché gli immobili di proprietà comunale, nei quali devono traslocare gli attuali occupanti, sono ancora in corso di ultimazione;

che molti aspiranti ad un alloggio ERP, in possesso dei prescritti requisiti e titoli sopravvenuti alla compilazione della graduatoria pubblicata, sono in agitazione ed hanno eccepito l'illegittimità della medesima, in quanto l'assenza di bandi integrativi per tanti anni ha prodotto la loro sostanziale esclusione dal diritto di concorrere all'assegnazione di un alloggio;

che la giunta regionale della Campania, con provvedimento n. 9039 del 14 settembre 1994, ha istituito una seconda Commissione per l'assegnazione degli alloggi ERP per la provincia di Salerno, che potrà consentire in tempi brevi la formazione della richiesta nuova graduatoria aggiornata, così come previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972 –:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in ordine ai fatti innanzi esposti;

quali utili interventi, ciascuno per quanto di competenza, intendano porre in essere per la sospensione della graduatoria innanzi detta relativa al bando del 1990 e per la pubblicazione di un nuovo bando integrativo che aggiorni detta graduatoria con l'inserimento dei numerosi nuovi aspiranti e l'aggiornamento delle posizioni di quelli che risultino già inclusi. (4-07673)

COLLAVINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella relazione per l'inaugurazione del corrente anno giudiziario il Procuratore generale della Repubblica di Trieste, ha rilevato, tra gli altri, sensibili problemi dell'amministrazione della giustizia nella regione Friuli-Venezia Giulia « che si va delineando con sempre maggiore chiarezza il fenomeno di un affiancamento alla criminalità comune di soggetti legati a organizzazioni operanti in altre zone del Pae-

se » e che « nell'area geografica del distretto le grandi organizzazioni del crimine hanno le retrovie e trovano le fonti di approvvigionamento di armi e droga »;

il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Udine, ha segnalato, altresì, che gradualmente emerge « un'attività delittuosa diretta al riciclaggio » e che, dalle indagini svolte « appare confermata l'esistenza nel territorio di un'attività di traffico di sostanze stupefacenti ascrivibile a persone legate alla criminalità del Meridione e di traffico d'armi destinate a organizzazioni criminali del Sud »;

nel periodo compreso fra il 1° luglio 1993 ed il 30 giugno 1994, Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza hanno sequestrato nella regione un quantitativo di droga, di varia natura, circa tre volte superiore a quello sequestrato nel corrispondente periodo dell'anno precedente (grammi 761.485, contro grammi 275.958);

negli ultimi tempi, inoltre, in seguito alla crisi dell'Est e al conflitto in atto in alcuni territori della ex Jugoslavia, sono stati sequestrati nel territorio della regione notevoli quantità di armi (pistole, fucili, lanciagranate), munizioni ed esplosivi (bombe a mano, mine, dinamite, eccetera) e che tali traffici, dai controlli effettuati sui transiti, sono ormai divenuti un fenomeno non episodico –:

se vengano condivise le preoccupazioni che da parte delle istituzioni preposte e della comunità locale vengono sollevate intorno a tali crescenti manifestazioni della presenza della criminalità organizzata nel territorio del Friuli-Venezia Giulia;

quali misure si intendano adottare per garantire un controllo capillare del territorio da parte delle Forze dell'ordine;

se siano già state avviate iniziative – o ritiene debbano essere sollecitate – al fine di promuovere, anche in ambito internazionale e, segnatamente con i Paesi dell'Area Centro-europea e balcanica, la definizione di opportune intese volte ad incentivare la lotta comune contro la criminalità organizzata. (4-07674)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la USL 13 di Osimo (AN) è già da tempo al centro dell'attenzione per il suo operato da parte di politici, partiti e sindacati, per il tramite di interrogazioni parlamentari, esposti alla procura della Repubblica, alla Corte dei conti e ad altri organi dello Stato;

sono recentemente stati acquistati dalla USL 13 una quantità di telini sterili per camere operatorie sufficienti per anni, pur essendo presente una lavanderia interna, con conseguente spreco di risorse economiche;

nel settembre 1993 i Carabinieri si sono recati presso la sede amministrativa della USL per verificare gli atti di un convegno medico che sembrerebbe non esservi mai stato (i medici relazionanti erano, come risulta dai cartellini, in ospedale);

sono stati organizzati dalla USL 13 convegni estivi di studio nell'Adriatico su scafi della Adriatica Navigazione, di cui avrebbe la rappresentanza il figlio del coordinatore sanitario della USL 13 dottor Carlo Rossi –:

se il Governo intenda accertare la veridicità dei fatti esposti in relazione all'attività del coordinatore sanitario della USL 13, dottor Carlo Rossi, e dal coordinatore amministrativo Italo M. Stramigioli per valutarne le eventuali oggettive responsabilità, e, ove si rendesse necessario, prendere le misure più opportune. (4-07675)

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio*

e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

il tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), in data 9 novembre 1994, ha dichiarato il fallimento della società La Precisa (con stabilimento a Teano), nominando giudice delegato il dottor Massimo Sorbo e curatore fallimentare l'avvocato Efisio Actis;

tale società, che contava al suo attivo circa 170 unità lavorative operava nel settore del munizionamento militare ed aveva conseguito, negli ultimi anni, un ruolo strategico nel settore nazionale della difesa in quanto unica produttrice, in Italia, delle bombe a mano del tipo OD/82, in dotazione al nostro Esercito;

con l'obiettivo di garantire l'occupazione e, nel contempo, di salvaguardare l'alto grado di professionalità e competenza tecnico-produttiva, alcuni lavoratori della società fallita si sono riuniti in cooperativa ed hanno costituito la IMEC Industria meccanica esplosivistica chimica, società cooperativa a r.l.,

la sopracitata cooperativa ha fatto richiesta al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 223 del 1991, di fitto d'azienda proponendo una formula contrattuale che avrebbe certamente contribuito alla ripresa produttiva dell'azienda il cui stabilimento, per tipologia di impianti e per strutture fisse, risulta esclusivamente utilizzabile per la produzione di materie esplodenti;

tale istanza è stata però rigettata dal curatore fallimentare la cui motivazione è stata valutata nei suoi contenuti come « contraria alla verità » dai soci della IMEC, rigetto successivamente confermato dal giudice delegato;

in data 30 gennaio 1995 il curatore ha inoltre ottenuto dal giudice delegato la chiusura della procedura di mobilità senza informare opportunamente le organizzazioni sindacali –:

se non intenda il Governo avviare una indagine conoscitiva per far luce sulle reali cause che hanno condotto al fallimento della società La Precisa individuando, ove ve ne fossero, eventuali vizi procedurali;

se non ritenga il Governo illegittima la composizione del collegio giudicante che ha rigettato l'istanza dove il presidente di tale collegio risulta essere lo stesso giudice delegato che ha istruito il procedimento fallimentare, situazione quantomeno « abnorme »;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per non lasciare deluse le legittime aspettative dei lavoratori della società fallita tenendo conto che 130 avvisi di licenziamento già notificati, avranno efficacia a partire dal 9 marzo prossimo;

se non intenda infine il Governo intervenire urgentemente per evitare che gli impianti e le attrezzature dello stabilimento di Teano subiscano processi di deterioramento irreversibili. (4-07676)

OLIVERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la soppressione della scuola media in località Doria del comune di Cassano Ionio (Cosenza) ha determinato gravi disagi per numerosi ragazzi e per le loro famiglie;

la situazione si è aggravata se si considera che dal 20 dicembre scorso non viene effettuato il trasporto degli studenti (circa 40) costretti a frequentare le scuole medie di Cassano Ionio e della frazione Lauropoli distanti circa 9 chilometri dalla frazione Doria;

la sospensione del servizio di trasporto scolastico, sino allo scorso anno affidato ad una cooperativa, da parte del comune provoca seri disagi considerati gli scarsi collegamenti con le autolinee private che operano nella zona;

numerosi sono i ragazzi che non riescono a garantire la presenza alle lezioni –:

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire il servizio di trasporto

scolastico per i ragazzi residenti nella frazione Doria del comune di Cassano Ionio;

se non intenda riconsiderare la decisione di soppressione della scuola media in località Doria considerato che sono oltre 20 i ragazzi che frequentano la V classe della scuola elementare tra cui un portatore di handicap e le particolari condizioni in cui vivono le famiglie residenti in detta frazione a prevalente economia agricola. (4-07677)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il quotidiano genovese *Il Secolo XIX* di mercoledì, 15 febbraio 1995, ha reso noto che da una settimana è in circolazione – negli uffici del palazzo comunale, nonché nelle sedi dei partiti, dei sindacati e delle circoscrizioni – un *dossier* « riservato » redatto dal comune, dal titolo « Temi critici che richiedono una valutazione dei signori amministratori », consistente in una serie di valutazioni sugli altri enti pubblici operanti a Genova, per ciò che concerne il piano regolatore generale;

in particolare l'Ente delle ferrovie dello Stato viene accusato di « contrapporre – rispetto agli obbiettivi del comune in tale settore – un disegno più confuso », tale da creare « un problema di rapporti di forza e uno stallo »: più gravemente, si insinua che « le ferrovie potrebbero agire in questo modo con lo scopo di allontanare la realizzazione del supertreno Genova-Milano a favore di altri interventi »;

per quanto riguarda il demanio, i contatti con esso, secondo i redattori del *dossier*, « rischiano di degenerare in veri e propri rapporti di forza, che possono determinare situazioni di incertezza estremamente dannosa », mentre l'intendenza di finanza viene definita « un interlocutore pressoché assente »;

analogamente, le istituzioni militari sono ritenute « interlocutore difficilissimo », con il quale « i contatti fino ad oggi avviati si sono rivelati infruttuosi » –:

quale sia la valutazione in merito dei Ministri interrogati. (4-07678)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 11 febbraio scorso, dall'aeroporto « Cristoforo Colombo » di Genova sarebbe dovuto partire, alla volta di Roma, il volo AZ 3389 delle ore 9,10;

ciò, nonostante lo sciopero in corso, in base alla normativa vigente, la quale impone di effettuare – anche in caso di agitazione sindacale – tutti i collegamenti nelle fasce orarie dalle ore 7 alle 10 e dalle ore 18 alle 21;

al contrario, tale volo è stato annullato, provocando le legittime proteste dei 112 passeggeri, ai quali è stato fatto mancare non solo qualsiasi preavviso di tale cancellazione, ma altresì ogni tipo di servizio sostitutivo –:

quali provvedimenti si ritenga opportuno prendere nei confronti dei responsabili della vicenda in oggetto. (4-07679)

CACCAVARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

dopo l'alluvione dei primi di novembre molti sindaci dei comuni colpiti dal tragico evento calamitoso hanno dovuto impiegare tutte le loro ferie per far fronte ai numerosi e gravosi impegni derivanti dalla loro carica e legati al periodo dell'emergenza abitativa;

attualmente la legge consente ai sindaci di assentarsi dal proprio posto di lavoro, oltre che per il tempo necessario per partecipare alle sedute del Consiglio, per il raggiungimento del luogo dell'adunanza, per rientrare al posto di lavoro e per lo studio dell'ordine del giorno, sol-

tanto per altre quarantotto ore mensili durante le quali dovrebbero essere concentrate, ai sensi del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, articolo 8, tutte le altre funzioni inerenti lo svolgimento dei compiti istituzionali;

in situazioni eccezionali, come quella che si è verificata, appunto, a causa delle alluvioni del novembre scorso, gli amministratori sono costretti, se non vogliono perdere lo stipendio, a ricorrere alle ferie, circostanza, questa, che aggiunge ai pesi derivanti dall'impegno istituzionale un elemento di penalizzazione francamente ingiustificabile –:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sulla situazione descritta e quali provvedimenti ritenga di dover assumere per risolvere i problemi evidenziati;

se non reputi di dover intervenire per facilitare in futuro, anche in considerazione delle responsabilità maggiori che i sindaci vengono ad assumere con il nuovo sistema elettorale, l'espletamento delle funzioni amministrative in tutti i casi che, come quello di cui trattasi, richiedono il massimo impegno da parte di ogni amministratore locale. (4-07680)

BOFFARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

è stato stipulato un accordo tra l'Autorità portuale di Genova, il Comune di Genova, le Ferrovie dello Stato e il consorzio LAR in relazione alla sistemazione della cosiddetta « fascia di rispetto » di Prà e che tale accordo sarà oggetto di ratifica in questi giorni –:

se non si ritenga opportuno, oltre che doveroso anche ai sensi di legge, che il suddetto accordo non venga ratificato prima di aver ascoltato il parere dei Consigli di circoscrizione interessati;

se non si ritenga doveroso assicurare la fruibilità di tutta la fascia di rispetto e del litorale interessato dal bacino portuale di Prà-Voltri da parte di tutti i cittadini e garantire che l'estensione della stessa fascia sia confermata da Pegli a Voltri come a suo tempo definito dalla variante al PRG della città e a quella del PRG del porto negli anni scorsi. (4-07681)

SIGONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da svariati mesi in provincia di Ragusa si registra un forte stato di tensione all'interno delle forze di Polizia per i rapporti poco idilliaci con il Questore, come peraltro evidenziato a più riprese con le interrogazioni 4-04938 dell'8 novembre 1994 e 4-05754 del 30 novembre 1994;

le recenti notizie di stampa con vistosi titoli a più colonne « Trasferimenti vessatori » della *Gazzetta del Sud* del 17 febbraio 1995, « il Questore venga rimosso » del *Giornale di Sicilia* dello stesso giorno, hanno allarmato la pubblica opinione in quanto gli agenti di Polizia non appaiono affatto tutelati e per di più vengono puniti con visite mediche psichiatriche al cui esito positivo per ritorsione succede il trasferimento per incompatibilità ambientale;

le organizzazioni sindacali LISIPO e COISP, sia livello provinciale che regionale, hanno solidarizzato con il sindacato SODIPO, cui appartegono gli agenti Virgilio Di Guardo trasferito a Reggio Calabria e Giovanni Bracchitta trasferito a Crotone, rei di attività sindacale e di appartenenza ai due sindacati SODIPO e SIAP che avevano richiesto la rimozione del Questore –:

se svolgere attività sindacale costituisca un pericolo per la carriera in Polizia;

se il Ministro ritenga che l'incompatibilità ambientale derivi dallo svolgimento di attività sindacale;

se lo stato di tensione tra tutte le forze di Polizia in provincia di Ragusa non sia motivo sufficiente per un trasferimento del Questore;

se questi provvedimenti di trasferimento costituiscano una minaccia per gli agenti affinché non svolgano attività sindacale;

quale accoglimento avrà la richiesta dei sindacati in merito alla sospensione immediata del trasferimento degli agenti Di Guardo e Bracchitta. (4-07682)

BOGHETTA, COCCI, BOLOGNESI e BELLEI TRENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

1500 Giudici di Pace, tuttora dipendenti di Pubbliche Amministrazioni, già nominati con decreto del Ministro di grazia e giustizia del precedente Governo a seguito dell'approvazione della legge n. 623 del 6 dicembre 1994, non hanno ancora certezze in merito alla possibilità di deroga del blocco del pensionamento;

la deroga del blocco in favore dei Giudici di Pace che risultano dipendenti pubblici risulta affermata nell'articolo 15, comma 4, della legge citata;

la legge n. 724 del 23 dicembre 1994, all'articolo 13, comma 9, non conferma esplicitamente la deroga;

la situazione di incertezza suscita vivo allarme e rinvia l'entrata in funzione di questa nuova figura di magistrato –:

se non ritenga opportuno ed urgente affinché la circolare interpretativa della legge n. 724 del 23 dicembre 1994 non espliciti la volontà del legislatore di confermare la deroga al blocco del pensionamento in favore dei Giudici di Pace. (4-07683)

WIDMANN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

vi è un generale malumore quotidianamente espresso dai cittadini per i fortissimi ritardi subiti dalla corrispondenza affidata all'amministrazione delle poste, ritardi che tra spedizione e recapito della stessa giungono ad assumere in Italia dei livelli da terzo mondo, al punto da rischiare di divenire fatalmente una vera e propria interruzione di pubblico servizio e constatato che sembra essere caduta in disuso la prassi di apporre sul retro dei plichi il timbro dell'ufficio postale di destinazione dei medesimi, contenente la sua identificazione e la data di arrivo della corrispondenza in parola, una procedura questa che in passato aveva consentito all'utente di giustificare delle sue incolpevoli omissioni imputabili invece al disservizio postale italiano –:

se non ritenga opportuno disporre delle urgenti indagini in altri Paesi europei, ove simili situazioni sono praticamente inesistenti e consentire conseguentemente all'amministrazione postale italiana di uniformarsi ai sistemi organizzativi ivi approntati per regolare i servizi postali e raggiungere anch'essa un'efficienza peraltro ovvia in uno Stato moderno. (4-07684)

ZEN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

su alcuni quotidiani pubblicati in Veneto (tra cui *Il Gazzettino, La Nuova Venezia*), ai primi di febbraio (cfr. in particolare le edizioni di venerdì 3 febbraio 1995) è apparsa la notizia della nomina dell'ingegner Riccardo Calimani a Direttore della sede regionale per il Veneto della RAI;

questa nuova nomina, almeno a quel che si è potuto leggere, per lo meno lascia sconcertati: pensiamo al fatto che il precedente Direttore della RAI viene indicato come dipendente della RAI di Milano, ed in via transitoria a Venezia, mentre tutti in Veneto sanno che il dottor Pierdomenico Bonomo è dipendente della RAI di Venezia da almeno trent'anni;

è altrettanto notorio che la poltrona di Direttore della RAI veneta è sempre stata appannaggio del vecchio partito so-

cialista guidato dall'*ex* ministro Gianni De Michelis: e l'ingegner Calimani, guarda caso, è indicato come « vicino a De Michelis »;

per quanto riguarda l'ingegner Calimani, si sa che è stato praticante giornalista solo per un breve periodo; dipendente RAI del Veneto dal lontano 1977, al di là di una piccola rubrica radiofonica e, come subordinato, per due anni circa della programmazione radio regionale, non ha lasciato tracce significative del suo lavoro. Anzi, durante questo periodo in RAI è riuscito a laurearsi in ingegneria elettronica ed in filosofia, a scrivere anche alcuni libri storici: forse che il lavoro in RAI gli poteva consentire tutto questo tempo libero? Un mistero, infine, è la sua veloce scalata a dirigente RAI;

ad arricchire questo scenario tutt'altro che chiaro vi è l'ipotesi, presentata dai giornali su citati, di trasformare Palazzo Labia, sede RAI a Venezia, in un centro culturale di livello internazionale: sarebbe « una scelta controcorrente: mentre le grandi aziende lasciano Venezia, la RAI decide di investire nel centro storico ». Responsabile di questo nuovo centro culturale dovrebbe essere il sociologo Sabino Acquaviva. Non è detto se sarà un centro culturale della RAI o dei proprietari di Palazzo Labia (la sede non è più della RAI dal 1992) –:

se non ritenga di verificare la pertinenza e la qualità della nomina del nuovo direttore della sede RAI del Veneto;

se non ritenga di verificare, inoltre, se questo nuovo centro culturale in realtà sia stato un pretesto per nominare un nuovo direttore della RAI di Venezia più fedele ai vecchi e nuovi potentati politici veneziani;

se non ritenga di chiarire, nella presente situazione di crisi finanziaria dell'azienda, se siano state definite le coperture finanziarie;

se non ritenga di chiarire la posizione del professor Acquaviva, già nominato Presidente dell'ERI, eppure vincolato a questo nuovo centro culturale senza che, fino ad ora, si sia compresa la specificità, la qualità e la pertinenza dell'iniziativa, la quale rischia, come al solito, di essere al più un'ulteriore occasione di dispersione di risorse pubbliche (a quanto ammontano gli emolumenti previsti per Acquaviva, e sono compatibili con il piano di risanamento aziendale ?). (4-07685)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con la circolare n. 210/E del 16 dicembre 1994, il Ministero delle finanze ha retroattivamente modificato il metodo di calcolo delle aliquote medie IVA, ai fini del diritto al rimborso annuale e tremestrale, fissando il criterio della comparazione sul 51 per cento degli imponibili, ordinati in modo decrescente, sia in vendita che in acquisto;

gli uffici IVA competenti per territorio stanno notificando migliaia di rifiuti a domande già presentate con tutti i necessari requisiti sul piano del diritto al rimborso;

tali uffici IVA sono pertanto paralizzati nella loro attività, poiché la maggior parte del normale lavoro, è assorbito in prevalenza dal riesame delle pratiche e dai relativi conteggi;

per migliaia di imprese titolari di un diritto, soprattutto le piccole e medie, che avevano preventivato il relativo rimborso IVA, si profilano problemi nei bilanci 1994, poiché l'onorevole Tremonti, ex ministro delle finanze ha modificato, o consentito di modificare, le regole del gioco a « partita già iniziata », com'è nella consuetudine dei sedicenti liberisti che hanno prodotto enormi danni agli interessi più generali del Paese –:

se il Governo condivida spirito e sostanza della circolare n. 210/E del 16 dicembre 1994;

se si ritenga normale che in uno stato di diritto si possa dare ad una circolare ministeriale un effetto retroattivo;

se la paralisi degli uffici IVA non sia funzionale a consentire il perpetuarsi dell'evasione delle imposte che con l'elusione fiscale è diventata una vera e propria piaga sociale;

se il Governo non intenda con urgenza rassicurare le migliaia di soggetti, piccole e medie imprese ossatura portante dell'economia, che hanno maturato il buon diritto al rimborso;

quali misure urgenti si intendano adottare per ripristinare la certezza del diritto in un segmento così importante e vitale per l'economia italiana. (4-07686)

VASCON. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

nei locali di tutte le agenzie della Banca del Lavoro di Roma è in distribuzione un opuscolo propagandistico intitolato « Che fine fanno i nostri soldi » edito dal comune di Roma, nel quale, con il pretesto di presentare il bilancio di previsione per il 1995, fa bella mostra di sé, in una foto il sindaco Francesco Rutelli;

nell'opuscolo non vi è alcun riferimento alla BNL, per cui l'operazione assume chiaramente un valore politico elettorale –:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere nei confronti della BNL. (4-07687)

SAVARESE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto si apprende dalla stampa, a partire dalla prossima primavera, dovrebbero avere inizio i lavori per il raddoppio della tratta ferroviaria La Storta-S. Pietro;

tra le opere previste figurerebbe la realizzazione, sembra sotto la supervisione dell'ATAC, azienda di trasporto locale, di un enorme parcheggio a raso in località La Storta, come supporto ad una stazione che dista mezzo kilometro e presumibile conseguente inutilizzo dello stesso;

la zona sulla quale dovrebbe sorgere detto parcheggio costituisce una delle ultime aree incontaminate dell'Agro Romano e di sostentamento per le locali aziende agricole;

a circa 2 chilometri di distanza è stato già realizzato poco tempo fa un ampio parcheggio denominato « Giustiniana », praticamente inutilizzato;

a Roma, nel quadro di Italia '90, sono state realizzate opere faraoniche tuttora inutilizzate come la Stazione di Vigna Clara, con notevole sperpero di denaro pubblico –:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire per evitare tale grave scempio ambientale. (4-07688)

SAVARESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il sistema delle Poste Italiane, con apposito Piano, è stato ristrutturato al fine di migliorarne il servizio;

il Presidente dell'Ente Poste, come più volte ha dichiarato agli organi di stampa, sostiene che il servizio di recapito della corrispondenza è notevolmente migliorato nella qualità e nei tempi;

ciò non risulta avvenire per la via Cassia, nel tratto oltre il GRA, dove si verificherebbe la consegna della posta ogni quindici giorni, secondo quanto riportato dal quotidiano *il Messagero* di Roma del 17 febbraio 1995;

tale situazione si riferisce anche al recapito di ricevute, atti e documenti con specifica scadenza (bollette, cartelle esattoriali, etc.) creando non solo notevole

disagio, ma anche danni economici agli utenti –:

se non ritenga opportuno intervenire e quali iniziative intenda intraprendere per ovviare a tale situazione. (4-07689)

HÜLLWECK. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

da parte del Commissario straordinario dell'INRCA di Firenze, dottor Crivellini, è stato presentato fin dal 6 dicembre 1994 un progetto di ristrutturazione dell'Ente, tale da condurre alla collocazione in esubero di almeno un terzo del personale totale (circa 100 persone), tanto da far presupporre un destino di licenziamento per il suddetto personale;

da un'indagine effettuata da parte della Confederazione italiana medici ospedalieri solo la sede di Firenze presenterebbe problemi di esubero, non verificandosi tali condizioni (almeno nell'ambito di tale entità) per quanto attiene agli altri IRRCS sul territorio nazionale –:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per non disperdere un patrimonio professionale di esperienza quale quello offerto dal personale medico operante nell'INRCA di Firenze, provvedendo al suo mantenimento in servizio o quantomeno all'utilizzo nei suoi confronti dell'istituto della mobilità anche in deroga ad aspetti di eterogeneità fra tali strutture e le strutture ospedaliere istituzionalmente inserite nella rete ospedaliera del SSN. (4-07690)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'incendio del 16 febbraio scorso nel sotterraneo del nuovo Palazzo di giustizia di Napoli, che risulterebbe essere un incendio doloso, ricorda drammaticamente da vicino quello del '90 alla vigilia dell'inaugurazione del nuovo Tribunale;

in considerazione del fatto che le strutture sono ormai approntate e che anche il sequestro disposto in un primo tempo dalla Procura presso la Pretura circondariale è stato successivamente annullato;

quindi l'impianto va considerato sostanzialmente utilizzabile;

l'evento del 16 febbraio deve imporre ad accelerare al massimo i tempi di completo accertamento della staticità dell'intero complesso –:

se non ritenga di dover convocare in tempi rapidi un incontro tra tutte le parti interessate (gli operatori della giustizia, le forze sociali e i parlamentari) affinché, nell'ambito delle rispettive competenze, compiano nel giro di pochi giorni tutti gli atti necessari perché dal mese di marzo il Tribunale possa iniziare il proprio lavoro. (4-07691)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

allo stato attuale il carcere di S. Vittore ospita 2430 detenuti, tra uomini e donne, laddove, invece, la struttura ne potrebbe contenere al massimo mille;

come si apprende anche dagli organi di stampa, il direttore del citato carcere, Luigi Pagano, ha denunciato attraverso un fonogramma al ministero in epigrafe la drammatica situazione in cui si trova l'istituto penitenziario: detenuti costretti a dormire per terra sopra le coperte in quanto i materassi sono esauriti, celle strapiene con ovvie conseguenze sulle condizioni igieniche;

ciò accade anche alla vigilia di un processo che vede imputate oltre 300 persone accusate per reati di criminalità organizzata e traffico di stupefacenti;

rispetto a quanto descritto sopra non sarà, quindi, possibile assicurare l'eventuale isolamento di questi detenuti in quanto anche le sezioni di sicurezza sono complete –:

se sia a conoscenza dell'allarme lanciato dal direttore del carcere di S. Vittore

e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per far fronte a questa emergenza. (4-07692)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

sulla stampa regionale sarda dello scorso 1° febbraio è stata riportata la notizia della presenza di un magistrato del Tar della Sardegna, il dottor Salvatore Stara, tra le centinaia di proprietari di abusi edilizi lungo la costa di Quartu S. Elena (Ca) destinatari di ordinanze di sgombero e demolizione ai sensi della legge 47/85 e delle leggi regionali 17/81 e 23/85;

la ripresa delle demolizioni, il giorno 12 dicembre 1994, voluta dal comune di Quartu S. Elena e dall'assessorato regionale all'urbanistica (in particolare dal servizio vigilanza edilizia) dopo numerose richieste delle associazioni ecologiste e dell'opinione pubblica, è stata fermata dall'accoglimento dell'istanza di sospensiva da parte del Tar Sardegna su ricorsi di destinatari di ordinanze di demolizione, pur essendo tali abusi non condonabili perché insistenti nella fascia costiera inedificabile articoli 33 della legge 23/93 e 39 della legge 724/94, leggi regionali 17/81 e 23/85, articolo 2 legge regionale 23/93, legge regionale 10/76);

il sindaco di Quartu S. Elena avrebbe inviato alla procura della Repubblica di Cagliari un esposto circa il ruolo di potenziale incompatibilità svolto nella vicenda dal citato dottor Stara –:

se sia a conoscenza dei fatti citati e quale sia il ruolo del magistrato del Tar della Sardegna nella citata vicenda. (4-07693)

BATTAFARANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

lo spirito della legge 5 febbraio 1992, n. 104: « Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e il diritto della persona handicappata » era di agevolare il lavoratore che aveva un figlio portatore di *handicap* (consentendogli di occupare una sede vicino al domicilio);

in un secondo tempo tale legge è stata estesa ai parenti fino al terzo grado;

ora la legge n. 104, viene utilizzata, specie nel mondo della scuola, per mantenersi il posto di lavoro, in quanto soprannumerario ed evitare il trasferimento ad altre sedi;

molti insegnanti fanno ricorso alla legge n. 104, ponendo a carico parenti anziani, non conviventi, che, magari, sono o potrebbero essere assistiti dai figli che non lavorano;

non è giusto che un insegnante con punteggio inferiore in graduatoria, con tale scappatoia, arrivi a scavalcare ed intaccare il posto di lavoro di un insegnante più anziano (i cui genitori o suoceri sono morti) e con un punteggio maggiore, il quale viene il trovarsi, dall'oggi al domani, soprannumerario e, quindi, soggetto a trasferimento –:

se non ritengano che la convivenza del portatore di *handicap* debba essere documentata, permanente, retroattiva e controllata sistematicamente, per evitare che lo stesso venga rimandato alla sede di provenienza dopo aver fatto beneficiare il lavoratore parente della legge n. 104. (4-07694)

BATTAFARANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il decreto attuativo dell'articolo 8 della legge n. 451 del 1994 (prepensionamenti in siderurgia) predisposto dal precedente Ministro del lavoro, ha provocato forte insoddisfazione tra varie centinaia di lavoratori esclusi;

gli esclusi possono essere individuati in tre gruppi:

1) lavoratori ILVA (oltre cinquecento unità);

2) lavoratori dell'appalto continuativo (N. SIET Spa, OMST, SIFI, MITEM, Carpentumer, Peyrani, Montusal, Simonetti, Ansaldo, Belleli, Tecnicoplastica, per complessive 191 unità);

3) lavoratori collocati in mobilità lunga nel 1993, in assenza di specifiche leggi di prepensionamento, per un centinaio di unità);

i lavoratori esclusi, tutti con molti anni di lavoro usurante alle spalle, si sentono discriminati da scelte non comprensibili e trasparenti –:

se non ritenga di utilizzare la riserva di 920 unità riservate ai lavoratori delle aziende che dovessero chiudere l'attività entro il 31 marzo 1995, nella probabile ipotesi che non tutti i posti disponibili siano utilizzati per l'obiettivo. (4-07695)

BATTAFARANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la sede locale dell'INPS di Taranto soffre di una cronica carenza di organico;

manca infatti il 25 per cento del personale rispetto a quello assegnato in pianta organica con delibera n. 7/1993, e cioè 70 unità su 296;

tale carenza di organico determina ritardi insopportabili nell'erogazione di prestazioni previdenziali e assistenziali rivolte, come è noto, ai ceti sociali più deboli;

il personale in servizio cerca di sopperire generosamente alle carenze d'organico;

tuttavia, i ritardi di cui sopra suscitano sempre più profonda insoddisfazione tra gli utenti –:

se non ritenga di intervenire presso la direzione generale dell'INPS allo scopo di sollecitare la copertura dei posti in organico. (4-07696)

BATTAFARANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la crisi economica ed occupazionale colpisce duramente le aree meridionali;

già nel corso degli anni ottanta l'occupazione nell'industria è diminuita, nel Mezzogiorno, di oltre un terzo, con un tracollo che non è uguale nel resto del nostro paese;

la situazione si è ulteriormente aggravata dal 1991 ad oggi, particolarmente nella provincia di Taranto, portando l'indice di sviluppo molto al di sotto della media nazionale;

ciò è dovuto, forse, al mancato decollo (imputabile alla carenza di finanziamenti) del processo di reindustrializzazione promesso dal Governo e dall'IRI;

emblematico esempio è il caso di Italimpianti Sud, società del gruppo IRI-Iritecna il cui piano di sviluppo, pur prevedendo a regime una forza lavoro di 232 unità, si attestava, dal 1992, a 95 unità lavorative, e che oggi l'azionista Iritecna intende addirittura liquidare;

le forze sociali meridionali ritengono indispensabile e strategico per lo sviluppo dell'economia industriale del Mezzogiorno il mantenimento della Italimpianti Sud, un'azienda radicata nel territorio con il ruolo di ingegnere sistemista nel campo della progettualità impiantistica, della sistemistica ambientale, dell'agroindustria e dei servizi alle imprese;

disperdere gli investimenti economici, seppure insufficienti, ed il prezioso bagaglio di conoscenze tecniche e progettuali accumulato negli ultimi vent'anni sarebbe un errore che il fragile sistema socioeconomico meridionale non può permettersi:

nel Mezzogiorno non sono infatti presenti altre strutture aventi pari professionalità diversificate e multidisciplinari;

non va inoltre dimenticata la capacità di interpretare al meglio le vocazioni economiche territoriali acquisite sul campo, lavorando congiuntamente alle forze imprenditoriali e professionali locali, praticamente in tutte le regioni del Sud (Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Basilicata, Abruzzo oltre che, naturalmente, Puglia);

le esperienze degli uffici distaccati (Cagliari, Napoli, Palermo) e di quelli di cantiere (Reggio Calabria, Termini Imerese, Giugliano, Lesina), nonché le esperienze maturate nei rapporti consortili con imprese realizzatrici, o coordinando l'attività di studi professionali (progetto « Puglia 2 » per il convogliamento ed il trattamento delle acque fognarie) hanno permesso la comprensione ed il conseguente approfondimento della realtà locale nei suoi diversi aspetti quali bisogni, opportunità, strumenti;

ciò era sorretto dall'impegno del Governo che, nel piano Mezzogiorno un'autonoma struttura ingegneristica e impiantistica capace di stabilire un rapporto più diretto con le realtà e i problemi del Mezzogiorno al fine di stimolare una più qualificata crescita del tessuto industriale *e del territorio;*

appresso si legge: « Di tale particolare impegno imprenditoriale, codesto Istituto si viene a rendere garante, tenuto conto, per quanto riguarda l'iniziativa Italimpianti Sud, della necessità di favorire un'autonoma crescita della stessa nel contesto della razionalizzazione allo studio delle attività di ingegneria e di impiantistica del gruppo IRI »;

il tutto è ampiamente riconosciuto dal verbale redatto in occasione dell'incontro tra le organizzazioni sindacali e l'onorevole Borghini, responsabile della *task-force*, avvenuto a Roma in data 29 aprile 1994;

in tale verbale è riportato testualmente: « emerge la necessità di seguire *direttamente le vicende dell'Italimpianti* Sud in considerazione del ruolo che detto impianto assume nell'area di Taranto »;

non si può sottacere però che la Italimpianti Sud non ha potuto conseguire gli obiettivi prefissati a causa del comportamento dell'attuale azionista (Iritecna), che sin dal momento della nascita di questa nuova società ne ha boicottato le possibilità di sviluppo;

di seguito si riportano alcune azioni che hanno determinato il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti:

1) debiti di apporto di ramo di azienda;

2) mancanza di titolarità delle varie commesse;

3) mancanza di iscrizione all'albo nazionale costruttori, elemento indispensabile per la vita aziendale;

4) acquisto sconsiderato di una sede faraonica, oggi diventato grosso contenzioso tra Italimpianti Sud e il costruttore, *per circa 10 miliardi, senza averne la* disponibilità né la proprietà;

5) dimenticanza in ambito IRI per ciò che concerne il rapporto nei confronti di Italimpianti Sud come il conseguente annullamento di acquisizione di commesse nello stabilimento siderurgico (ILVA) ed altri investimenti nel territorio (si veda Alenia, West, eccetera);

6) blocco di ogni iniziativa gestionale (si vedano corsi di formazione professionale, eccetera);

7) tentativo di trasferire a Castalia tutte le commesse del settore ambientale —:

se si condivida l'opinione che liquidare la Italimpianti Sud a Taranto, dove già si sono persi 25.000 posti di lavoro negli ultimi anni, dove, nel 1993, sono state totalizzate ben 12 milioni di ore di cassa integrazione e 59.000 iscritti al collocamento, sarebbe un gravissimo errore;

se, invece, non sia indispensabile creare i giusti presupposti affinché Italimpianti Sud possa operare, perché oggi più di ieri è motivata la sua presenza, in quanto può fornire allo stabilimento siderurgico (ILVA) supporti tecnologici per la costruzione, manutenzione ed ammodernamento degli impianti e al territorio progetti cantierizzabili a breve termine, operando con la *task-force* e coordinandosi con gli organismi pubblici per tradurre in fatti concreti le politiche di intervento previste, superando quella carenza di progettualità non a torto ritenuta una della cause di freno all'economia meridionale;

quali siano le ragioni per cui non è stata data ancora risposta ad analoga interrogazione, presentata in data 13 dicembre 1994 a firma del Sen. Stefano. (4-07697)

MARENCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

alcuni cittadini, circa un anno fa, raccolsero varie centinaia di firme, con le quali sollecitavano il Ministero di grazia e giustizia a svolgere un'ispezione presso la Procura della Repubblica di Imperia;

i firmatari della petizione lamentavano una presunta inerzia degli Organi inquirenti in riferimento a situazioni politiche locali;

recentemente le proteste dei cittadini si sono concretizzate con il volontario incatenamento al Palazzo di giustizia di un *ex* assessore comunale il quale, sostenendo di avere indirizzato alla magistratura imperiese una denuncia nella quale avrebbe indicato nomi di politici corrotti, protestava per l'omesso avvio delle indagini;

tutte queste proteste gettano discredito sulla magistratura in generale, data la tendenza dell'opinione pubblica a generalizzare –:

se non ritenga opportuno verificare, a mezzo di idonea ispezione ministeriale, se le accuse relative a facili archiviazioni o ad omissioni nell'esercizio dell'azione penale siano fondate ed eventualmente individuarne i responsabili. (4-07698)

MARENCO, CAMOIRANO, CANAVESE, CASTELLANETA, DALLARA e DE ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sta inviando alle emittenti private locali televisive e radiofoniche la comunicazione che sono state rilasciate le concessioni previste 223/90 e successive modifiche ed integrazioni con le norme dettate dal Decreto 4 marzo 1994;

tale comunicazione contiene la richiesta di pagamento entro 30 giorni del canone di concessione relativo al periodo 4 marzo 1994-31 dicembre 1994;

tale canone viene richiesto moltiplicando l'importo per il numero di bacini che si considerano serviti anche se non richiesti dalla singola emittente;

lo stesso canone viene richiesto anche per bacini che erano stati rifiutati (perché « non utilmente collocati in graduatoria ») in base al piano di assegnazione poi annullato e sequestrato dall'autorità giudiziaria –:

se il Ministro non ritenga dover intervenire per sospendere la richiesta del canone di concessione 1994 nei confronti di radio e tv locali, in quanto le stesse fino alla data del rilascio del decreto di concessione (peraltro non ancora avvenuto) hanno provvisoriamente operato e continuano ad operare con il regime autorizzatorio di cui all'articolo 32 della legge n. 223 del 1990;

se il Ministro non ritienga di dover intervenire per sospendere l'applicazione delle richieste avanzate alle singole emittenti dell'Amministrazione alla luce di quanto disposto dall'articolo 22 della legge n. 223 del 1990, la quale nel punto 4 e 5 prevede, tra l'altro, che i canoni di concessione vengano pagati entro il 31 gen-

naio di ciascun anno e non per l'anno antecedente al rilascio delle concessioni;

se il Ministro ritenga legittimo richiedere il canone delle concessioni per ogni bacino servito e addirittura per quelli non raggiunti dal segnale dell'emittente e per i quali era stata anche negata la concessione, quando la legge n. 223 del 1990 all'articolo 22 (punto *b)* prevede un canone per ogni concessione complessiva ed all'articolo 3 comma 9 sancisce che il bacino coincide di regola con il territorio delle singole regioni e può comprendere più regioni parte di esse o parte di regioni diverse purché contigue. Bacini peraltro che, come il Ministro ben sa, non sono stati ancora né definiti né formalizzati mancando il piano di assegnazione;

se il Ministro non considera immorale che mentre non vengano applicate le misure a sostegno dell'emittenza locale previste da più leggi dello Stato si operi per appesantire l'onere dell'ottenimento, legittimo della concessione della quale i soggetti interessati hanno diritto. (4-07699)

CONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

i comuni della parte sud della provincia di Latina distano dal capoluogo oltre 100 km;

rimane quindi molto scomodo accedere ai servizi della tesoreria provinciale del tesoro e che la stessa è dislocata in una posizione periferica distante dalla sede della Banca d'Italia di Latina;

esistono procedure ferraginose per effettuare depositi cauzionali che costringono i cittadini a effettuare dopo un lungo viaggio code presso la tesoreria successivamente presso gli sportelli della Banca d'Italia anche per importi molto esigui –:

se non ritenga necessario avere in maggiore considerazione il tempo a disposizione dei cittadini che affrontano spese sproporzionate e notevoli perdite di tempo per eseguire gli adempimenti previsti;

se non creda di dover procedere ad una semplificazione istituendo uno sportello di cassa presso la tesoreria o viceversa demandare alla Banca d'Italia o meglio ancora a qualche istituto bancario esistente anche al sud della provincia, l'effettuazione degli incassi e delle pratiche relative alla costituzione di depositi cauzionali. (4-07700)

CONTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che a fronte di migliaia di richieste di finanziamento agevolato per circa 2.000 mld relativi alla legge n. 517 del 1975 e alla legge n. 67 del 1988 questo Ministero abbia a disposizione solo 600 mld per il quadriennio 1995/1998;

per l'anno in corso sul totale fondo di 151 mld ne sono stati impegnati a tutt'oggi solo 74,6 e ne residuano 76,4;

le procedure di concessione delle agevolazioni di per sé già macchinose sono rallentate, nonostante le previsioni del decreto legislativo 8 agosto 1994 n. 490 e in assenza dei collegamenti necessari fra Prefetture e Amministrazioni e tra Enti Pubblici interessati, visto che il sistema della « comunicazione *ex* articolo 2 » rimane fondato sulle richieste nominative inoltrate dalle Amministrazioni interessate alla Prefettura competente;

il V comma della legge n. 644 del 1994 ha disposto la soppressione a decorrere dal 1° luglio 1994 del Comitato di gestione del fondo della legge n. 517 ed il subentro del MICA in tutte le competenze attribuite al Comitato di gestione, delegando ai dirigenti della direzione generale l'esecuzione degli adempimenti previsti;

risulta che con il procedimento di esame delle pratiche in ordine cronologico, con i fondi a disposizione per l'anno 1995 si potranno coprire solo parte delle richieste inoltrate fino al 1990, lasciando inevase tutte quelle successive con grave nocumento delle aspettative di quanti hanno

effettuato investimenti a tassi di riferimento che, venendo a mancare le agevolazioni previste, sono di molto superiori agli attuali tassi di mercato –:

quali iniziative intenda intraprendere per accelerare l'accoglimento delle domande in giacenza;

se non creda di dover aumentare la dotazione dei fondi o in alternativa prevedere meccanismi che permettano una rinegoziazione dei finanziamenti concessi dagli istituti bancari, qualora dovesse risultare impossibile l'aumento dei fondi a disposizione;

se non ritenga di dare ampia pubblicità alla situazione in atto per impedire che « consulenti » di vario tipo inducano società o persone a iniziare pratiche di « finanziamento agevolato » che molto spesso hanno ridotto al fallimento le nuove iniziative intraprese. (4-07701)

PARLATO, BARRA e VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che:

consta agli interroganti che il 27 settembre 1993 con nota prot. 4479/27/GA3 il Prefetto di Potenza diresse al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro del bilancio, al Ministro dell'industria, una nota con la quale si evidenziava la gravissima crisi socio-economica di quella provincia e si chiedevano interventi sin da allora urgentissimi anche ad evitare conseguenze negative sull'ordine pubblico;

di tale nota il primo degli interroganti ha avuto notizia ufficiale avendone fatta richiesta nella qualità allora rivestita di sottosegretario di Stato al bilancio ed alla programmazione economica, alcuni mesi addietro, nel corso di una visita a Potenza;

considerata l'attualità di tale nota, da intendersi qui per ripetuta e trascritta, quale seguito il Governo abbia od intenda dare a quanto, punto per punto, era contenuto nella detta ampia e documentata nota in ordine al rilancio della disastrata economia e della carenza di produttività dell'area, con effetti spaventosi sui livelli occupazionali (caso emblematico è quello del fallimento dei nuclei industriali realizzati *ex* legge n. 219);

si nota che il Prefetto di Potenza, successivamente alla nota analitica e propositiva ha più volte sollecitato il Governo in ordine agli indispensabili, concreti, urgenti interventi ma sinora invano –:

quali iniziative intenda assumere in proposito. (4-07702)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

nel programma annuale 1995 – in corso di attuazione – dell'Area Servizi Postali e di Comunicazione elettronica dell'Ente Poste, si « risponde » alle varie proposte parlamentari per la riduzione del 50 per cento delle tariffe di abbonamento postale dei giornali in questo modo:

« Premesso che la manovra in materia di stampe periodiche formerà oggetto di un più approfondito e dettagliato studio, si ritiene comunque, di dover proporre, come correttivo ai vigenti provvedimenti, la riduzione degli altri sconti concessi per quantità (60, 55 e 50 per cento) e degli ulteriori sconti per decentramento (55 e 35 per cento), ipotizzando una unica fascia di sconto pari, nel totale, al 40 per cento delle vigenti tariffe base, di cui 30 per cento per quantità e 10 per cento per decentramento. In tale modo sono ipotizzabili un decremento del traffico del 10 per cento ed un aumento delle entrate del 10 per cento »;

in tal modo l'Ente Poste travolgerebbe l'articolo 4 della legge 19 luglio 1993

n. 243 che stabiliva per i periodici di minore tiratura ben diverso trattamento.

L'interrogante ritiene, inoltre, fondamentale il rapporto quantitativo, oltre che qualitativo, tra l'informazione e lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno e le aree depresse del centro nord: in queste aree l'informazione assicurata dalla stampa periodica è essenziale sia al fine del mantenimento e della valorizzazione delle identità culturali specifiche dei territori in questione sia per arricchire, come per tutti i contributi che vengono dai beni immateriali, qual'è la informazione, alla strategia per lo sviluppo economico e sociale dei territori in ritardo –:

quali iniziative si intendano assumere per scongiurare l'effetto dichiarato dall'Ente Poste di una diminuzione del 10 per cento dei volumi trattati di stampa periodica il cui inoltro semmai – per quelle aree meridionali e depresse del centro nord – va facilitato ai fini descritti. (4-07703)

PARLATO, VENEZIA e BARRA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere:

quali ragioni ostino al completamento della strada Nerico-Baragiano per il collegamento con l'area industriale posta in questo ultimo comune e che, privo di tale essenziale struttura, non ha visto crescere la propria funzionalità e potenzialità;

cosa risulti in ordine allo stato di salute di ciascuna delle aziende localizzate nel nucleo industriale di Baragiano in ordine agli annunciati comparti e livelli produttivi ed in ordine alle quote di occupazione assicurate;

quali siano i motivi che hanno prodotto la crisi di molte aziende e se essi siano interni od esterni a ciascuna di esse;

quali iniziative si intendano assumere per il superamento della loro crisi ed il loro sviluppo produttivo e occupazionale, importante nel quadro di un urgente, indispensabile recupero di prospettive economiche e sociali nel Mezzogiorno. (4-07704)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

il cantiere di lavoro per la costruzione del parcheggio sotterraneo di piazza Nazionale in Napoli, vede sospesa da lunghissimo tempo la propria attività a causa di vicende giudiziarie che hanno interessato la concessionaria;

il comune non ha però ritenuto sinora di revocare la concessione per colpa e di riaffidare tramite gara i lavori, con enorme disagio dei residenti e della utenza potenziale dell'area a servizio di una zona con forti caratteristiche commerciali;

ciò vale anche per l'adiacente altro parcheggio in costruzione in piazza San Francesco;

nel frattempo l'area in parola è divenuta un immondo ricettacolo di rifiuti, pericolo latente di infezioni;

l'interrogante, nella qualità all'epoca rivestita, diresse il 14 novembre 1994 una lettera del seguente preciso tenore al presidente della USL 46 ubicata nella stessa piazza Nazionale: « Egregio presidente, mi segnalano da più parti, documentando con fotocopia l'assunto, che il cantiere dell'abbandonato e completando parcheggio di piazza Nazionale è diventato un immondo ricettacolo di rifiuti di ogni genere ed un focolaio pericolosissimo di infezioni, costituendo un vero e proprio attentato permanente alla salute degli abitanti della zona.

Le sarò grato se vorrà attivarsi per una immediata ed estesa derattizzazione e disinfestazione mentre Le comunico che mi risulta essere stata prodotta anche una denuncia al riguardo alla Procura della Repubblica, nei confronti di ignoti.

Attendo Sue cortesi notizie e La saluto cordialmente. »;

in data 9 gennaio 1995, non essendo pervenuto riscontro, l'interrogante lo sollecitava;

in data 23 gennaio 1995 il Servizio ecologia della USL 46 informava l'interrogante di aver inviato per competenza la nota 14 novembre 1994 alla USL 44;

il cantiere abbandonato si trova ancora nelle condizioni di degrado igienico e sanitario, indubbiamente aggravatosi –:

a responsabilità di chi osserva, visto il tempo trascorso e soprattutto la circostanza che il cantiere in parola è *icto oculi* un letamaio immondo e putrescente, se si intenda intervenire al riguardo;

se risulti che la magistratura abbia concluso e come il procedimento contro i presunti responsabili. (4-07705)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere premesso che:

il 17 gennaio 1995 l'interrogante dirigeva al Ministro per i beni culturali ed ambientali, senatore Domenico Fisichella, una lettera del seguente, preciso tenore:

« Caro Fisichella,

le istituzioni napoletane, a duecentocinquanta anni dalla scomparsa di Giambattista Vico, uno dei suoi figli migliori, non hanno fatto molto per onorarne la memoria e lo straordinario lascito culturale.

Ancora più grave è che, a quanto mi risulta, non siano stati ancora nemmeno vincolati – e valorizzati – i luoghi dove il Vico nacque, visse e morì e cioé la casa di Via S. Biagio dei Librai n. 31 con la sottostante libreria del padre dove il filosofo nacque e dove visse sino al 1685 (e dove a malapena si legge anche la lapide apposta da Benedetto Croce), quella al numero civico 23 dove si trasferì e visse fino al 1691, quella di Piazza Gerolomini, dove dimorò dal 1704 al 1708, quella di Gradini Santi Apostoli, dove morì nella notte tra il 22 e 23 gennaio. (Mentre misconosciuti sono i luoghi, dove egli studiò ed insegnò, ed il suo stesso sepolcro nella Chiesa dei Gerolomini).

Io penso, onorevole Ministro, che sia doveroso, nel silenzio o comunque nella scarsa attenzione dedicata da Napoli ad uno dei suoi figli migliori, che possa essere il Suo Ministero a sostituirsi alla pigrizia ed alla insensibilità delle istituzioni locali, apponendo innanzitutto il vincolo di cui alla legge del 1939 ai quattro immobili dove si consumò, nell'altissimo livello del suo impegno culturale, la vita di Giambattista Vico, per poterli successivamente valorizzare attraverso specifiche iniziative nell'ambito di quello straordinario Centro storico della città di Napoli, che nonostante la mia iniziativa del convegno dell'ottobre scorso per una ipotesi di accordi di programma, non è ancora decollato per l'assurdo silenzio del comune di Napoli (ma non, fortunatamente, della Regione) in seguito alle proposte che aveva formulato.

Resto in attesa di conoscere il Suo pensiero in proposito, dopo gli accertamenti che vorrà disporre e La saluto cordialmente »;

è di tutta evidenza che stante la data della lettera che precede appena di un giorno la cessazione del Governo dell'onorevole Berlusconi ed il subentro di quello a guida dell'onorevole Dini, nessuna iniziativa poté essere assunta dal Presidente responsabile del Dicastero –:

cosa abbia inteso fare ed intenda fare al riguardo l'attuale Ministro. (4-07706)

PARLATO, CUSCUNÀ e LANDOLFI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

con nota del 22 dicembre 1994, prot. 47625, il Soprintendente archeologico per le province di Napoli e Caserta comunicava al Direttore del gruppo archeologico Sidicino, dottor Cipriano, di voler procedere in data 9 gennaio 1995, al ritiro del materiale archeologico scoperto e custodito dal predetto gruppo;

il dottor Cipriano, con nota a riscontro, nel ribadire le proprie perplessità sul prelievo del materiale senza un preliminare e completo inventario, dichiarava di restare in attesa di esplicita conferma di rilascio di una ricevuta, così come sempre avvenuto;

i componenti del gruppo hanno affermato che:

« Recatisi presso la sede sociale del gruppo, ubicata in Teano, in Largo Teatro Vecchio, sono stati impossibilitati ad entrarvi in quanto la porta blindata di accesso ai locali era fermata da un catenaccio di sicurezza, appostovi da terza persona (che ne sostituiva altro, tranciato, di proprietà del gruppo) che, come appresso si esporrà, aveva ordinato anche lo scasso della chiusura di sicurezza della stessa porta blindata.

Dalla toppa si è potuto constatare che una delle vetrinette ove il gruppo conservava parte dei reperti archeologici scoperti nel territorio di Teano, pur essa munita di chiusura di sicurezza, era priva dei reperti stessi, segno evidente che anche tale chiusura era stata violata.

Richieste delucidazioni da parte dei sottoscritti, il ragionier Stansione Gerardo, economo comunale, incaricato dal comune a seguito della succitata nota della Soprintendenza, riferiva di essere stato incaricato dal Soprintendente di presenziare all'apertura dei locali del gruppo, di proprietà del comune dal 1979 ceduti in uso gratuito al gruppo stesso, che solo ne custodiva le chiavi.

Pur a conoscenza di ciò ed in possesso della nota di cui all'allegato, si procedeva *manu militari*, presenti i carabinieri della stazione di Teano, all'apertura forzata di tutte le chiusure, scassinandole e violentandole, così come si è detto.

Tali fatti si sarebbero verificati in data 9 gennaio corrente anno.

Nello stesso giorno, come anche successivamente, in più riprese, come pure il 16 ultimo scorso, pare in assenza dei carabinieri, che si procedeva al prelievo dei restanti reperti, e nei locali della sede sociale, il gruppo custodiva carte di proprio interesse, nonché diversi pezzi non di competenza della Soprintendenza archeologica, che pare, siano stati identicamente prelevati.

Infine è da rimarcare che una quarta parte delle cose scoperte e conservate dal gruppo, sono da ritenersi patrimonio del gruppo stesso e/o degli scopritori, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 49 della legge 1089/39 (all. C), e che, pertanto, a quanto è dato conoscere maggiormente non potevano essere prelevati dai funzionari della Soprintendenza. Non a caso il gruppo, a mezzo del proprio direttore, aveva ripetutamente richiesto un particolareggiato inventario dei reperti, mai effettuato dai dirigenti della Soprintendenza. »;

in un esposto alla Procura della Repubblica presso la Procura circondariale di Santa Maria Capua Vetere e che riporta più estesamente fatti, circostanze ed interrogativi e che appare essere ben documentato, vengono appunto descritti i fatti per una valutazione relativa alla fattispecie che configurerebbero ipotesi di reato –:

quali siano le informazioni in possesso del Ministro per i beni culturali ed ambientali in ordine alla vicenda, in tutti i suoi aspetti relativi al citato esposto e se consti al Ministro di grazia e giustizia in quali fasi il procedimento aperto con il detto esposto si trovi e cioè onde, al più presto, giustizia sia fatta in ordine alle responsabilità tutte emergenti dalla incresciosa vicenda: si noti per quelle che possano riguardarlo che il dottor Cipriano è un noto ed appassionato studioso di archeologia, autore di numerosi saggi in materia e persona davvero integerrima che è molto difficile pensare possa aver assunto comportamenti men che illegittimi e che la sua attività e quella del gruppo ha tagliato l'erba sotto i piedi di tutti i tombaroli della zona, che invece, operano indisturbati. (4-07707)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'autorità giudiziaria svizzera ha promosso una rogatoria internazionale per

l'acquisizione di atti e documenti relativi al procedimento penale cosiddetto Moro *quater* e attinenti alla posizione di Baragiola Alvaro Emanuele nato il 7 maggio 1955 e fino al 28 gennaio 1987 Lojacono, cittadino svizzero attualmente detenuto in Svizzera;

la Procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma, in data 18 novembre 1994 ha chiesto alla Corte di appello di dichiarare esecutiva la rogatoria e ad emettere provvedimenti del caso per l'esecuzione della stessa, limitatamente alla richiesta di copia conforme delle deposizioni rese da testi e coimputati nel procedimento Moro *quater* in relazione alla posizione processuale del Baragiola (Lojacono);

a quanto risulta ai difensori dell'imputato la commissione rogatoria è stata trasmessa direttamente dall'autorità giudiziaria elvetica all'autorità giudiziaria italiana secondo una procedura che la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale (CEAG, Strasburgo, 20-4-59) autorizza per ragioni di urgenza, quali scadenza termini, particolari necessità istruttorie, rischi di prescrizioni;

nel caso in specie non sussistono tali ragioni, essendo Baragiola attualmente detenuto in Svizzera in esecuzione di pena per condanna relativa ad altri fatti;

Baragiola è attualmente indagato dal Pubblico ministero di Lugano che, con decreto del 29 maggio 1989 ha disposto la sospensione del procedimento nei suoi confronti;

l'autorità giudiziaria elvetica ha formulato domanda di rogatoria nell'ottobre 1994, epoca nella quale il dibattimento di primo grado del cosiddetto Moro *quater* era ancora in corso;

a causa della procedura d'urgenza adottata dall'autorità elvetica il Baragiola non è stato informato della commissione rogatoria, così come non sono stati informati i suoi legali in Svizzera;

affinché la Corte di appello di Roma possa decidere in merito alla richiesta di rogatoria, la Corte medesima deve fissare udienza. Della quale i difensori di Baragiola non sono stati informati, così come non è stato informato l'imputato;

l'autorità giudiziaria svizzera, in data 20 ottobre 1993, aveva respinto una commissione rogatoria promossa dalla Corte di appello di Roma sulla base della CEAG a motivo che l'interessato « è comunque indagato nei procedimenti penali davanti alla Corte di assise di Roma per fatti per i quali il Ministero pubblico di Lugano ha pure proceduto nei suoi confronti dichiarandone attualmente la sospensione »;

tale decisione è stata assunta dall'autorità giudiziaria elvetica poiché, avendo essa stabilito la propria competenza sulla fattispecie, non poteva ammettere un altro atto penale nella sua giurisdizione senza violare il principio secondo il quale non può esserci un doppio procedimento nei confronti della stessa persona per gli stessi fatti;

secondo l'ordinamento elvetico, in Svizzera può essere applicata la legge straniera se è più favorevole all'imputato; tale può essere il caso poiché il CPP prevede riduzioni di pena per il rito abbreviato. E in tale circostanza si determinerebbe pienamente la coesistenza di due procedimenti penali per gli stessi fatti, contro la stessa persona e sulla base della legge dello stesso Stato –:

se il ministro sia a conoscenza della rogatoria internazionale di cui sopra;

se ritenga che il procedimento, così come è stato avviato dall'autorità giudiziaria elvetica abbia determinato una immotivata e illegittima limitazione del diritto di difesa;

se ritenga che l'autorità italiana dovrebbe rigettare la richiesta di rogatoria poiché lo stato richiedente non ha fornito idonee garanzie di reciprocità (CPP articoli 723 commi 2 e 3, 724 comma 5 lettera *a)*;

se ritenga di dover intervenire sul caso in specie al fine di ristabilire i diritti di difesa eventualmente violati e non consentire, tramite l'accoglimento della richiesta dell'autorità giudiziaria elvetica, che si determini una fattispecie contraria ai princìpi generali dell'ordinamento giuridico.
(4-07708)

MESSA, ALEMANNO, MORSELLI, OLIVIERI, ZACCHEO, MELUZZI, BASSI LAGOSTENA, FUMAGALLI CARULLI, SAVARESE, LIUZZI, GAGGIOLI, DEL NOCE, CECCONI, LANDOLFI, BURANI PROCACCINI, TARADASH, RIVERA, DELLA ROSA, CUSCUNÀ, ENZO CARUSO, BUONTEMPO e GRAMAZIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

dall'ultima trasmissione televisiva « Tempo Reale » di Michele Santoro mandata in onda in Rai 3 sono emersi inquietanti interrogativi sulla condizione delle indagini relative al processo c.d. « Uno Bianca » da parte di funzionari della Questura di Bologna e vertici della Procura della Repubblica di Bologna;

da tale trasmissione sarebbe emerso un « teorema » teso a coprire i veri colpevoli della strage del Pilastro o comunque a precostituire prove contro indagati poi clamorosamente risultati innocenti;

la Questura di Bologna e la Procura della Repubblica di Bologna sono state protagoniste negli anni addietro delle indagini volte a dimostrare una matrice politica ben definita relativamente alla strage di Bologna;

tali indagini hanno portato alla condanna all'ergastolo di Francesca Mambro e Valerio Fioravanti, da sempre proclamatisi innocenti –:

se tra i funzionari della Questura di Bologna ed i Sostituti della Procura della Repubblica di Bologna citati nella suddetta trasmissione televisiva o che comunque si siano occupati delle indagini della Uno Bianca e che sono stati clamorosamente smentiti appena prima che innocenti pagassero per reati mai commessi, vi siano elementi che già si erano occupati dell'inchiesta nella strage di Bologna;

se non sia il caso di promuovere una inchiesta più ampia sul comportamento di alcuni apparati dello Stato a Bologna al fine di chiarire se le indagini relative alla strage si siano svolte con le dovute attenzioni o se, anche in quel caso, non si sia incorso negli errori e nelle omissioni che hanno caratterizzato l'istruttoria sulla « Uno Bianca » con il rischio che innocenti paghino per una accusa mostruosa che potrebbe, anche alla luce degli ultimi episodi, rivelarsi infondata e preconfezionata.
(4-07709)

CALZOLAIO, GIACCO e MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il Ministero dell'interno sta procedendo alla definizione delle nuove tabelle delle circoscrizioni dei collegi uninominali per le elezioni dei Consigli provinciali;

in provincia di Macerata l'ipotesi di modifica non è stata sottoposta al confronto o alla consultazione di assemblee rappresentative e sono comunque emerse varie osservazioni in sedi istituzionali provinciale e locale;

sono state avanzate alcune proposte che, fermo restando il limite minimo e massimo di oscillazione della popolazione residente, vanno nella direzione di tenere maggiormente conto delle caratteristiche economiche, sociali ed istituzionali del territorio provinciale e suggeriscono la seguente collocazione:

1) Montecassiano dal collegio di Macerata a quello di Recanati;

2) Pollenza dal collegio di Tolentino a quello di Macerata;

3) Caldarola, Belforte, Camporotondo, Cessapalombo e Serrapetrona con il collegio di Tolentino (questi comuni hanno un rapporto molto stretto fra di loro e sono

fortemente legati con Tolentino): i cinque comuni sono gli unici delle Marche ad avere avviato la strada dell'unione dei comuni, secondo quanto previsto dalla legge 142;

4) andrebbero modificati i collegi di San Ginesio e Sarnano per favorire una composizione più omogenea territorialmente;

5) andrebbero modificati i collegi di Camerino e Castelraimondo (il collegio di Castelraimondo attualmente rischia di avere territorio delle vallate del Potenza, del Chienti, della Valnerina compresa una parte del Parco dei Sibillini !);

6) il comune di Gagliole dovrebbe ritornare nella collocazione originaria (insieme all'Alta Valle del Potenza) –:

quanti e quali siano i collegi modificati rispetto a quelli stabiliti in base al decreto del Presidente della Repubblica del 1964 e se le modifiche tengono conto dei cambiamenti delle strutture economico-sociali considerati anche attraverso le ricollocazioni descritte e proposte nella premessa;

se consideri opportune tali ricollocazioni;

come sia possibile tenendo in considerazione in lista della pubblicazione nelle *Gazzette Ufficiali* delle nuove tabelle.

(4-07710)

LOPEDOTE GADALETA, MAGRONE, NARDINI, PERINEI e VENDOLA. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

sabato 18 febbraio 1995, Maurizio Scarciello, ventiquattrenne, portatore di *handicap* sin dalla nascita, obbligato perciò a camminare servendosi delle stampelle, si è recato presso la sede del Tribunale di Bari per firmare un atto di rinuncia alla successione di suo padre morto per infarto un mese fa;

l'adempimento di tale banalissimo atto, per Maurizio Scarciello, si è trasformato in un amaro doloroso momento di umiliazione, in quanto la sede del Tribunale di Bari è del tutto inaccessibile a chi è condizionato da *handicap*, perché nel Palazzo di Giustizia di Bari vi è ancora una serie di « barriere architettoniche »;

uno zio di Maurizio Scarciello si è recato allora all'Ufficio successioni del Tribunale e ha pregato gli addetti di far scendere qualcuno per quella firma, visto che suo nipote non ce l'avrebbe fatta mai a salire;

gli è stato risposto che « la legge non prevede l'espletamento del servizio all'esterno dell'Ufficio »;

a nulla è valso financo l'intervento del sostituto Procuratore Alessandro Messina che, con molta sensibilità, avvertito di tanto, ha cercato di convincere qualcuno degli addetti all'Ufficio successione di scendere dal ragazzo disabile, almeno « per carità umana »;

lo stesso sostituto Procuratore, di fronte a tale situazione, ha chiesto, poi, a due uomini della scorta di aiutare il giovane;

i due poliziotti sono scesi nell'atrio, hanno sollevato Maurizio Scarciello e l'hanno portato nell'ufficio;

solo così ha avuto termine l'odissea di portatore di *handicap* che, dopo tante umiliazioni, è tornato a casa esausto, triste, addolorato;

situazioni come quella vissuta dal giovane Scarciello si verificano quotidianamente nel Palazzo di Giustizia di Bari –:

se non ritengano di intimare al comune di Bari, che vi è tenuto per legge, a disporre che nel Palazzo di Giustizia di Bari sia immediatamente eliminata ogni forma di « barriera architettonica »;

se non ritengano di invitare e sollecitare il Presidente della Corte di Appello di Bari a predisporre urgenti misure di emergenza per impedire che i portatori di

handicap siano ancora espropriati dei loro diritti e umiliati nella loro dignità.

(4-07711)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la fuzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

si tiene conto dei gravi e persistenti dubbi che voci ricorrenti (ved. da ultimo « Corriere della Sera » del 25 gennaio 1995 pag. 20), che peraltro insistentemente si registrano sin dal 1988 a livello di stampa quotidiana e di procedimenti giudiziari, legittimano circa la consistenza numerica degli iscritti CISAL e il conseguente requisito della « maggiore rappresentatività » della medesima, che quest'ultima continua ad accreditare in 1.800.000 unità e che da più parti si assume non superiore a 200.000 unità;

si tiene conto del fatto che tale cifra si è ulteriormente ridotta in dipendenza della recente estromissione dalla CISAL della Federazione più importante a livello numerico, vale a dire la Federazione Sanità FIALS deliberata dal recente congresso straordinario CISAL tenutosi a Roma il 24-26 gennaio 1995;

tale delibera espulsiva, secondo quanto si è appreso dall'atto di impugnazione immediatamente prodotto dalla FIALS al Tribunale di Roma, sembra essere stata adottata in spregio di tutti i sistemi e procedure democratici e quale ingiusta sanzione comminata alla FIALS per avere esercitato all'interno della Confederazione il proprio inalienabile diritto di critica –:

se la Confederazione CISAL sia tutt'ora da qualificare come organizzazione maggiormente rappresentativa e, in quanto tale, abbia titolo per essere ammessa ai tavoli della contrattazione sindacale (tra l'altro in corso nel settore del pubblico impiego) nonché a fruire di tutte le altre prerogative agganciate al requisito obiettivo della maggiore rappresentatività e di cui, peraltro, essa ha sino ad oggi fruito (nomina CNEL; convenzione INPS; erogazione di contributi e finanziamenti statali a vari titoli);

se la Confederazione CISAL, attesi i sistemi che essa adotta al proprio interno spegnendo a quanto risulterebbe dall'impugnazione della FIALS le voci delle minoranze dissidenti mediante provvedimenti espulsivi, abbia tuttora titolo per essere qualificata come sindacato « con ordinamento interno a base democratica » secondo quanto previsto dall'articolo 39 della Costituzione, e per continuare ad assumere la veste di interlocutore della P.A. oltreché delle parti datoriali private;

se i Ministri destinatari della presente interrogazione non intendano disporre, come sembra indispensabile anche per una esigenza di chiarezza e trasparenza, una approfondita inchiesta in ordine ai dati numerici e ai gravi fatti di cui sopra.

(4-07712)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

negli ultimi tempi la città di Galatina (LE) ha conosciuto una recrudescenza della criminalità ed una *escalation* preoccupante di atti criminosi verso cittadini e attività commerciali e produttive;

tale situazione ha determinato un allarme diffuso nell'opinione pubblica che chiede maggiori garanzie circa la sicurezza pubblica e privata e che venga ripristinato un clima di civile convivenza e tranquillità;

le forze dell'ordine – a cui va riconosciuto un impegno straordinario – non appaiono in grado di fronteggiare tale situazione a causa della carenza di personale, del tutto insufficiente per una adeguata azione di contrasto e di prevenzione verso la criminalità e la microcriminalità –:

quali iniziative intenda adottare il Governo per assicurare una efficace azione di contrasto contro la criminalità e se non

ritenga di dover potenziare gli attuali organici delle forze dell'ordine, oggi del tutto insufficienti, ridando così fiducia e serenità alla comunità di Galatina. (4-07713)

CONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere premesso che:

attualmente due funzionari (ingegner Tazzi e ingegner Cruciani) sono da tempo vincitori di concorso, in attesa di essere nominati Capi-Compartimento;

le prove scritte del concorso per esami a cinque posti sono state effettutate il 29 e 30 settembre 1994. I partecipanti sono stati solo 33 e ancora non è stato completato l'esame degli scritti;

stesse considerazioni valgono per il concorso per titoli ed esami a due posti; le cui prove scritte sono state sostenute il 30 gennaio e il 1° febbraio u.s. con 31 concorrenti;

il corso-concorso per due posti è praticamente ultimato –:

quali siano i motivi per cui non vengono portati a compimento concorsi in atto sia per esami (n. 5 posti) che per i titoli ed esami (n. 2 posti) e per corso-concorso (n. 2 posti) per acquisire il grado di Primo Dirigente nel ruolo dei Dirigenti Tecnici dell'ANAS;

se non ritenga che « sollecitando » le commissioni a concludere (come promesso) gli esami, l'Amministrazione sarebbe messa nella condizione di risolvere « completamente » il problema degli « interim » per i capi compartimento (trattasi di dieci Compartimenti) senza ricorrere a provvedimenti « provvisori » che, ovviamente, non possono avere certezze di conferme quando si completassero i concorsi e creano quindi incertezze e malumori negli interessati, tanto che alcuni hanno già rinunciato a queste « reggenze temporanee », mentre, la definizione dei sopracitati concorsi metterebbe l'ANAS nella condizione di nominare Dirigenti Capi Compartimento eliminando la precarietà insita nei provvedimenti recentemente adottati con decreto ministeriale 9 gennaio 1995, n. 192, provvedimenti peraltro non attuati in quanto oggetto di osservazione da parte degli Organi di Controllo. (4-07714)

DE ANGELIS. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

nello stabilimento della Fiat Auto di Pomigliano d'Arco le condizioni di igiene, pericolosità, faticosità e di esposizione a rischio di infortuni e patologia professionali e da lavoro hanno raggiunto livelli insostenibili per i lavoratori suscitando nei reparti di produzione un crescendo di tensione tra gli addetti alle linee di montaggio;

dai primi di febbraio si susseguono scioperi nel capannone della lavorazione della 145 alla carrozzeria;

in tale capannone si sono create le condizioni della più brutale precarietà lavorativa dal punto di vista della mancata tutela psico-fisica della salute in fabbrica rispetto alle già disastrate condizioni vigenti da tempo ormai nell'intero stabilimento;

nonostante l'esposizione dei lavoratori a gas e vapori nocivi, ad una notevole rumorosità di fondo a posizioni di lavoro disagiatissime e faticosissime, le visite periodiche previste dalla legislazione vigente nella tipologia e nella frequenza sono disattese, da parte dell'infermeria di fabbrica oppure relegate a visite superficiali;

i servizi igienici all'interno del capannone sono insufficienti, scarsamente puliti e dai rubinetti dei lavandini manca l'acqua calda;

i lavoratori sono impossibilitati a fruire della mensa a causa della distanza intercorrente tra postazione di lavoro e i locali della mensa stessa: risulta impossibile per i lavoratori percorrere in andata e

in ritorno i 200 metri intercorrenti e poi fare la fila per ritirare il pasto nei 30 minuti di pausa;

in conseguenza di ciò centinaia di lavoratori sono costretti a « bivaccare » nei reparti e a consumare il pranzo « al sacco » ed al buio in quanto durante la pausa mensa, l'azienda, per motivi di risparmio energetico spegne le luci;

gli spogliatoi sono inadeguati perché sprovvisti di panche, gli armadietti personali sono monovano e strettissimi, le tute da lavoro sporche inquinano l'ambiente trasferendo sostanze imbrattanti sugli indumenti civili dei lavoratori;

decine di lavoratori professionalizzati di 5° livello, provenienti dalla ex Sevel, sono costretti a svolgere mansioni di 3° livello in violazione della vigente normativa;

tali denunce sono state oggetto di un esposto-denuncia presentato dallo Slai Cobas all'Ispettorato provinciale del Lavoro di Napoli –:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritengano necessario procedere ad una verifica dell'intero ciclo lavorativo della 145, al capannone carrozzeria, e nel caso tempestivamente agire per rimuovere le anomalie e le anomalie legislative accertate e come denunciate dai lavoratori della FIAT di Pomigliano d'Arco;

se non ritengano improcrastinabile una idagine amministrativa delle condizioni igieniche e sulle condizioni di salute dei lavoratori che operano al capannone carrozzeria;

quali azioni intendano intraprendere affinché fatti come quelli denunciati non debbano mai più verificarsi;

quali azioni intendano intraprendere nei confronti della FIAT che non garantisce nemmeno le condizioni minime, previste dalla normativa vigente, di lavoro e dei tempi di pausa ai lavoratori di Pomigliano d'Arco. (4-07715)

DE ANGELIS. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

è in atto, nello stabilimento Fiat Auto di Pomigliano, una situazione di forte tensione e malessere, di fronte a comportamenti arroganti, vessatori, antisindacali ed omertosi dell'azienda;

la scorsa settimana, lo SLAI/Cobas ha regolarmente richiesto all'azienda, ai sensi dell'articolo 20 ST.LAV (avendo assunto in quanto componente R.S.U. di maggioranza relativa le prerogative di legge spettanti alle r.s.a.) un'assemblea retribuita di una ora e mezzo;

analoga richiesta lo SLAI/Cobas aveva già presentato, qualche giorno prima, alla Fiat Stabilimento Alfa di Arese ed alla Fiat di Cassino, ricevendo risposta positiva e tenendo regolarmente, con notevole successo, assemblee di fabbrica retribuite;

fino alla giornata di giovedì scorso, 9 febbraio 1995, la Fiat aveva normalmente confermato l'assemblea;

improvvisamente, venerdì mattina, verso le ore 8 la Fiat convocava l'esponente dei Cobas, Vittorio Granillo, e gli comunicava che non avrebbe consentito lo svolgimento dell'assemblea poiché la « maggioranza » delle R.S.U. facenti capo ai sindacati confederali si era opposta a che fosse concessa l'assemblea allo SLAI/Cobas; a questo punto, lo SLAI/Cobas ha invece mantenuto l'assemblea, che si è tenuta sul piazzale esterno con la partecipazione praticamente di tutta la fabbrica;

la « stranezza » del comportamento della Fiat Auto di Pomigliano che, a differenza di quanto avvenuto ad Arese ed a Cassino, impedisce l'assemblea dello SLAI/Cobas, provocando di fatto il grave stato di tensione ed agitazione in corso, nasconde una ben precisa « preoccupazione » da parte della Direzione aziendale di Pomigliano: questi dirigenti pavidi e inetti sanno che c'è un obiettivo rischio-chiusura della fabbrica, di cui vorrebbero classicamente addossare la colpa ai lavoratori ed

alla conflittualità interna. In realtà, sono state le denunce dello SLAI/Cobas a far scattare l'allarme: lo SLAI/Cobas ha rivelato che la fabbrica presenta un *deficit* di ben 200 miliardi nel bilancio 1994 e già di 40 miliardi per il solo mese di gennaio 1995, con una proiezione a 480 miliardi a fine 1995;

le misure di risanamento che l'azienda di Pomigliano intende adottare prevedono, in tempi brevi, il passaggio della produzione da 500 vetture al giorno a 800 vetture al giorno. Ma gli attuali impianti e le tecnologie impiegate sono assolutamente inadeguati, obsoleti e gestiti in modo del tutto inefficiente dalla Direzione aziendale; *per di più, in tutti i reparti sono violate* quotidianamente le più elementari norme di prevenzione, antinfortunistiche, sulla sicurezza e la salute, sull'ambiente di lavoro e sulle nocività. Dunque, è impossibile arrivare ad 800 vetture al giorno, a meno di non voler riportare le condizioni di lavoro ai tempi dello schiavismo;

lo SLAI/Cobas, nel corso di incontri, contatti e riunioni con l'azienda, ha proposto una disamina dettagliata e congiunta dei problemi tecnologici, ambientali e sulla sicurezza in fabbrica, prospettando misure e soluzioni concrete d'intervento per rilanciare la produzione, senza alcun peggioramento delle condizioni di lavoro ed anzi con la piena salvaguardia dell'integrità psico-fisica dei lavoratori;

la Direzione aziendale teme, quindi, di vedersi inchiodata alle proprie responsabilità, alle proprie negligenze ed inefficienze di fronte alla proprietà, alla direzione del gruppo, alla sede centrale di Torino. Teme, inoltre, che venga a galla il sistema di « intreccio » d'interessi tra essa Direzione ed i locali sindacati confederali, con cui si sono dati vicendevoli coperture su tutte le distorsioni, inefficienze, errori e violenze nella conduzione della fabbrica;

il « giallo » è dunque risolto: la difformità di comportamento (Arese, Cassino da un lato; Pomigliano dall'altro) si spiega in ragione dei convergenti interessi della Direzione aziendale di Pomigliano e di chi le ha finora fornito copertura, avallandone i comportamenti, a mantenere un oscuro « velo » sullo stato attuale della realtà produttiva dello stabilimento di Pomigliano e sulle gravissime difficoltà del breve/medio periodo;

ristabilire verità, trasparenza e legalità alla Fiat Auto di Pomigliano è interesse non solo dei lavoratori della fabbrica, ma anche della comunità sociale nel suo complesso, sia per i risvolti sull'ordinata convivenza sociale nel territorio interessato, sia per il rilievo socio-economico diretto ed indiretto che la Fiat Auto riveste nella zona, sia – infine – per il tutt'altro che trascurabile motivo per cui lo Stato italiano *deve ancora ricevere il « saldo »* della vendita degli stabilimenti di Arese e Pomigliano alla Fiat Auto Spa, ormai a distanza di oltre sette anni dalla « privatizzazione » –:

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di far cessare i comportamenti aziendali lesivi dell'integrità psico-fisica dei lavoratori; del diritto alla sicurezza e alla prevenzione; dei diritti di libertà ed attività sindacale;

quali azioni intendano intraprendere affinché l'azienda rispetti la legalità all'interno del posto di lavoro nonché le normative vigenti in merito all'integrità psico-fisica, alla prevenzione e alla sicurezza dei lavoratori;

se non ritengano il caso di avviare i necessari accertamenti di natura produttiva e finanziaria, tenendo conto della situazione esposta in premessa, allo scopo di garantire il recupero da parte dello Stato dei pagamenti dovuti ancora dalla Fiat. (4-07716)

CASTELLANETA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

viene inviata alle emittenti private locali televisive e radiofoniche la comunicazione che sono state rilasciate le concessioni previste dalla legge n. 223 del 1990 e

successive modifiche ed integrazioni con le norme dettate dal decreto 4 marzo 1994;

tale comunicazione contiene la richiesta di pagamento entro 30 giorni del canone di concessione relativo al periodo 4 marzo 1994-31 dicembre 1994;

tale canone viene richiesto moltiplicando l'importo per il numero di bacini che si considerano serviti anche se non richiesti dalla singola emittente;

lo stesso canone viene richiesto anche per bacini che erano stati rifiutati (perché « non utilmente collocati in graduatoria ») in base al piano di assegnazione poi annullato e sequestrato dall'autorità giudiziaria –:

se non ritenga dover intervenire per sospendere la richiesta del canone di concessione 1994 nei confronti di radio e TV locali, in quanto le stesse fino alla data del rilascio del decreto di concessione (peraltro non ancora avvenuto) hanno provvisoriamente operato e continuato ad operare con il regime autorizzatorio di cui all'articolo 32 della legge n. 223 del 1990;

se non ritenga dover intervenire per sospendere l'applicazione delle richieste avanzate alle singole emittenti dall'Amministrazione alla luce di quanto disposto dall'articolo 22 della legge n. 223 del 1990, la quale nel punto 4 e 5 prevede, tra l'altro, che i canoni di concessione vengano pagati entro il 31 gennaio di ciascun anno e non per l'anno antecedente al rilascio delle concessioni;

se consideri legittimo richiedere il canone delle concessioni per ogni bacino servito e addirittura per quelli non raggiunti dal segnale dell'emittente e per i quali era stata anche negata la concessione, quando l'articolo 22 della legge n. 223 del 1990 (punto b) prevede un canone per ogni concessione complessiva e l'articolo 3 comma 9 sancisce che il bacino coincide di regola con il territorio delle singole regioni e può comprendere più regioni parte di esse o parte di regioni diverse purché contigue. Bacini per altro che, come il Ministro ben sa, non sono stati ancora né definiti né formalizzati mancando il piano di assegnazione;

se non consideri immorale che mentre non vengano applicate le misure a sostegno dell'emittenza locale previste da più leggi dello Stato si operi per appesantire l'onere dell'ottenimento legittimo della concessione della quale i soggetti interessati hanno diritto. (4-07717)

BELLEI TRENTI, DORIGO, BOFFARDI, CHIAVACCI, DANIELI, GALILEO GUIDI, INCORVAIA, NARDINI, NAVARRA, PEZZONI, SAIA e VALPIANA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

la stampa ha dato notizia che il 12 febbraio 63 esuli curdi (33 uomini, 16 donne e 14 bambini in tenera età, denutriti e ammalati) sono stati intercettati dalla Polfer alla stazione ferroviaria di Milano;

i profughi, entrati clandestinamente nel nostro Paese dalle coste pugliesi, erano stati respinti dalla frontiera di Ventimiglia ed erano diretti in Francia e poi in Germania;

hanno raccontato di essere originari di Mardin, un villaggio curdo situato al confine con l'Iraq, bombardato dall'esercito turco e di avere pagato a mediatori turchi una somma di 7 milioni a testa per uscire dal loro paese;

in Kurdistan è in atto il genocidio di milioni di curdi attraverso la distruzione di villaggi, arresti e torture;

sono stimati dai 300 ai 500 i profughi che ogni mese raggiungono l'Italia attraverso Romania, Bulgaria e Albania –:

cosa intenda fare per individuare gli speculatori che dalla Turchia e dall'Albania, con terminali in Italia, organizzano l'esodo di intere famiglie dal Kurdistan turco;

se non ritenga opportuno attivare tutti i provvedimenti necessari per stroncare questo traffico e per sensibilizzare

quei governi che per ragioni politiche (come quello turco) o per pressioni e corruzioni (come quello albanese) tollerino il traffico stesso. (4-07718)

LUCCHESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del punto di degrado e di inefficienza del sistema postale italiano;

se non ritenga avvilente constatare che questo servizio pubblico non funziona, è arcaico, primordiale.

Non è tollerabile che una lettera impieghi non meno di 8 giorni per essere consegnata nella stessa città di Roma, e da 10 a 20 giorni da una città all'altra;

se gli risulti che i magazzini di Roma sono pieni di corrispondenza, che non si riesce a smaltire, malgrado gli uffici postali siano stracolmi di personale;

se sia a conoscenza che la stampa periodica viene distribuita dopo 15 giorni dalla consegna agli uffici postali: in molti casi non arriva al destinatario, specialmente quando si tratta di città diversa da quella di spedizione.

Ormai non basta più ammettere che il sistema postale non funziona, o affermare che funzionerà tra qualche anno, bisogna invece riconoscere che la situazione è scandalosa e va modificata subito, con provvedimenti urgenti, con una mobilitazione di tutte le energie.

Il personale svogliato e che non vuole lavorare va rimosso, iniziando dai responsabili che non riescono assolutamente a regolare la situazione.

Non si può procedere oltre, non si possono attendere anni, occorre iniziare subito questa opera di risanamento.

Un Paese civile deve avere un servizio postale celere ed efficiente, si provveda quindi a modificare gli attuali sistemi, a rimuovere gli ostacoli, insomma si faccia funzionare questo sistema postale, altrimenti si cambi strada e lo si affidi totalmente ai privati. (4-07719)

TANZARELLA, PROCACCI, SCALIA, REALE, CANESI, MATTIOLI e FUMAGALLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la delibera CIPE del 21 dicembre 1988 programmò, nella piana del Garigliano, la costruzione di una centrale a turbogas a ciclo combinato da 300 MW;

in realtà l'ENEL si appresta a costruire un modulo da 365 MW in sito nucleare, nella piana del Garigliano infatti insiste l'obsoleta centrale termonucleare, dismessa nel 1982, attualmente in fase di « custodia protettiva passiva »;

tale fase andrebbe sottoposta a valutazione di impatto ambientale, come previsto dall'All. III al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988, articolo 2 sub comma 8;

l'ENEL ha stabilito di costruire la centrale turbogas a soli 200 metri da quella nucleare, nonostante che la dose di radioattività al centro del reattore, dopo 30 anni dalla apertura dell'impianto – secondo quanto calcolato (A. J. Goddard, « Activation of steel components » in CEE, « Decmissioning of nuclear power plants » 1984) risulta essere di ben centomila m.rem all'ora;

una commissione di tecnici, guidata da un esperto in impiantistica e ricercatore dell'ENEA, ingegner Paolo degli Espinosa, incaricata dall'Amministrazione comunale di Sessa Aurunca di fare una VIA, ha concluso che era inopportuno costruire l'impianto a soli 200 metri da quello nucleare, consigliandone lo spostamento di almeno qualche chilometro, per i numerosi rischi che comporterebbe la vicinanza di un impianto alimentato da combustibili infiammabili ad un impianto nucleare ancora altamente radioattivo, nel cui interno esistono sistemi di ventilazione forzata che, in caso di fuoriuscita dalla vicina turbogas, potrebbero aspirare nubi di gas altamente infiammabili;

la Giunta Municipale comunicò all'ENEL di accettare la costruzione del nuovo

impianto solo alle condizioni poste dalla relazione dell'ingegner Paolo degli Espinosa;

successivamente, alla Conferenza dei servizi, convocata a Roma il 28 gennaio 1992, il sindaco *pro tempore* del comune di Sessa Aurunca espresse parere favorevole alla costruzione del nuovo impianto a soli 200 metri, senza la preventiva approvazione del Consiglio comunale, come invece previsto per legge;

tutte le fasi successive si sono svolte su questa premessa priva di valore legale;

ancora che il documento [Doc. DISP (77)2] esclude la vicinanza di una centrale nucleare a serbatoi di stoccaggio di gas e di petrolio, che possono provocare proietti, onde di shock, nubi di gas infiammabili, nubi tossiche o frammenti incendiabili, mentre la scelta dell'ENEL prevede per la costruenda centrale due serbatoi di stoccaggio di gasolio di 15 mila metri cubi ciascuno, accanto alla centrale nucleare;

il sito si trova tra l'altro in una zona golenale che viene sistematicamente sommersa durante le piene del fiume, piene che hanno trasportato via elementi radioattivi delle vasche di stoccaggio della vecchia nucleare;

la zona è indicata nelle carte geologiche come area sismica di seconda categoria;

la radioattività nella zona, rilevata in numerosi organismi eduli del golfo di Gaeta e in frutta e ortaggi della piana, è per certi elementi raddoppiata, e questo a causa del funzionamento della centrale nucleare come rilevato da quattro campagne radioecologiche condotte dall'ENEA-DISP dal 1980 al 1982, e che hanno messo in evidenza una contaminazione di oltre 1.700 Kmq di mare, da Ischia al Circeo in tutto il golfo di Gaeta, a causa di cesio 137 e cobalto 60, oltre ad altri radionuclidi;

la USL LT/6, preoccupata di numerosi casi di nascite di bambini con malformazioni spesso letali e dall'aumento vertiginoso di cancri e leucemie, incaricò, circa 15 anni or sono, il prof. Mastroiacovo dell'Università Cattolica di Roma, primario di pediatria presso il policlinico Gemelli, di condurre uno studio epidemiologico su tali malformazioni, studio che ancora non è stato reso noto e che invece sarebbe necessario conoscere;

il prof. Mauro Cristaldi, del Dipartimento di Biologia animale e dell'uomo dell'Università La Sapienza di Roma, ha riscontrato numerose malformazioni, quasi sempre incompatibili con la vita, di numerosi vitelli nati da mucche allevate in fattorie adiacenti alla centrale nucleare del Garigliano;

le popolazioni preoccupate dalla presenza della nucleare sollecitano lo smantellamento della stessa, operazione quest'ultima tuttora in gran parte piena di incognite e di rischi, evidentemente ben più gravi se in presenza di un ulteriore impianto a turbogas;

l'ENEL ha presentato al Ministero Industria, Commercio e Artigianato e alla DISP il documento ENEL-GAR/DEC-à-DR-ESE-FS-84 « Rapporto Quadro » che prevede l'articolazione di tutte le attività di disattivazione in due successivi stadi: il primo fino al raggiungimento di « custodia protettiva passiva » e il secondo fino al rilascio incondizionato del sito, anche con lo smantellamento, ma nulla dice di quando potrà dare avvio alle procedure;

da tutte queste notizie è chiaro evincere quanto sia inopportuna e pericolosa la decisione di costruire un nuovo impianto accanto al vecchio, solo per amore di cronaca si ricorda che a Lipsia una centrale turbogas, inaugurata soltanto nell'aprile del 1994, si è incendiata a causa dell'esplosione di una turbina a gas entrata in funzione nel settembre successivo, incidente che ha provocato quattro morti e numerosi feriti;

per tutti questi motivi i comuni di Castelforte, SS. Cosma e Damiano, Minturno, Formia, Roccadevandro, la comunità Montana di Santa Croce, limitrofi al sito nucleare nonché la provincia di La-

tina, hanno deliberato, nei rispettivi consigli, una netta opposizione alla centrale turbogas perché le popolazioni già fortemente penalizzate dalla centrale nucleare, non possono essere esposte ad ulteriori rischi, perché il territorio è a vocazione turistica, con note zone balneari, quali Baia Domitia, Scauri, Formia, Gaeta e zone termali tutte con una forte pressione antropica;

tutte le associazioni ambientaliste delle province di Caserta e Latina si oppongono, per gli stessi motivi, alla costruzione dello stesso impianto in sito nucleare;

la regione Campania ha creato la legge 33/93, i parchi di Roccamonfina Foce del Garigliano e quello del Lago di Falciano;

la regione Lazio ha altresì destinato la zona del Garigliano a parco fluviale archeologico e termale;

l'ENEL, nella relazione al Bilancio del 1993, asserisce che « l'elevato valore della potenza dei nuovi impianti entrati in servizio nel 1992 (3.820 MW) e la crescita modesta della domanda hanno praticamente annullato ogni dipendenza del sistema elettrico italiano dalle importazioni, così che la principale motivazione oggi degli acquisti dall'estero è ormai quella economica » e, inoltre, con i suoi 896 impianti in funzione in Italia, l'ENEL è il secondo più grande produttore di energia elettrica del mondo, superato solo dall'EDF francese e seguito a distanza dalla TEPCO giapponese, per non parlare dei 198,3 miliardi di KWH di energia venduta nel 1993 –:

se non ritengano, alla luce dei fatti suesposti, assolutamente inopportuno e nocivo costruire l'impianto turbogas a ciclo combinato in sito nucleare e di procedere, quindi immediatemente al blocco della cantierizzazione;

se alla luce dei gravi danni provocati alla salute e all'economia delle popolazioni della piana del Garigliano, dalla radioattività prodotta dalla centrale nucleare, rilevati dall'ENEA, dal prof. Cristaldi e dallo studio tuttora in corso, affidato dall'USL LT/6 al prof. Mastroiacovo, l'ENEL non debba essere chiamato a risarcire le popolazioni danneggiate;

perché non vengano ancora rese note le ricerche condotte dal prof. Mastroiacovo;

se, data l'ostilità mostrata dai comuni summenzionati, e la base giuridicamente illegale su cui è fondato l'assenso dato dal sindaco di Sessa alla Conferenza dei Servizi del 1992, non sia il caso di riconvocare una nuova Conferenza dei Servizi.

(4-07720)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nella scuola media « G. Gambale » di Montemarano (Avellino), negli ultimi 4 anni scolastici, si è registrata un'insanabile conflittualità tra il corpo docente e il Capo d'istituto, Concetta Guida, la quale avrebbe, con ripetuti atti arbitrari e vessatori, travalicato i propri poteri e compiti;

i docenti hanno chiesto l'intervento del provveditore e della Direzione generale;

sono seguite 4 ispezioni disposte dal provveditore di Avellino;

il primo ispettore, Ugo Piscopo, ritenne di individuare nel professor Giuseppe De Francesco, insegnante di inglese, colui che aveva creato i problemi e lo aggrediva verbalmente con parole offensive quali « cafone » e « mafioso »;

il De Francesco in seguito a ciò querelava l'ispettore, ma questi a sua volta denunciava il professore e, nel gennaio 1992, presentava una relazione elogiando il preside della scuola e prospettando per il De Francesco la sanzione della destituzione;

le successive ispezioni, da parte del dottor Luciano Molinari, che accusava addirittura il De Francesco di ignoranza della

lingua che avrebbe dovuto insegnare, e degli ispettori dottor Maiorana e dottoressa Occhipinti non davano esito dissimile, ed anzi quest'ultima concludeva con l'incapacità didattica del De Francesco;

di tali relazioni ispettive al De Francesco non è stato notificato alcun verbale;

al professor De Francesco, in oltre trenta anni di servizio, non è mai stata mossa alcuna censura sotto nessun profilo, *tantomeno quello didattico*. Esiste al contrario, una nota di merito del 17 maggio 1986 da parte del provveditore Catalano, nei confronti del professore;

lo scorso 13 novembre il professor De Francesco, che è padre di tre figli, si è visto notificare copia del provvedimento di attivazione della procedura per la sua dispensa dal servizio e il 13 dicembre il decreto di dispensa dall'insegnamento per « inidoneità didattica »;

il professor De Francesco ha presentato ricorso al TAR di Salerno che tuttavia ha negato la sospensiva del provvedimento richiesta –:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per fare finalmente luce sull'intera vicenda;

se sia legittima la procedura di dispensa adottata e quali motivazioni ne siano a fondamento;

se nelle relazioni ispettive esistano omissioni, falsità o comunque errori dovuti a convincimenti preconcetti o ad ignoranza o deformazioni dei presupposti di fatto, tali da portare ad una inesatta rappresentazione della realtà;

in caso di risposta affermativa, di chi siano le responsabilità;

se, nelle more di tali doverosi accertamenti, ritenga di revocare la dispensa del professor De Francesco e garantire il diritto al lavoro ad un docente con una carriera tanto lunga e meritoria. (4-07721)

MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione, l'articolo 2087 del codice civile, l'articolo 9 della legge n. 300 del 1970 e l'articolo 20 della legge n. 833 del 1978 dettano norme basilari ed obbligano le pubbliche amministrazioni alla tenuta dei libri obbligatori, sanciti anche dal decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987, articolo 30, in cui vengono individuati il « Registro dei dati biostatistici » e il « Libretto sanitario e di rischio individuale » –:

se risponde al vero che sono state evidenziate grosse carenze dell'amministrazione nella tutela della salute e igiene dell'ambiente di lavoro, sulla base dei recenti fatti accaduti a personale dipendente in servizio presso le sale operatorie e ad una recrudescenza di malattie professionali (T.B.C.);

se non siano applicabili nel precedente contesto, i dispositivi del decreto 19 settembre 1994 n. 626, attuativo delle direttive CEE, nella cui ultima parte a seguito delle contravvenzioni sono previste forti ammende e arresti per i datori di lavoro e dirigenti. (4-07722)

TANZARELLA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nel supplemento ordinario n. 171 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 27 dicembre 1994 è stato pubblicato il testo del decreto del Presidente della Repubblica n. 716 del 16 settembre 1994, « Regolamento recante la disciplina della mobilità dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni »;

nel prospetto C (pag. 23) nell'area di profilo « Funzioni Culturali » è stato omesso il profilo professionale di « Direttore di Biblioteca », cod. prof. 265/A, qualifica IX, mentre risultano inclusi i profili analoghi previsti negli organici del Ministero per i beni culturali e ambientali. Tale

anomalia non si rileva invece per il profilo corrispondente di qualifica VIII (Bibliotecario – cod. 265) –:

quali siano le motivazioni di tale grave omissione e se si intenda immediatamente ovviare ad essa. (4-07723)

MARCO RIZZO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

le norme per le adozioni internazionali prevedono che le domande abbiano corso dopo l'approvazione scritta del Tribunale dei minori e, per molte coppie italiane, l'adozione internazionale diventa sempre più l'unica via possibile per ottenere un figlio in adozione;

il Tribunale dei minori di Torino, in molti casi, ha risposto alle domande di adozione internazionale dopo circa 26 o 27 mesi;

sono numerose le associazioni che operano nel campo dell'adozione internazionale a cui si rivolgono le coppie e che per l'istruzione di una pratica di adozione chiedono una cifra di circa 30/40 milioni di lire, celate dietro « spese per pratica d'adozione » –:

se non intenda intervenire per rimuovere le cause che determinano un così notevole ritardo del Tribunale dei minori nelle risposte;

se non ritenga opportuno creare, presso il Tribunale stesso, un punto d'ascolto per le coppie in attesa di risposta, dove queste possano trovare appoggio coerente alle loro legittime aspettative;

in caso di risposta affermativa, se non ritenga positivo costituire un ufficio che aiuti le coppie a compiere tutti gli atti per le pratiche di adozione;

se non ritenga il caso di effettuare controlli sulle innumerevoli associazioni che operano in questo campo e di attivare ogni mezzo per impedire questa speculazione sui bambini e sulle coppie in attesa di adozione. (4-07724)

MANGANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio comunale di Comiziano è stato sciolto ai sensi dell'articolo 39, comma 1°, lettera *b)*, n. 2, della legge 8 giugno 1990 n. 142, con contemporanea nomina del Commissario prefettizio, giusto decreto del Prefetto di Napoli n. 6087/GAB/EE.LL. del 7 gennaio 1995;

nel piano finanziario predisposto dal suddetto Consiglio comunale è previsto, tra l'altro, quanto segue:

1) impianto di P.I. Rione Gescal e Via R. Napolitano. Adeguamento in materia di sicurezza con installazione di regolatore di flusso per risparmio energetico e riduzione di intervento di manutenzione con ripristino marciapiede in Via R. Napolitano interessato dall'impianto di P.I., approvato con delibera consiliare n. 92 del 28 dicembre 1994, di complessive L. 429.000.000, di cui L. 359.000.000 finanziati con l'avanzo di amm.ne E.F. 993, giusta delibera consiliare n. 82 del 29 novembre 1994, esaminata favorevolmente da CORECO di applicazione dell'avanzo di amm.ne E.F. 993; e L. 70.000.000 con i fondi di cui alla L. n. 10/77, OO.UU.; per questi si sottolinea la necessità nonché l'urgenza di approvare il relativo progetto e disporre la indizione della relativa gara di appalto, in quanto gli impianti esistenti non sono adeguati alle recenti normative in materia come risultante dalle motivazioni e generalità dei lavori a farsi allegati alla citata delibera di C.C. n. 92/94;

2) adeguamento impianti elettrici L. 46/90 e protezione contro le scariche atmosferiche degli edifici scolastici, approvato con delibera consiliare n. 93 del 28 dicembre 1994, di complessive L. 90.000.000 finanziato con l'avanzo di amm.ne E.F. 93 giusta delibera consiliare n. 82 del 29 novembre 1994, esaminata favorevolmente dal CORECO, di applicazione dell'avanzo di amm.ne E.F. 993; per

questi si sottolinea la necessità nonché l'urgenza di approvare il relativo progetto e disporre la indizione della relativa gara di appalto, in quanto gli impianti esistenti non sono adeguati alle recenti normative in materia come risultante dalle motivazioni e generalità dei lavori a farsi allegati alla citata delibera di C.C. n. 93/94;

3) trasformazione e adeguamento in materia di sicurezza impianto di p.i. e installazione nuovi corpi illuminanti Centro storico di Comiziano Capoluogo, approvato con delibera Consiliare n. 94 del 28 dicembre 1994, di complessive L. 50.000.000, finanziato con l'avanzo di amm.ne E.F. 993, giusta delibera consiliare n. 82 del 29 novembre 1994, esaminata favorevolmente dal CORECO, di applicazione dell'avanzo di amm.ne E.F. 993; per questi si sottolinea la necessità nonché l'urgenza di approvare il relativo progetto e disporre la indizione della relativa gara di appalto, in quanto l'impianto esistente non è adeguato alle recenti normative in materia come risultante dalle motivazioni e generalità dei lavori a farsi allegati alla citata delibera C.C. n. 94/94;

4) lavori di demolizione di alcune strutture in cemento armato presso il rione Gescal, per i quali risulta pubblicato il bando di gara. Tali lavori sono resi necessari da motivi di sicurezza e di igiene;

nonostante la necessità e l'urgenza che caratterizzano i suddetti interventi richiesti per assicurare sicurezza, igiene e decoro alla cittadinanza, e pur essendo stato quasi completato l'*iter* amministrativo richiesto per dare esecuzione agli stessi, il Commissario prefettizio, pur essendosi in un primo momento compiaciuto delle decisioni del Consiglio comunale, va ora manifestando inspiegabilmente una certa resistenza al completamento dello stesso *iter* burocratico impedendo così l'avvio dei lavori –:

se il Ministro intenda intervenire con sollecitudine al fine di verificare quali siano le motivazioni di fondo che inducono il Commissario prefettizio a temporeggiare;

quali interventi intenda predisporre il Ministro, anche tramite la Prefettura di Napoli, per garantire alla cittadinanza di Comiziano la realizzazione a breve delle opere di cui sopra. (4-07725)

MANGANELLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 8 febbraio viene riscontrato, con referto dell'ospedale Ascalesi di Napoli, un caso di scabbia a carico di un minore (Salvatore Bianco, nato a Napoli il 10 ottobre 1987), residente a Marigliano alla via Pontecitra is.3/B int. 17 (quartiere costruito con fondi della legge 219), frequentante la scuola dell'obbligo nel 3° Circolo didattico di Marigliano (insediato anch'esso nella 219);

la divulgazione della notizia è avvenuta a carico della stessa famiglia Bianco e non dalle autorità cittadine;

i genitori di alunni frequentanti i plessi scolastici della 219 hanno pacificamente manifestato il giorno 11 febbraio e successivi impedendo ai figli di frequentare le scuole e chiedendo la disinfestazione dei locali;

le autorità sanitarie del locale presidio ASL Na 4 non hanno, al 19 febbraio 1995, fornito alcun dato in merito;

il sindaco, al 19 febbraio 1995, non ha intrapreso o sollecitato iniziative in merito; la generica e vaga richiesta di disinfestazione e derattizzazione (a data 15 febbraio 1995, prot. gab.sind. 784), più orientata ad uno scarico di responsabilità che ad un'incisiva azione per la risoluzione del problema, al 20 febbraio 1995 non è stata evasa;

tutte queste operazioni sono state sempre puntigliosamente seguite e controllate dal locale comando della stazione dei Carabinieri, molto attenti solo a problemi di ordine pubblico e di nessun ausilio per il sollecito problema;

il 18 febbraio 1995 il Maresciallo Comandante della stazione CC di Marigliano, ha denunciato alla Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Nola per interruzione di pubblico servizio 26 genitori di alunni frequentanti le scuole di Pontecitra, che protestavano per l'immobilismo dell'ASL e del sindaco (massima autorità cittadina di responsabilità e vigilanza sanitaria) che non adottavano provvedimenti e non rassicuravano le famiglie sul reale stato di cose;

l'azione mirabilmente orchestrata tra autorità cittadine, sanitarie e di ordine pubblico ha (con la scusa del procurato allarme) represso una corretta e civile protesta dei cittadini che da anni vivono o frequentano una delle zone più degradate del territorio in cui convivono emergenze sanitarie (sono frequenti casi di salmonella, epatite A, etc..) e criminalità (micro e organizzata);

il quartiere della 219 di Marigliano è oggetto di attenzione del Tribunale dei Minori per l'alto rischio di criminalità a cui sono soggetti i bambini che vi risiedono in maniera più o meno stabile;

nella zona sono totalmente assenti presidi di VV.UU., di polizia, CC., autorità sanitarie. L'unico elemento aggregante, la comunità Parrocchiale, ha visto due mesi fa la rinuncia del parroco;

il Centro Commerciale, il Presidio Sanitario, il Centro Sportivo ed altre strutture presenti nel rione sono inutilizzate, completamente abbandonate e degradate –:

quali interventi i Ministri intendano operare per favorire un'incisiva azione per la risoluzione del problema senza penalizzare le famiglie per una legittima protesta contro la mancata adozione di provvedimenti adeguati ed urgenti da parte delle autorità locali competenti. (4-07726)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi il candidato alla Presidenza del Consiglio delle sinistre, Romano Prodi, ha ostentato il simbolo della Banca nazionale del lavoro nei suoi primi volantini di propaganda;

lo stesso Presidente del Consiglio e ministro del tesoro ha lodevolmente disposto immediati accertamenti per verificare chi avesse autorizzato, a Bologna o altrove, un uso improprio e partitico del nome di una banca pubblica;

sono noti i rapporti tra Prodi e i gruppi di potere economico e bancario dei quali è un importante esponente anche Mario Sarcinelli, attuale presidente della Banca nazionale del lavoro e in passato importante esponente della Banca d'Italia;

lo stesso Prodi, nella funzione di presidente dell'IRI, ha condotto importanti operazioni che hanno portato importanti istituti bancari pubblici sotto il controllo di potentati economici, favoriti anche da prezzi d'acquisto irrisori –:

quali siano i rapporti tra Nomisma, istituto di studi economici di cui Prodi fa parte, e la Banca nazionale del lavoro;

quali forme di collaborazione e di consulenza vengano utilizzate dalla Banca nazionale del lavoro sia in riferimento ad ambienti di Nomisma o ad ambienti ad esso vicini o a qualsiasi altro tipo di istituto di studio o ricerca;

quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti del presidente della Banca nazionale del lavoro che, quantomeno, è responsabile di scarsa vigilanza, non avendo impedito una impropria commistione tra una banca pubblica ed il candidato alla Presidenza del Consiglio del fronte progressista. (4-07727)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere – premesso:

che da notizie di stampa si evince che oltre 2500 Aziende del sud, per la maggior

parte pugliesi, sono state escluse, con un verdetto, a dir poco discutibile, del Ministero dell'industria, dai benefici della legge n. 64 del 1986, per meri vizi di forma;

che ancora una volta ci si trova di fronte ad un totale disinteresse nei confronti dei problemi socio-economici del Sud;

che non si trova di meglio per fonteggiare il grave e persistente problema della disoccupazione del Sud che « tagliare » con verdetti di tal fatta più di 80 mila posti di lavoro;

che delle 13.700 istanze presentate a suo tempo per beneficiare della legge n. 64 del 1986 ne sono state accolte solo 10.400 e messi a disposizione solo 18.800 miliardi, sufficienti solo per 5.500 aziende, e neanche tutti erogati;

che l'Assindustria della provincia di Bari ha lanciato nella fatisecie « un grido di allarme (perché) la mancata erogazione del contributo disegna scenari di totale paralisi del settore industriale meridionale »;

che alla luce di quanto sopra si evidenzia la mancanza di senso politico del « governo dei tecnici » aridamente ragionieristico che al di là del due più di due non va e che approfitta di vizi di forma (nientemeno!) per dare dimostrazione di rigore anche laddove ci sarebbe bisogno di « capire » le situazioni –:

se non si ritenga opportuno fare marcia indietro su un provvedimento che dire iniquo sarebbe eufemistico, accelerando al contrario l'*iter* burocratico che venga incontro alle legittime aspettative della imprenditoria meridionale che difende anche e soprattutto il diritto ad una vita dignitosa delle vecchie e nuove generazioni del Sud. (4-07728)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere – premesso:

che dopo alcune avvisaglie – tamponamenti a catena e il ribaltamento di un camion – puntualmente la tangenziale di Bari ha fatto altre vittime, « ammazzando » (è proprio il caso di dirlo) due coniugi, una giovane donna e « ferendo » due giovani;

che il tratto di strada in questione – all'altezza della Fiera del Levante – è sciaguratamente – colpa o dolo? – privo di *guard-rail*, per lavori in corso e che questa circostanza è stata causa di una micidiale « invasione di corsia », di qui l'incidente mortale, che non poteva essere fronteggiata dall'inutile barriera di birilli di gomma;

che in precedenza, tra lo svincolo di Via Napoli ed il quartiere San Paolo della stessa tangenziale, a causa di « eterni lavori di allargamento è stato alto il prezzo pagato in vite umane »;

che ormai gli interrogativi che si pongono gli utenti che giornalmente percorrono la tangenziale di Bari è « per quanto tempo ancora dovremo continuare a contare i morti, perché nessuno interviene? –:

se non si ritenga opportuno, per far cessare o almeno limitare ai « casi fatali » questo stillicidio di incidenti e morti, esperire tutte le indagini del caso affinché, oltre ad un'indagine amministrativa si attui da parte della Magistratura una doverosa indagine giudiziaria atta ad inchiodare alle loro responsabilità morali, penali ed eventualmente carcerarie quanti, in altre faccende affaccendati, non prestato orecchio e cuore alle tragedie che quotidianamente si consumano sulle nostre strade. (4-07729)

DE JULIO e SARACENI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la SEAT – Divisione STET SpA –, specializzata nella stampa degli elenchi telefonici e delle pagine gialle, ha predisposto

un progetto di riorganizzazione sul territorio nazionale che prevede la sostituzione delle attuali 49 agenzie e 7 aree con 18 filiali e 2 agenzie;

la distribuzione di dette filiali penalizza enormemente il Mezzogiorno, dove ne verrebbero localizzate soltanto tre: Napoli, Bari e Palermo;

particolarmente penalizzata risulterebbe la regione Calabria attraverso la chiusura dell'unica agenzia di Cosenza, che comporterebbe notevoli disagi sia per l'utenza regionale, sia per il personale addetto all'agenzia medesima;

sulla base dei dati disponibili risulta che l'agenzia SEAT di Cosenza serve un bacino di circa 9.500 clienti e che il suo fatturato è passato da lire 300 milioni del 1975 alle attuali lire 16,5 miliardi circa;

a livello nazionale la stessa agenzia si è distinta per il raggiungimento di risultati lusinghieri, vincendo negli anni 1990/94 la speciale coppa messa in palio dall'azienda per le agenzie che conseguivano le migliori prestazioni –:

pur nel rispetto delle esigenze di razionalizzazione aziendale, per quali motivi debba essere chiusa un'agenzia che ha dimostrato, per riconoscimento dell'azienda stessa, di operare con profitto ed efficienza;

quali iniziative intendano intraprendere per evitare che ai danni della regione Calabria venga perpetrata l'ennesima azione di disinvestimento e di sottrazione di lavoro, destinata a peggiorare ulteriormente il drammatico crollo occupazionale in atto. (4-07730)

MIGNONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nella USL del Lagonegrese tardano ad arrivare i vantaggi propagandati da coloro che hanno voluto la legge regionale n. 23/93 sulla cosiddetta « razionalizzazione » della rete ospedaliera;

per intanto la legge è stata attuata solo parzialmente, innescando un processo di degrado dei tre presidi ospedalieri di Lagonegro, Lauria, Maratea e suscitando il fondato malcontento degli operatori sanitari, e, soprattutto, dei malati, che per curarsi continuano ad emigrare verso altre regioni;

forse vanno diventando qualcosa di più i vecchi sospetti secondo cui la legge sarebbe stata concepita solo per obiettivi clientelari, raggiunti i quali tutto si sarebbe bloccato;

fino ad oggi non si è proceduto all'attivazione delle Unità operative di oculistica, psichiatria e urologia rispettivamente nei presidi ospedalieri di Lagonegro, Lauria e Maratea;

pur comprendendo il rallentamento di alcune procedure legato all'attuale fase transitoria del passaggio delle consegne dal Commissario straordinario al nuovo Direttore generale si deve presumere che non c'è la volontà politica a livello regionale di attivare i servizi stabiliti dalla legge 23/93;

infatti, i ritardi si possono in parte giustificare per la mancata attivazione della oculistica e della urologia, che necessitano di tecnologia costosa e di personale specialistico di non facile reperimento, ma tali ritardi certamente non sono giustificabili per l'attivazione della psichiatria, che necessita solo di personale e di spazi facilmente reperibili;

tra l'altro, nello stesso ospedale di Lauria offende la sensibilità del visitatore e il decoro della istituzione ospedaliera quello sgabuzzino malsano, ampio non più novanta per novanta centimetri, nel quale viene costretto a lavorare il custode, palesemente impacciato nel muovere gli arti e la gabbia toracica negli ineliminabili atti respiratori –:

in attesa di innovative soluzioni di lunga prospettiva per l'assistenza ospedaliera nel Lagonegrese, se non intenda in-

tervenire, pur nel rispetto dell'autonomia regionale, per far:

rispettare il diritto alla salute dei cittadini secondo standard uniformi di assistenza sia nel capoluogo di provincia che in periferia;

rendere credibili le leggi;

far rispettare la salute e il decoro dei lavoratori offrendo loro ambienti igienici e dignitosi. (4-07731)

MOLINARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante, membro della Commissione Parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, ha ascoltato senza rimanere soddisfatto l'audizione del Direttore Generale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS), dottor ministro Aloisi –:

se risponda al vero:

che l'intera gestione tecnica di ciascuno dei programmi promossi da Organizzazioni Non Governative (ONG) sia stata arbitrariamente sottratta dai compiti istituzionali dell'Unità Tecnica Centrale (UTC) della DGCS del Ministero affari esteri (MAE) ed assegnata *contra legem* all'Ufficio XI, tuttora costituito da personale privo dei requisiti richiesti in relazione alla titolarità dei compiti propri dell'UTC;

che da diversi mesi il Direttore generale della DGCS abbia costituito in seno alla UTC una cosiddetta « Sezione ONG » alla quale, però, non verrebbe affatto assegnata la gestione tecnica di programmi ONG, bensì incarichi estemporanei che confermerebbero ancora una volta l'arbitraria sottrazione di importanti compiti tecnici istituzionali espressamente attribuiti all'UTC dall'articolo 12 della legge n. 49, 26 febbraio 1987, sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (PVS);

che per l'istruttoria e la gestione dei programmi promossi dalle ONG la DGCS abbia ormai da sei mesi varato « nuove procedure », rivelatesi idonee a introdurre soltanto apparenti aggiustamenti cartolari di una prassi consolidata che tenderebbe a favorire sia l'assoluto controllo clientelare della relativa consistente fetta di contributi e finanziamenti pubblici, sia deprecabili forme di speculazione, in parte all'origine del proliferare delle ONG e della « aziendalizzazione » di non poche di esse;

che tale prassi, al di là delle nuove decantate procedure, sia tuttora vigente soprattutto sotto il profilo amministrativo-contabile e che consista per lo più nel fatto: che per i programmi di cooperazione promossi dalle ONG, la DGCS non pratichi alcuna efficace forma di verifica delle prestazioni ivi fornite, né di controllo della qualità delle stesse prestazioni;

che dette prestazioni non siano documentate correttamente innanzi alla DGCS, tant'è che la rendicontazione contabile all'uopo prodotta consisterebbe soltanto nella mera indicazione/elencazione delle spese per esse sostenute e nel dichiarare alla DGCS che la documentazione atta a giustificare tali spese è a disposizione presso la pertinente sede ONG;

che la DGCS non abbia mai effettuato un esauriente controllo per verificare se presso una specifica sede ONG esistano realmente tutti i giustificativi di spesa per ciascuno dei programmi promossi o affidati alla ONG medesima, con la conseguenza che le ONG potrebbero utilizzare all'occorrenza una stessa pezza d'appoggio per più programmi, ovvero « aggiustarla » per far fronte agli improbabili controlli, sicuramente superficiali, della DGCS;

che di fatto la DGCS consenta alle ONG di apportare unilateralmente variazioni nella destinazione delle voci di spesa dei programmi di cooperazione promossi, senza pretenderne la preventiva autorizzazione (come invece prescritto anche dal Comitato Direzionale con delibere 66/88 e 67/88) e limitandosi frequentemente ad avallarle *ex post*, consentendo così inammissibili speculazioni da parte di talune ONG;

che la DGCS, accontentandosi dei soli verbali di prima assunzione e di ultima cessazione dal servizio dei Volontari e Cooperanti, corrisponda alle ONG la relativa remunerazione senza alcuna certezza della effettiva durata della loro permanenza all'estero e del loro effettivo ed esclusivo inserimento nel programma specifico per tutto il tempo ivi prescritto, ciò che ad esempio consentirebbe ad alcune ONG di utilizzare uno stesso Volontario contemporaneamente su più programmi, facendosi pagare le sue prestazioni una volta dalla DGCS e una volta da altri Enti finanziatori, oppure addirittura due volte dalla stessa DGCS nel caso di programmi eseguiti in Paesi ricadenti sotto distinte Ambasciate italiane;

che in violazione dei princìpi di cui all'articolo 2 della legge quadro sul volontariato (legge n. 266, 11 agosto 1991), alcuni dirigenti ONG vengano retribuiti per le proprie prestazioni svolte nell'ambito di programmi di cooperazione finanziati dalla DGCS, e che alcune ONG siano state trasformate da organizzazione senza scopi di lucro a veri e propri uffici studi e progettazioni, lautamente retribuiti, che agirebbero *contra legem* in concorrenza con gli studi professionali, peraltro eludendo le tasse e in regime di agevolazione fiscale;

che in fase di valutazione da parte della DGCS l'apporto finanziario delle ONG nei programmi da esse promossi (prescritto dalla legge nella misura minima del 30 per cento) venga per lo più identificato in modo del tutto generico, ovvero senza specificare la percentuale dell'apporto ONG per ogni singola voce, con la conseguenza che in fase di rendicontazione esse si ritroverebbero nelle condizioni di potere liberamente dichiarare di avere realizzato con il proprio esclusivo apporto finanziario opere e servizi tuttalpiù realizzati con fondi esclusivamente della DGCS o della controparte locale;

che una parte molto rilevante delle spese complessive relative ai programmi promossi dalle ONG non sia perlopiù soggetta a rendicontazione alcuna, in quanto anche l'ultima *tranche* annua di contributo finanziario verrebbe anticipatamente corrisposta dalla DGCS al raggiungimento dell'80 per cento delle spese programmate per l'anno precedente, con la conseguenza che nell'ultimo anno le ONG – avendo ormai incassato dalla DGCS tutto il contributo finanziario prestabilito – sarebbero di fatto libere di trascurare l'attuazione del completamento del programma, oppure di prospettare la parte residua non attuata come l'equivalente di attività omesse dalla controparte locale, perché ad esempio divenute inutili rispetto agli scopi del programma medesimo;

che sostanzialmente la DGCS non abbia mai esercitato un sufficiente controllo sulla rendicontazione ONG relativa alla documentazione sui cambi valutari – da lire italiane a dollari USA e da dollari USA a valuta locale – e che abbia spesso omesso di pretenderne la relativa documentazione e di farla all'occorrenza dotare di traduzione in lingua italiana, ciò che potrebbe avere tra l'altro favorito il perseguimento di scopi di lucro financo sul mercato nero, nonché la costituzione di provviste per delle attività *contra legem*;

che l'UTC della DGCS non sia mai stata dotata di procedure univoche atte alla trasparente analisi dei preventivi di spesa e delle valorizzazioni dei beni e servizi apportati dalle ONG nei programmi di cooperazione promossi o affidati ad esse, con la conseguenza che il relativo parere di congruità dell'UTC – prescritto obbligatoriamente dal comma 7 dell'articolo 15 della legge 26 febbraio 1987, n. 49 – risulterebbe privo di alcun valore oggettivo, tanto più che di solito verrebbe richiesto « a massimale » (*ergo*: a preventivo oppure a indovinello, a seconda dei casi) e riguarderebbe soltanto piani di spesa sommari costituiti da voci i cui contenuti verrebbero frequentemente descritti in modo del tutto lacunoso;

che tutto ciò, specie nell'attuale assenza della possibilità di una tempestiva e seria analisi estimativa dei costi-apporti-servizi reperiti autonomamente dalle ONC,

non offra alcuna garanzia né in merito all'effettivo perseguimento di scopi non di lucro (come invece si renderebbe necessario affinché la DGCS possa *secundum legem* corrispondere alle ONG contributi finanziari nella misura massima del 70 per cento), né in merito al requisito di un minimo di effettivo autofinanziamento ONG (prescritto dal comma 2 dell'articolo 29 legge n. 49, 26 febbraio 1987, nella misura di almeno il 30 per cento);

se non ritenga che la carenza di controllo amministrativo-contabile sopra evidenziata sia sostanzialmente da addebitare alla incapacità (o cattiva volontà) delle dirigenza diplomatica di fare applicare il principio costituzionale di buona amministrazione della cosa pubblica – in ispecie idoneo a colmare ogni lacuna interna alla norma secondaria amministrativa – e non alla mancanza di procedure interne, utile talvolta al corretto grado di elasticità necessario al sistema amministrativo in generale e, *a fortiori*, a quello della Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo;

se non ritenga, il Ministro, la necessità di una revisione generale dell'istituzione DGCS del MAE, dei rapporti tra la DGCS e le ONG, delle funzioni generali e particolari delle UTC e di ogni singolo soggetto interessato ai progetti di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, stante il diffuso malessere per la mancata razionale utilizzazione degli esperti UTC e loro stato giuridico in seno al MAE.

(4-07732)

SAIA, SCIACCA, PISTONE, VALPIANA, LUIGI MARINO e MUZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

negli ultimi anni molti cittadini italiani, dovendo provvedere per proprio conto alla costruzione, acquisto o ristrutturazione della prima abitazione, non avendo potuto usufruire di alcun intervento pubblico o della concessione di un alloggio IACP, hanno fatto ricorso alla accensione di un mutuo presso un Istituto di Credito;

nella grande maggioranza di questi casi le banche ed i contraenti del mutuo hanno scelto che il prestito fosse fatto in ECU, considerata la stabilità di questa moneta che sembrava poter dare le maggiori garanzie ad ambedue le parti;

negli ultimi mesi il crollo della nostra moneta, che ha perso molti punti anche nei confronti dell'ECU, ha determinato una grossa lievitazione in alto delle rate dei mutui che i contraenti devono periodicamente pagare, tanto che, in alcuni casi, l'importo del rateo è, per molte famiglie, assolutamente insostenibile –:

quali provvedimenti il Governo intenda *predisporre per trovare una soluzione* a questo problema che grava in modo tanto oneroso su molte famiglie italiane. (4-07733)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 febbraio 1995, a pagina 6313, seconda colonna, quinta riga, deve leggersi: « Ministro del tesoro », e non: « Ministro della difesa », come stampato.